

Alunni con cittadinanza non italiana

L'eterogeneità dei percorsi scolastici

Rapporto nazionale A.s. 2012/2013



Quaderni Ismu
1/2014

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

*Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la partecipazione e la comunicazione*



Il volume è a cura di *Maddalena Colombo* (Fondazione Ismu) e di *Vinicio Ongini* (Miur).

L'elaborazione dei dati è stata realizzata nel dicembre 2013.

© Copyright Fondazione ISMU, Milano, 2014

ISBN 9788898409037

È consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.

Stampato a Milano presso Graphidea srl.

Indice

Presentazione	pag. 5
Introduzione	» 7
Quadro di sintesi	» 12
1. Lo scenario nazionale della presenza di alunni con cittadinanza non italiana	
di <i>Rita Bertozzi</i>	» 13
1.1 L'andamento storico delle presenze e le dinamiche territoriali	» 13
1.2 La presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali e non statali	» 18
1.3 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia	» 20
1.4 Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano	» 26
1.5 Le caratteristiche individuali degli alunni con cittadinanza non italiana: genere e nazionalità	» 33
2. Le scuole con elevate percentuali di studenti stranieri	
di <i>Vinicio Ongini</i>	» 45
2.1 Una realtà molto sensibile	» 45
2.2 Alcune considerazioni finali	» 53
3. I percorsi, le scelte, l'orientamento	
di <i>Graziella Giovannini</i>	» 55
3.1 La regolarità dei percorsi in relazione all'età	» 55
3.2 Le scelte cominciano presto e sono plurali	» 57
3.3 Le scelte per la scuola secondaria di secondo grado	» 59
3.4 E poi?	» 66
4. Gli esiti scolastici degli alunni con cittadinanza non italiana	
di <i>Maddalena Colombo</i>	» 69
4.1 Tassi di non ammissione alla classe successiva	» 69
4.2 Esiti degli esami di Stato (licenza media e diploma)	» 78
4.3 Valutazione comparata delle competenze di studenti italiani e stranieri	» 84

5. Alunni di cittadinanza non italiana con disabilità	
di <i>Vinicio Ongini</i>	» 91
5.1 La rilevazione integrativa del Miur	» 91
5.2 Alcune considerazioni finali	» 97
6. Gli alunni stranieri nelle scuole d'Europa	
di <i>Mariella Guidotti</i>	» 99
6.1 Alunni stranieri: dati statistici	» 99
6.2 Il plurilinguismo	» 100
6.3 Austria	» 103
6.4 Germania	» 105
6.5 Inghilterra, a cura di <i>René Manenti</i>	» 107
6.6 Spagna	» 108
6.7 Svizzera	» 110
7. Alunni rom, sinti e caminanti, con o senza cittadinanza italiana	
di <i>Maria Teresa Tagliaventi</i>	» 115
7.1 Alcune necessarie premesse	» 115
7.2 Alunni rom, sinti e caminanti nel sistema scolastico italiano: solo un problema di dati?	» 117
7.3 Uno sguardo sulla ripartizione di genere	» 118
7.4 La distribuzione territoriale degli alunni rom, sinti e caminanti	» 119
7.5 Partecipazione scolastica, territori e ordini di scuola	» 121
7.6 Conclusioni	» 126



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la Partecipazione e la Comunicazione*

Presentazione

Anche quest'anno il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca approfondisce con la nuova indagine sugli alunni con cittadinanza non italiana i diversi aspetti di una realtà sempre più stabile e strutturale.

L'aumento progressivo negli ultimi anni del numero di alunni stranieri nati in Italia e del numero di studenti stranieri iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado rappresenta un dato di grande rilevanza culturale e sociale.

Da tempo la Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione ha scelto la piena integrazione di tutte le diversità e l'educazione interculturale come modello di riferimento. L'obiettivo è costruire nelle nostre scuole una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, con il concorso e la collaborazione di tutti i soggetti educativi del territorio e mettendo al centro dell'azione formativa gli studenti e le loro famiglie.

Questa indagine rappresenta dunque un utile strumento per valutare e promuovere azioni mirate anche in sintonia con le nuove *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (CM 4233 del 19 febbraio 2014) che presentano un insieme di orientamenti condivisi e suggerimenti di carattere organizzativo e didattico e che valorizzano la ricca e proficua esperienza delle nostre scuole, a cui si deve il "merito" di aver disegnato in questi anni il modello italiano di integrazione.

Il Direttore Generale
Direzione Generale per lo studente
Giovanna Boda

Introduzione

Anche quest'anno il gruppo di lavoro che vede impegnati congiuntamente i ricercatori della Fondazione Ismu e i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Direzione generale per lo studente) ha redatto il Rapporto nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana (Cni) che hanno frequentato le scuole del nostro paese nell'anno scolastico 2012/2013.

Scopo del rapporto è approfondire con analisi puntuali le caratteristiche della presenza straniera in tutti i livelli scolastici, seguire l'evoluzione del fenomeno complessivamente e nei diversi territori, e infine collocarlo in un panorama europeo. Per quanto riguarda la situazione nazionale, le fonti statistiche principali sono date dalle rilevazioni svolte dal Miur in tutti i punti di erogazione del servizio scolastico¹; a ciò si è aggiunto quest'anno il contributo di ulteriori fonti – di grande interesse in un'ottica di “integrazione informativa” tra le banche dati – provenienti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero dell'Interno, dell'Ocse, dello stesso Miur relativamente alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti svolte dall'Invalsi.

Il volume si articola in sette capitoli, che descrivono i tratti distintivi delle presenze (distribuzione nei diversi ordini e gradi, nati in Italia, nuovi ingressi, cittadinanze, presenza di rom, sinti e caminanti, di minori stranieri non accompagnati, di minori stranieri con disabilità, ecc.); le dinamiche e le differenze territoriali a livello regionale e provinciale; i percorsi formativi intrapresi a livello obbligatorio e post-obbligatorio con attenzione particolare, quest'anno, alla dimensione di genere; le problematiche di scelta e orientamento; gli esiti positivi e negativi (soprattutto a comparazione con gli allievi autoctoni) nei vari tratti del percorso. Il volume non manca inoltre, come nelle precedenti edizioni, di compiere un breve *excursus* sulla realtà delle scuole “multiculturali” di alcuni paesi europei (Austria, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera), grazie al contributo analitico del Centro Studi Emigrazione di Roma.

Dall'analisi statistica emerge che gli alunni con cittadinanza non italiana continuano a crescere di numero, anche se con aumenti più ridotti del passato: nell'a.s. 2012/2013 sono 786.630 (+4,1% rispetto all'anno precedente), corrispondente a un'incidenza sul totale degli iscritti dell'8,8% (era l'8,4% l'anno precedente). I livelli con l'incidenza più elevata sono la scuola dell'infanzia (9,8%) e la scuola primaria

¹ I dati Miur presentati nel testo si riferiscono alle informazioni raccolte nelle indagini annuali del Ministero (Rilevazioni ex Integrative) e sono stati acquisiti dal Sistema Informativo e dal Servizio Statistico della Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi: sono stati forniti alla Fondazione Ismu, per la successiva elaborazione, nel dicembre 2012.

(9,8%), mentre le scuole secondarie hanno un'incidenza del 9,6% (primo grado) e del 6,6% (secondo grado). Nelle fasce d'età inferiori si riscontrano le percentuali più elevate di stranieri di seconda generazione (nati in Italia): rispettivamente il 79,9% nella scuola d'infanzia (valori non diversi dall'a.s. precedente) e il 59,4% nella scuola primaria, dove si è assistito a un aumento significativo (+5,3%). Si abbassa notevolmente, in linea con la riduzione dei flussi immigratori, la quota di alunni neo-arrivati nel sistema scolastico: complessivamente sono il 3,7%, con uno scarto dell'1,1% rispetto all'a.s. precedente.

Con riferimento al genere, la componente femminile della popolazione scolastica di origine immigrata ha infatti ormai raggiunto un'incidenza simile a quella della corrispondente parte di origine italiana (48%). Di particolare rilievo il dato delle scuole secondarie di secondo grado, dove le studentesse di origine immigrata superano per incidenza quelle italiane (+1,2%), in particolare nel Nord-Est (50,4% contro 49,1%) e nel Nord-Ovest (50,2% contro 49,2%), con punte del 54,3% in Trentino Alto Adige e del 56,4% in Val d'Aosta.

Rispetto alle provenienze, nelle diverse aree geografiche dell'Italia sono rappresentati infatti tutti i cinque continenti: complessivamente il 49,8% degli alunni è originario di un paese dell'Europa (di cui il 23,6% dell'Unione Europea), il 24% dell'Africa, il 16,4% dell'Asia, il 9,1% dell'America e lo 0,05% dell'Oceania. Quanto alla nazionalità, gli alunni rumeni (148.602), albanesi (104.710) e marocchini (98.106) sono i più numerosi in tutto il territorio nazionale, confermando un pluriennale primato. Seguono alcuni paesi asiatici (Cina, Filippine, India, Pakistan, Bangladesh), dell'Europa centro orientale (Moldavia, Ucraina, Macedonia), del Nord Africa (Tunisia, Egitto) e dell'America Latina (Ecuador e Perù)

Guardando alla distribuzione sul territorio nazionale, le presenze sono maggiori nelle regioni del Nord e del Centro e si riscontra, come al solito, un'ampia diffusione nelle province di media e piccola dimensione. Nel complesso, i quattro quinti delle scuole italiane hanno cittadini stranieri tra i loro iscritti e il 60% degli istituti non supera un tasso di incidenza del 15%; aumenta, seppur di poco, il numero di scuole che superano il 30% di presenze non italiane (4,7%). Esse si trovano prevalentemente nelle regioni del Centro e del Nord Italia.

Anche in questo anno è stata indagata la realtà delle scuole con 50% e oltre di alunni stranieri iscritti, con l'obiettivo di comprenderne la formazione e le eventuali misure di de-concentrazione e facilitarne il funzionamento: nell'a.s. 2012/2013 si è arrivati a quota 453, cioè 37 in più dell'anno precedente, che rappresentano però solo lo 0,8% del totale delle scuole. Si tratta in gran parte di scuole dell'infanzia e primarie, dove prevalgono alunni stranieri nati in Italia; tra le scuole secondarie di secondo grado, vi sono molti corsi serali. Il territorio con la percentuale più alta di scuole con i tassi di incidenza di alunni stranieri del 50% e oltre è l'Emilia Romagna, con il 2%, regione che da sempre è in testa per percentuale di alunni stranieri in Italia. Seguono Lombardia (1,6%), Liguria (1,4%) e Piemonte (1,3%). Guardando alle singole province, quelle dove si registra il numero più elevato di scuole al 50% e oltre di alunni stranieri sono Milano, con 58 scuole, Brescia, con 32, Torino, con 31, Roma, con 20; Reggio Emilia, con 17; Bolzano e Vicenza, 15; Bologna, 14; Modena, Verona e Bergamo, 11. Si tratta di realtà poste nel Centro-Nord, non solo coincidenti con aree metropolitane.

Un'attenzione specifica è dedicata, in questa terza edizione del rapporto Miur-Ismu, alla ricostruzione dei percorsi scolastici e dei loro esiti, anche in prospettiva comparativa con gli allievi italiani. Ogni diversità statistica, infatti, può chiamare in causa una possibile diseguaglianza educativa sulla base della cittadinanza.

Tra gli alunni Cni si registra un 4,8% di anticipatori (che iniziano la scuola primaria a 5 anni), un dato in linea con il tasso di anticipo degli italiani (ed in aumento), e un 16,3% di alunni in ritardo nella scuola primaria, un 44,1% nella scuola secondaria di primo grado e un preoccupante 67,1% nella scuola secondaria di secondo grado. Tutti i tassi di ritardo sono in diminuzione rispetto all'a.s. precedente.

Quanto alle scelte nella scuola secondaria di secondo grado, i dati continuano a confermare l'orientamento dei ragazzi di origine immigrata verso la formazione tecnica e professionale, mentre l'avvio al liceo o all'istruzione artistica interessa poco più del 20% degli studenti Cni. A confronto con gli italiani, si registra ancora una canalizzazione delle scelte scolastiche degli studenti di origine immigrata, riconducibile a molte variabili, prevalentemente economiche, ma anche legate alla difficile progettazione familiare, ai risultati di apprendimento nei primi livelli di scuola e, non ultimo, ai giudizi di orientamento dei docenti e alla difficoltà dei licei ad attrezzarsi per una popolazione diversificata. Sono emerse alcune differenze locali: nel Nord-Ovest la scelta dei ragazzi Cni si colloca sul 40% sia per gli istituti tecnici che per i professionali. A Nord-Est l'iscrizione agli istituti professionali raggiunge la punta massima – 42,1% – e si segnala la situazione dell'Emilia Romagna, dove ben il 46,5% degli studenti stranieri si trova in questo indirizzo di scuola, mentre al liceo si registra un magro 13,6% (il dato più basso d'Italia). La scelta dei licei è maggiormente presente negli immigrati provenienti da Romania, Ucraina, Albania, cittadinanze che presentano anche elevate percentuali di iscrizioni femminili totali. Il tasso di prosecuzione degli studi dei giovani di origine immigrata che hanno preso un diploma in Italia è salito, nell.a.a. 2012/2013, al 3,1%, costituendo la maggioranza ormai degli immatricolati presenti nel sistema universitario italiano con cittadinanza straniera.

Sul versante degli esiti, si esaminano i tassi di ammissione/non ammissione alla classe successiva: fin dalla primaria, il divario tra gli italiani e gli stranieri è evidente, Nella secondaria di primo grado (I anno di corso) è di 6,5 punti percentuali a favore degli italiani (è ammesso alla seconda l'89,9% degli alunni Cni contro il 96,4% degli italiani). Agli esami di Stato di licenza media, oltre a essere ammessi alle prove finali in percentuali inferiori rispetto agli italiani, gli studenti stranieri riportano votazioni mediamente più basse ma, in tutti i tipi di prova, coloro che sono nati in Italia presentano risultati migliori dei loro compagni nati all'estero, avvicinandosi maggiormente alle performance degli italiani (in particolare nelle prove in Lingua straniera).

Nel grado scolastico successivo il divario si fa ancora più marcato: alla fine della prima secondaria di secondo grado viene promosso il 64,1% degli scrutinati Cni contro l'82% degli italiani (-17,9%). A seguito di una selezione scolastica più stringente, alla fine del ciclo secondario, viene ammesso all'esame di Maturità il 91,4% degli stranieri (solo il 4,3% in meno degli italiani). L'esito finale dell'esame di Maturità vede ridursi il divario, poiché supera l'esame lo 0,1% in meno di stranieri rispetto agli italiani, e anche la distribuzione dei voti di maturità non vede differenze eclatanti in quasi tutti i tipi di indirizzo, ad eccezione dei Licei, dove, ad es., esce con un voto superiore al 90/100 il 7,4% degli alunni Cni contro il 13,7% degli italiani.

Anche le rilevazioni degli apprendimenti nell'a.s. 2012/2013 mostrano complessivamente uno svantaggio degli alunni Cni rispetto ai nativi, sia in italiano sia in matematica, ma con importanti distinguo: gli stranieri di seconda generazione riportano punteggi nelle prove Invalsi più vicini alle medie degli italiani rispetto ai loro compagni con Cni. In alcune regioni (specie in Centro, Sud e Isole dove la presenza di stranieri è più rarefatta e dove le performance scolastiche sono mediamente più modeste), le differenze tra italiani e stranieri di seconda generazione tendono ad assottigliarsi, o addirittura a invertirsi: ad es. in Campania gli stranieri nati in Italia vanno meglio degli italiani fin dalla scuola primaria, sia nelle prove di italiano (+24 punti) che in quelle di matematica (+8 punti). Il recupero dello svantaggio in termini di punteggio Invalsi si ha nella prova di matematica di terza media, dove gli alunni Cni (nel loro complesso) riportano un punteggio identico a quello degli italiani.

Il Rapporto 2012/2013 si occupa quest'anno per la prima volta di alunni stranieri con disabilità certificata (visiva, uditiva, psico-fisica). La presenza di questa compagine, che è raddoppiata negli ultimi 5 anni, è calcolata al 3,1% tra gli alunni Cni e al 10,8% tra gli alunni con disabilità. Essi sono iscritti soprattutto alla scuola secondaria di primo grado (4,4%), anche per il ridotto numero di certificazioni nelle età precoci. Nelle regioni del Sud, Campania, Sardegna, Sicilia, si riscontrano le percentuali più basse di alunni stranieri disabili in rapporto al numero complessivo di alunni con disabilità.

Un'altra componente che merita una particolare attenzione è costituita dagli appartenenti a gruppi rom, sinti e caminanti (la metà dei quali però hanno cittadinanza italiana), a cui è dedicato anche quest'anno un capitolo. Si è verificata, come già in passato, la difficoltà di un puntuale monitoraggio della loro presenza, che riguarda non solo le anagrafi scolastiche ma anche quelle comunali. Nell'a.s. 2012/2013 risultano iscritti nel sistema scolastico italiano 11.481 alunni rom, sinti o caminanti, in diminuzione del 3,5% rispetto all'anno precedente (in cui vi era stato un calo equivalente). Guardando alla serie storica, dal 2007/2008 vi è stato un costante calo degli iscritti in ogni livello scolastico, accentuato negli ultimi due anni nella scuola primaria (-8,1%) e secondaria di secondo grado (-40,9%). Il numero assoluto degli alunni iscritti alla scuola secondaria di secondo grado è tuttavia sicuramente sottostimato: in tutta Italia risultano iscritti solo 107 adolescenti RSC. La partecipazione scolastica varia da regione a regione, in base non solo alla numerosità della popolazione rom, sinti e caminanti residente e l'estensione di ciascun territorio, ma anche alle politiche locali per supportare i percorsi di inclusione. Proprio per fare fronte alle problematiche della scarsa scolarizzazione di questo gruppo, il Miur e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali hanno avviato di concerto nell'a.s. 2013/2014 un vasto progetto per l'inclusione sociale ed educativa dei minori rom, sinti e caminanti in 12 città italiane che accolgono le principali comunità nomadi.

Il rapporto si conclude con l'ormai consueto quadro sugli alunni stranieri in Europa. A tal proposito, si registra una diminuzione degli alunni con cittadinanza diversa da quella dei paesi dell'Unione ed emerge una crescente inadeguatezza dell'utilizzo del criterio della nazionalità quale principale indicatore delle diversità culturali in ambito scolastico. Le statistiche ufficiali evidenziano infatti il ricorso a nuove tipologie: ad esempio accanto ai tradizionali "non bianchi britannici" nel caso dell'Inghilterra, compaiono con sempre maggior frequenza gli "alunni con retroterra migratorio" (paesi tedescofoni) e gli "allofoni" (Francia). Il pluralismo linguistico rappresenta un tema

che ha acquistato rilievo negli anni recenti e non soltanto in paesi già linguisticamente differenziati al loro interno come la Svizzera. In alcuni paesi l'apprendimento precoce di lingue straniere viene favorito da opportune riforme del sistema scolastico e in generale si fa strada la consapevolezza dell'importanza del plurilinguismo nel mondo globalizzato e per la formazione di identità aperte alla diversità culturale.

Come per gli anni precedenti, anche questa edizione del Rapporto consente di monitorare analiticamente la dinamica della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico e offre delle conoscenze utili per la messa a punto di interventi diretti a migliorare le condizioni e gli esiti di questa categoria di studenti. Il volume è distribuito dal Miur e dalla Fondazione Ismu, nonché reso disponibile anche on line sui siti del Ministero (www.istruzione.it) e della Fondazione Ismu (www.ismu.org).

All'elaborazione e alla stesura del Rapporto 2012/2013 hanno collaborato: per il Miur, Vinicio Ongini della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione; Carla Borrini della Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi. Per il Cser, Mariella Guidotti e René Manenti. Per la Fondazione Ismu, Maddalena Colombo, Graziella Giovannini, Giorgia Papavero, Rita Bertozzi, Mariateresa Tagliaventi.

Maddalena Colombo e Vinicio Ongini hanno curato il testo.

Il Segretario Generale
Fondazione Ismu
Vincenzo Cesareo

1. Lo scenario nazionale della presenza di alunni con cittadinanza non italiana*

1.1 L'andamento storico delle presenze e le dinamiche territoriali

Il dato relativo all'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica nazionale ha conosciuto nell'ultimo decennio un incremento rilevante, testimoniando sempre più l'importanza strutturale di questo aggregato giovanile per la scuola italiana. Se nell'a.s. 2001/2002 gli alunni con cittadinanza non italiana rappresentavano il 2,2% della popolazione scolastica complessiva (196.414 alunni), nell'a.s. 2012/2013 costituiscono l'8,8% del totale (786.630 alunni).

Tab. 1.1 - Alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano. Serie storica

A.s.	Alunni Cni	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Base 100 A.s. 2001/2002
2001/2002	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594	100
2002/2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890	122
2003/2004	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380	151
2004/2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833	188
2005/2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052	213
2006/2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829	240
2007/2008	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977	282
2008/2009	629.360	125.092	234.206	140.050	130.012	317
2009/2010	673.800	135.840	244.457	150.279	143.224	344
2010/2011	710.263	144.628	254.653	157.559	153.423	367
2011/2012	755.939	156.701	268.671	166.043	164.524	397
2012/2013	786.630	164.589	276.129	170.792	175.120	400

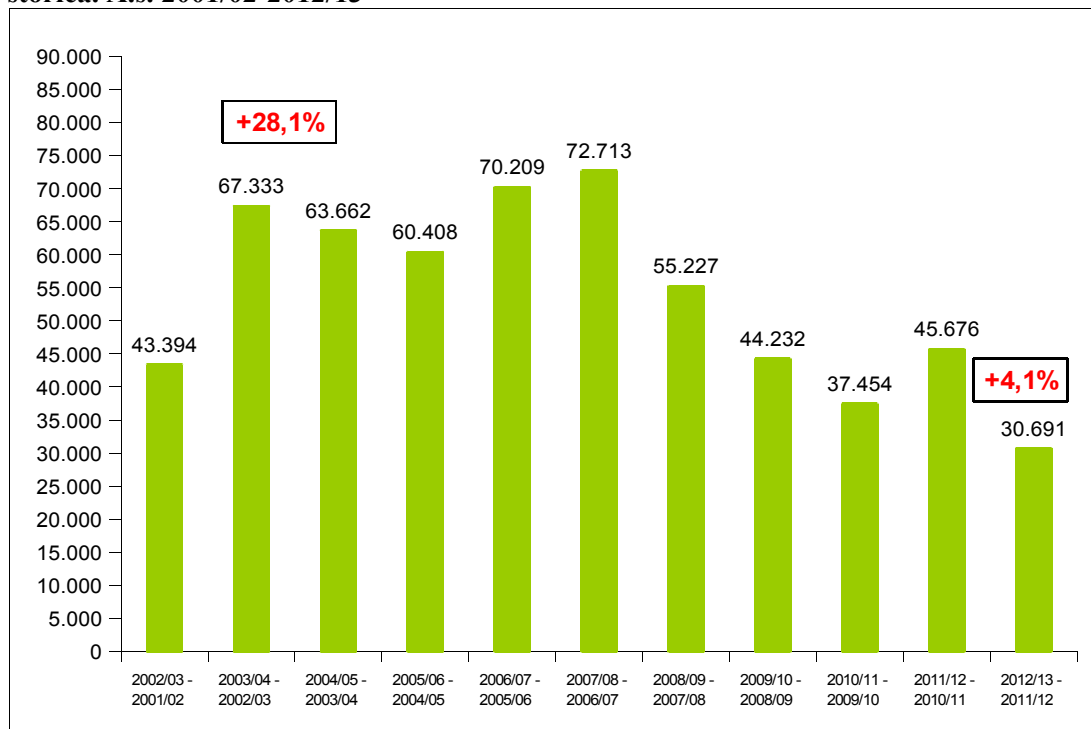
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

In un decennio, dunque, queste presenze sono quadruplicate (Tab. 1.1), anche se l'analisi dell'andamento storico rileva un rallentamento nella crescita degli ultimi anni (Fig. 1.1).

L'incremento annuo è stato mediamente di 60-70mila unità dal 2002/03 al 2007/08, mentre si è mostrato più ridotto e instabile negli anni successivi: dal 2008/09 al 2010/11 si è quasi dimezzato attestandosi intorno alle 38mila unità, per risalire nel 2011/12 alle 46mila unità e nuovamente scendere alle 31mila unità nel 2012/13, con una variazione percentuale (+4,1%) molto più limitata rispetto a quella registrata nei primi anni del nuovo millennio (+22,1% dal 2001/02 al 2002/03 e +28,1% dal 2002/03 al 2003/04), anche a causa della crisi economica che ha colpito il paese.

* Di Rita Bertozzi.

Fig. 1.1 - Variazione assoluta del numero di alunni con cittadinanza non italiana. Serie storica. A.s. 2001/02-2012/13



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

I ritmi più sostenuti di crescita si riscontrano nella secondaria di secondo grado e nella scuola dell'infanzia, che, come si vedrà nel capitolo 3, rappresentano due snodi cruciali nelle scelte di scolarizzazione (Tab. 1.2).

Tab. 1.2 - Variazione annua percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi livelli scolastici. Serie storica

A.s.	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
2002/03 - 2001/02	21,9	20,0	23,5	26,4	22,1
2003/04 - 2002/03	23,8	22,7	27,8	50,1	28,1
2004/05 - 2003/04	25,0	19,2	19,0	21,9	20,7
2005/06 - 2004/05	13,1	12,4	15,5	30,1	16,3
2006/07 - 2005/06	12,7	15,0	15,2	23,8	16,3
2007/08 - 2006/07	17,2	14,1	11,8	15,7	14,5
2008/09 - 2007/08	12,7	7,6	10,8	9,3	9,6
2009/10 - 2008/09	8,4	4,4	7,3	10,2	7,0
2010/11 - 2009/10	6,6	4,2	4,8	7,1	5,4
2011/12 - 2010/11	8,3	5,5	5,4	7,2	6,4
2012/13 - 2011/12	5,0	2,8	2,9	6,4	4,1

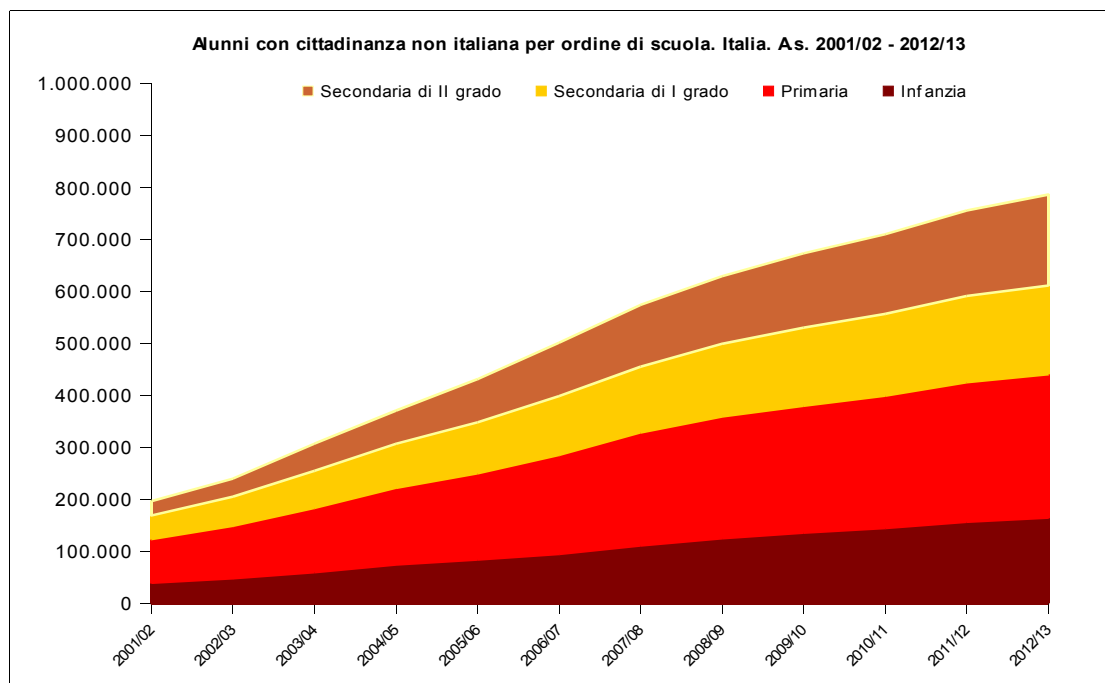
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'aumento progressivo delle iscrizioni degli alunni con cittadinanza non italiana si registra in tutti gli ordini e gradi scolastici (Fig. 1.2), portando a raggiungere nel 2012/13 l'incidenza complessiva dell'8,8% che si articola come segue: 9,8% nella scuola primaria e nella scuola dell'infanzia, 9,6% nella secondaria di primo grado e 6,6% nella secondaria di secondo grado.

La scuola primaria accoglie il maggior numero di iscritti con cittadinanza non italiana (276.129 alunni), seguita per la prima volta dalle scuole secondarie di secondo

grado (175.120 studenti), dalle secondarie di primo grado (170.792 alunni) e dalle scuole dell'infanzia (164.589 alunni).

Fig. 1.2 - Andamento delle presenze di alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola nell'ultimo decennio. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

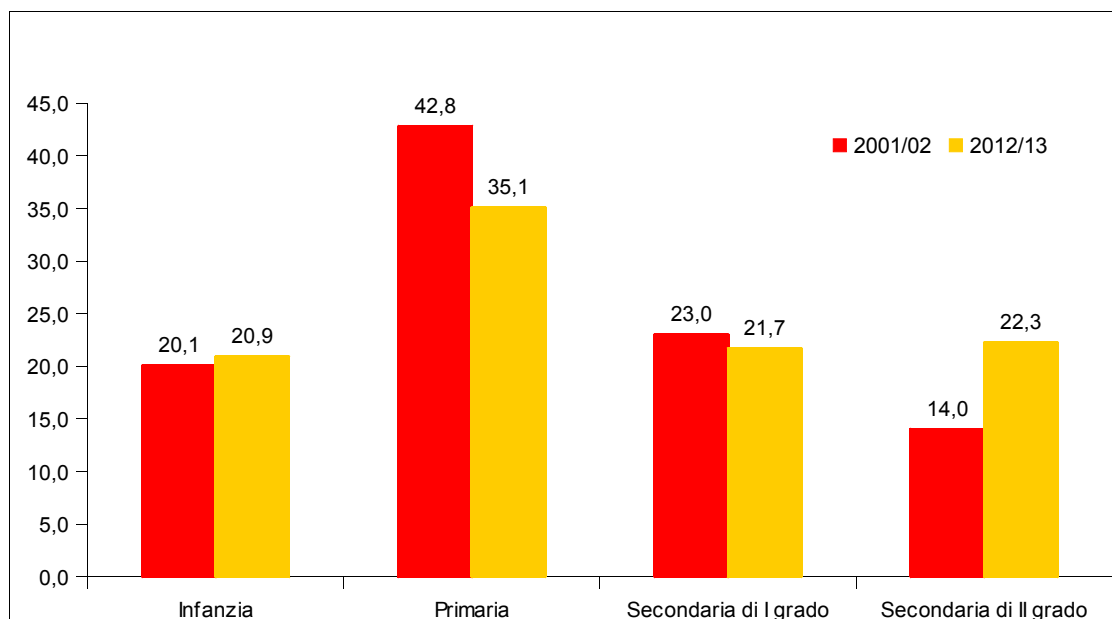
La distribuzione percentuale degli alunni nei diversi ordini e gradi nell'ultimo decennio (Tab. 1.3 e Fig. 1.3) mostra quindi la perdita di peso della scuola primaria (dal 42,8% al 35,1%) e l'aumento significativo delle secondarie di secondo grado (dal 14% al 22,3%). In lieve e costante calo il peso delle secondarie di primo grado che nel 2012/13 accolgono il 21,7% degli stranieri presenti nel sistema scolastico, contro il 23% di dieci anni prima, e in leggera crescita quello delle scuole dell'infanzia, con il 20,9% della popolazione scolastica straniera.

Tab. 1.3 - Alunni con cittadinanza non italiana e distribuzione percentuale nei diversi ordini scolastici. Serie storica

A.s.	Alunni Cni	Di cui: % infanzia	Di cui: % primaria	Di cui: % secondaria di I grado	Di cui: % secondaria di II grado
2001/2002	196.414	20,1	42,8	23,0	14,0
2002/2003	239.808	20,0	42,1	23,3	14,5
2003/2004	307.141	19,4	40,3	23,3	17,1
2004/2005	370.803	20,1	39,8	22,9	17,2
2005/2006	431.211	19,5	38,5	22,8	19,3
2006/2007	501.420	18,9	38,1	22,6	20,5
2007/2008	574.133	19,3	37,9	22,0	20,7
2008/2009	629.360	19,9	37,2	22,3	20,7
2009/2010	673.800	20,2	36,3	22,3	21,3
2010/2011	710.263	20,4	35,9	22,2	21,6
2011/2012	755.939	20,7	35,5	22,0	21,8
2012/13	786.630	20,9	35,1	21,7	22,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.3 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. A.s. 2001/2002 e 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'a.s. 2012/13 la distribuzione territoriale degli alunni con cittadinanza non italiana conferma la mappa delineatasi negli ultimi anni, con una disomogeneità dei contesti regionali e locali.

La regione con il numero più elevato di alunni con cittadinanza non italiana è la Lombardia (191.526 allievi, il 24,3% della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana), seguita dal Veneto (91.867, l'11,7%), dall'Emilia Romagna (90.286, l'11,5%), dal Lazio (75.338, il 9,6%) e dal Piemonte (73.914, il 9,4%).

Analizzando però l'incidenza degli alunni Cni sul totale della popolazione scolastica, la graduatoria si modifica, poiché:

- la regione Emilia Romagna risulta la prima in classifica (15%), seguita da Umbria (14,1%), Lombardia (13,7%), Veneto (12,8%), Piemonte (12,5%), Toscana (12,4%) e Marche (12,1%);
- all'estremo opposto vi sono le regioni con minor incidenza percentuale, quali la Campania (2%), la Sardegna (2,2%), la Puglia (2,5%), la Basilicata (2,6%) e la Sicilia (2,8%);
- più vicine alla media nazionale, si trovano Valle d'Aosta, Lazio, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Liguria.
- Calabria e Molise presentano un'incidenza superiore a quella delle altre regioni meridionali, pur se inferiore alle regioni del Nord e Centro (Tab. 1.4).

Negli anni le caratteristiche territoriali di queste presenze non si sono modificate: le regioni maggiormente attrattive dal punto di vista economico sono rimaste in cima alla graduatoria per incidenza di alunni stranieri, mentre le regioni insulari e meridionali continuano a registrare incidenze minori.

Tab. 1.4 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione, per numerosità di presenze sul totale della popolazione scolastica. A.s. 2012/2013

<i>Regioni</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Lombardia	191.526	13,7
Veneto	91.867	12,8
Emilia Romagna	90.286	15,0
Lazio	75.338	9,1
Piemonte	73.914	12,5
Toscana	62.449	12,4
Marche	27.118	12,1
Sicilia	23.492	2,8
Liguria	22.742	11,5
Campania	21.095	2,0
Friuli V.G.	18.563	11,5
Umbria	17.390	14,1
Trentino A.A.	17.299	10,5
Puglia	16.329	2,5
Calabria	13.447	4,3
Abruzzo	13.177	7,0
Sardegna	5.010	2,0
Basilicata	2.326	2,6
Valle d'Aosta	1.632	8,8
Molise	1.630	3,7
<i>Italia</i>	<i>786.630</i>	<i>8,8</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Anche analizzando nel dettaglio i vari ordini di scuola (Tab. 1.5), nel 2012/13 l'Emilia Romagna è la regione con l'incidenza percentuale più marcata in tutti i livelli scolastici (15,4% nell'infanzia, 16,2% nelle primarie, 15,9% nelle secondarie di primo grado e 12,6% nelle secondarie di secondo grado).

Tab. 1.5 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione e ordine di scuola, per numerosità di presenze. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2012/2013

<i>Regioni</i>	<i>Infanzia</i>		<i>Primaria</i>		<i>Sec. di I grado</i>		<i>Sec. di II grado</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>Per 100 alunni Cni</i>	<i>V.a.</i>	<i>Per 100 alunni Cni</i>	<i>V.a.</i>	<i>Per 100 alunni Cni</i>	<i>V.a.</i>	<i>Per 100 alunni Cni</i>
Lombardia	42.293	15,2	69.738	15,0	41.846	14,7	37.649	10,0
Veneto	20.492	14,7	34.335	14,7	19.596	13,6	17.444	8,7
Emilia R.	17.891	15,4	31.770	16,2	18.752	15,9	21.873	12,6
Lazio	14.408	9,4	25.620	9,7	16.542	10,2	18.768	7,6
Piemonte	16.772	14,5	25.794	13,5	15.656	13,1	15.692	9,5
Toscana	12.556	13,1	21.119	13,2	13.927	14,3	14.847	9,9
Marche	5.609	13,2	8.986	13,2	5.728	13,4	6.795	9,7
Sicilia	4.177	2,8	8.516	3,3	5.736	3,4	5.063	2,0
Liguria	4.461	12,1	7.073	11,4	5.021	12,7	6.187	10,4
Campania	3.478	1,8	7.199	2,2	4.724	2,3	5.694	1,7
Friuli V.G.	4.187	13,3	6.351	12,3	3.822	11,9	4.203	9,1
Umbria	3.684	15,1	5.882	15,2	3.693	15,6	4.131	11,3
Trent. A.A.	4.483	13,7	6.151	11,3	3.558	10,3	3.107	7,3
Puglia	3.070	2,6	5.612	2,8	3.703	2,8	3.944	1,8
Calabria	2.240	3,8	4.041	4,3	2.976	4,9	4.190	4,1
Abruzzo	2.803	7,8	4.354	7,6	3.089	8,5	2.931	5,0
Sardegna	841	2,0	1.724	2,6	1.174	2,6	1.271	1,7
Basilicata	434	2,9	783	3,0	500	2,9	609	2,0
Valle d'A.	425	11,5	570	9,7	332	8,9	305	5,9
Molise	285	3,8	511	4,0	417	4,8	417	2,7
<i>Italia</i>	<i>164.589</i>	<i>9,8</i>	<i>276.129</i>	<i>9,8</i>	<i>170.792</i>	<i>9,6</i>	<i>175.120</i>	<i>6,6</i>

Fonte: Miur

La seconda regione per incidenza è l'Umbria, (15,1% nell'infanzia, 15,2 % nelle primarie, 15,6% nelle secondarie di primo grado e 11,3% nelle secondarie di secondo

grado) superata solo leggermente dalla Lombardia nell'incidenza alle scuole dell'infanzia (15,2%).

All'interno dei territori regionali, il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana si ha nei comuni capoluogo, in primis Roma (37.905), Milano (32.989), Torino (22.966).

In quasi tutte le regioni però, l'incidenza percentuale più alta di alunni con cittadinanza non italiana si riscontra nei Comuni più piccoli, come Pioltello in Lombardia (29,4%), Montecchio Maggiore in Veneto (26,8%), Mirandola in Emilia Romagna (21%), Campi Bisenzio in Toscana (22,3%), Ladispoli in Lazio (17,3%), o nei Comuni di maggiore densità ma non capoluogo di regione (ad esempio ad Alessandria in Piemonte, 19,9%, o ad Imperia in Liguria, 15,8%).

1.2 La presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali e non statali

La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana che sceglie la scuola non statale si conferma inferiore rispetto a quella degli alunni italiani come già registrato in passato (Tab. 1.6). Nell'a.s. 2012/2013 essi rappresentano il 10,2% degli iscritti (contro l'11,5% degli italiani).

Tab. 1.6 - Alunni con cittadinanza non italiana e italiana nelle scuole statali e non statali. A.s. 2012/2013

<i>Totale</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>Cni % di colonna</i>	<i>Italiani % di colonna</i>	<i>Cni % di riga</i>	<i>Italiani % di riga</i>
Scuole statali	706.624	7.031.015	89,8	88,5	9,1	90,9
Scuole non statali	80.006	1.125.708	10,2	11,5	6,6	93,4
<i>Totale</i>	<i>786.630</i>	<i>8.156.723</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>8,8</i>	<i>91,2</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali è più elevata nei primi ordini di scuola, in particolare nella scuola statale dell'infanzia dove raggiunge il 10,7% del totale degli alunni. Il divario tra la gestione statale e non statale si conferma nell'istruzione obbligatoria, soprattutto nella scuola primaria, dove il 10,3% degli alunni iscritti alle scuole statali non ha la cittadinanza italiana contro il 4,6% delle scuole non statali (Tab. 1.7-1.8).

Tab. 1.7 - Alunni con cittadinanza non italiana e italiana per livello scolastico e gestione. Valori assoluti. A.s. 2012/2013

	<i>Scuole statali</i>		<i>Scuole non statali</i>		<i>Totale</i>	
	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>
Infanzia	108.129	906.013	56.460	615.493	164.589	1.521.506
Primaria	264.528	2.310.132	11.601	239.139	276.129	2.549.271
I grado	165.141	1.508.423	5.651	100.543	170.792	1.608.966
II grado	168.826	2.306.447	6.294	170.533	175.120	2.476.980
<i>Totale</i>	<i>706.624</i>	<i>7.031.015</i>	<i>80.006</i>	<i>1.125.708</i>	<i>786.630</i>	<i>8.156.723</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.8 - Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e gestione. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2012/2013

Ordine e tipo di scuola	Scuole statali			Scuole non statali			Totale		
	V.a.	Inc.% su alunni totali	% su tot. di riga	V.a.	Inc.% su alunni totali	% su tot. di riga	V.a.	Inc.% su alunni totali	% su tot. di riga
Infanzia	108.129	10,7	68,4	56.460	8,4	31,6	164.589	9,8	100,0
Primaria	264.528	10,3	90,6	11.601	4,6	9,4	276.129	9,8	100,0
I grado	165.141	9,9	93,8	5.651	5,3	6,2	170.792	9,6	100,0
II grado	168.826	6,8	93,1	6.294	3,6	6,9	175.120	6,6	100,0
Totale	706.624	9,1	88,3	80.006	6,6	11,7	786.630	8,8	100,0

Fonte: dati Miur

La novità principale rispetto agli anni scolastici precedenti è la diminuita percentuale di alunni italiani che scelgono le scuole non statali in rapporto a quelle statali, che produce un assottigliamento della storica differenza relativa tra italiani e stranieri. Come si evince dalla serie storica (Tab. 1.9), mentre la percentuale delle scelte degli alunni con cittadinanza non italiana rimane pressoché invariata, lo scarto maggiore tra statale e non statale si ha nelle iscrizioni degli alunni italiani, che – dopo il picco raggiunto nel 2009/2010 – sono notevolmente ridimensionate nel 2012/2013.

Tab. 1.9 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana e italiana nelle scuole statali e non statali. Confronto a.s. 2006/2007, 2007/2008, 2009/2010, 2011/2012, 2012/2013

Totale	Scuole statali	Scuole non statali	Totale	Scuole statali	Scuole non statali	Totale
	% Cni	% Cni		% italiani	% italiani	
2006/2007	89,5	10,5	100,0	86,1	13,9	100,0
2007/2008	89,7	10,3	100,0	86,3	13,7	100,0
2009/2010	89,8	10,2	100,0	85,8	14,2	100,0
2011/2012	89,8	10,2	100,0	85,9	14,1	100,0
2012/2013	89,8	10,2	100,0	88,3	11,7	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il dato più significativo si ha nella scuola dell'infanzia, con un +9,2% di italiani che sceglie le scuole statali (Tab. 1.10), ma aumentano anche le iscrizioni alla secondaria statale di I (+ 0,3%) e di II grado (+0,2%) seppure in misura minore.

Tab. 1.10 - Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana e italiana per ordine di scuola, che sceglie la gestione statale delle scuole. Confronto a.s. 2011/2012 e 2012/2013

	Scuole statali a.s. 2011/2012		Scuole statali a.s. 2012/2013	
	Alunni Cni	Alunni italiani	Alunni Cni	Alunni italiani
Infanzia	65,3	59,2	65,7	68,4
Primaria	95,8	90,5	95,8	90,6
I grado	96,7	93,6	96,7	93,8
II grado	96,3	92,8	96,4	93,1
Totale	89,8	85,9	89,8	88,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Ciononostante, l'elevata offerta non statale della scuola dell'infanzia continua ad esercitare un'influenza sulle iscrizioni degli alunni, poiché nell'a.s. 2012/13 più del 30% opta per queste scuole: 34,3% degli stranieri e 31,6% degli italiani, pur se entrambi i valori sono in calo rispetto al 34,7% degli stranieri e al 40,8% degli italiani nell'anno precedente.

Le iscrizioni di italiani e stranieri negli altri ordini di scuola non statale (primaria, secondaria di primo grado e secondo grado) sono calate nell'ultimo anno; soprattutto per gli italiani nelle secondarie si registra un aumento della scelta delle statali rispetto allo scorso anno.

1.3 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia

L'esperienza scolastica degli alunni con cittadinanza non italiana è influenzata da diverse variabili, quali l'età di inserimento nel sistema scolastico italiano, la padronanza della lingua italiana, le motivazioni e le aspettative personali e familiari, il capitale economico, culturale e sociale della famiglia, il clima di classe, le aspettative degli insegnanti, gli stili di insegnamento, l'organizzazione scolastica, come ci dimostrano varie ricerche condotte anche in Italia¹. L'analisi dei dati sugli alunni con cittadinanza non italiana si basa appunto su tale eterogeneità, per poter cogliere le peculiarità delle diverse situazioni personali e generazionali.

In particolare, negli ultimi sei anni è stata recepita anche dalle rilevazioni ministeriali una importante distinzione affermata sul piano analitico, relativa ai diversi vissuti dei minori di origine immigrata: del collettivo formato da alunni con cittadinanza non italiana, quelli nati in Italia e quelli neo-entrati nel sistema scolastico individuano i due "estremi" dell'eterogeneità di queste storie. Tale dato permette di comprendere meglio i bisogni degli alunni e la dinamica delle presenze all'interno delle scuole e diventa necessario per indirizzare le politiche scolastiche².

La presenza nelle scuole di un numero crescente di figli di genitori immigrati che nascono, crescono e studiano in Italia pone in luce l'esistenza di una componente della popolazione italiana che, pur sentendosi cittadina di uno Stato, non vede un riconoscimento giuridico di questa appartenenza. La tematica della cittadinanza per i minori nati in Italia da genitori stranieri è al centro del dibattito politico italiano da alcuni anni, ma stenta a trovare soluzioni di riforma³. Il dato è importante anche dal punto di vista dell'esperienza scolastica, poiché gli studenti nati in Italia hanno percorsi di scolarizzazione molto più simili ai compagni autoctoni che non ai neo-arrivati, soprattutto perché non incontrano gli ostacoli linguistici di questi ultimi, ma anche perché hanno vissuti e aspirazioni analoghe. Queste differenziazioni diventano imprescindibili qualora si affrontino i temi della concentrazione, della riuscita scolastica, delle scelte. I bisogni degli alunni nati in Italia, di quelli ricongiunti con la famiglia all'inizio del percorso scolastico e di quelli neo-arrivati non possono infatti essere trattati in modo indistinto.

Nell'a.s. 2012/2013 gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono 371.332 e rappresentano il 47,2% sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

¹ Tra le altre, si vedano le ricerche: Giovanni G., Queirolo Palmas L. (a cura di), *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*, Fondazione Agnelli, Torino, 2002; Besozzi E., Colombo M., Santagati M., *Giovani stranieri, nuovi cittadini*, Franco Angeli, Milano, 2009.

² L'edizione 2011/2012 di questo Rapporto ha dedicato un approfondimento specifico alla tematica nel terzo capitolo.

³ Le varie ipotesi di riforma oggetto di discussione sono già state richiamate nello scorso Rapporto *Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2011/2012* e nei Rapporti sulle migrazioni 2012 e 2013 della Fondazione Ismu. La prospettiva più probabile di revisione della normativa, all'ordine del giorno nel programma di Governo attuale, va nella direzione di forme di *ius soli* temperato.

In cinque anni si è avuta una crescita progressiva di oltre dieci punti percentuali, dal 37% del 2008/2009 al 47,2% del 2012/13, a dimostrazione della rilevanza che stanno assumendo le “seconde generazioni” (Tab. 1.11).

La presenza di nati in Italia numericamente più rilevante si ha nelle scuole primarie (164.050, pari al 59,4% degli alunni con cittadinanza non italiana), dove si registra anche l’incremento maggiore rispetto all’anno precedente (+5,3%). Ma l’incidenza percentuale più alta si continua a registrare nelle scuole dell’infanzia, dove il 79,9% degli iscritti con cittadinanza non italiana è nato in Italia (131.503 alunni) (Tab. 1.12-1.13).

Tab. 1.11 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. Serie storica a.s. 2008/2009-2012/2013

Anni scolastici	Totale nati in Italia	% nati in Italia per 100 alunni Cni
2008/2009	233.033	37,0
2009/2010	263.632	39,1
2010/2011	299.541	42,2
2011/2012	334.284	44,2
2012/2013	371.332	47,2

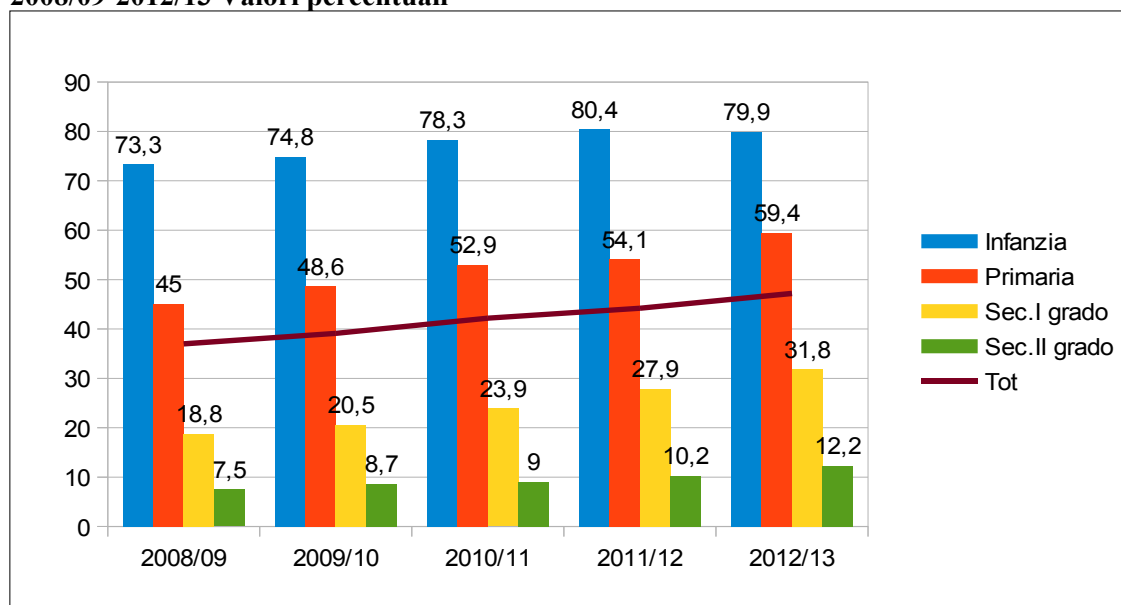
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.12 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola. Serie storica a.s. 2008/2009-2012/2013

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Tot.	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Tot.
2008/09	91.647	105.292	26.366	9.698	233.033	100	100	100	100	100
2009/10	101.642	118.733	30.795	12.462	263.632	111	113	117	129	113
2010/11	113.292	134.783	37.663	13.803	299.541	124	128	143	142	129
2011/12	125.956	145.278	46.280	16.770	334.284	137	138	176	173	144
2012/13	131.503	164.050	54.331	21.448	371.332	143	156	206	221	159

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.4 - Alunni nati in Italia ogni 100 allievi con cittadinanza non italiana. A.s. 2008/09-2012/13 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.13 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola e incrementi annuali nell'ultimo quinquennio

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. di I grado	Sec. di II grado	Tot.	Infanzia	Primaria	Sec. di I grado	Sec. di II grado	Tot.
2008/09	73,3	45,0	18,8	7,5	37,0					
2009/10	74,8	48,6	20,5	8,7	39,1	+1,5	+3,6	+1,7	+1,2	+2,1
2010/11	78,3	52,9	23,9	9,0	42,2	+3,5	+4,3	+3,4	+0,3	+3,1
2011/12	80,4	54,1	27,9	10,2	44,2	+2,1	+1,2	+4,0	+1,2	+2,0
2012/13	79,9	59,4	31,8	12,2	47,2	-0,5	+5,3	+3,9	+2,0	+3,0
2008/09-2012/13						+6,6	+14,4	+13,0	+4,7	+10,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La presenza dei nati in Italia cresce anche nelle scuole secondarie, dove nell'arco degli ultimi cinque anni è più che raddoppiata, raggiungendo le 54.331 unità nelle secondarie di primo grado (pari al 31,8%, con un incremento di quattro punti percentuali negli ultimi due anni) e le 21.448 unità nella secondaria di secondo grado (pari al 12,2%).

La distribuzione territoriale dei nati in Italia non è omogenea, segno del diverso impatto delle biografie migratorie familiari nelle località italiane con maggiore o minore capacità di attrazione e integrazione. Il Nord-Ovest è l'area geografica in cui prevalgono gli alunni nati in Italia nelle scuole primarie e secondarie di primo grado (64,9% e 35,5%), il Nord-Est invece è l'area dove prevalgono nelle scuole dell'infanzia (83%).

Nelle Isole l'incidenza percentuale dei nati in Italia è maggiore tra gli iscritti delle scuole secondarie di secondo grado (13,8%) (Tab. 1.14).

Tab. 1.14 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, per ordine di scuola e area geografica. A.s. 2012/2013. Valori percentuali

Area geografica	Infanzia Nati	Primaria Nati	Secondaria di I grado Nati	Secondaria di II grado Nati
Nord-Ovest	82,6	64,9	35,5	13,6
Nord-Est	83,0	64,2	34,6	13,2
Centro	80,4	58,8	31,2	11,1
Sud	59,7	31,8	14,7	7,5
Isole	62,0	32,0	22,2	13,8
Totale	79,9	59,4	31,8	12,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il Veneto è la regione dove più della metà degli alunni con cittadinanza non italiana è nata in Italia (55,1%), seguita dalla Lombardia (53,9%). Al 50% si trovano l'Umbria, l'Emilia Romagna e il Piemonte. Toscana, Marche e Friuli Venezia Giulia si collocano leggermente sopra alla media nazionale (Tab. 1.15).

All'interno dei territori regionali poi, l'incidenza degli alunni nati in Italia assume i valori più elevati in province non capoluogo: ad esempio a Vicenza in Veneto (60,1%), a Mantova in Lombardia (59,9%), a Reggio Emilia in Emilia Romagna (56,7%), a Biella in Piemonte (58,5%), a Prato in Toscana (64,2%).

Entrando nello specifico dei diversi ordini di scuola (Tabb. 1.16-1.17), alle scuole dell'infanzia il Veneto e l'Umbria sono le regioni con la maggior incidenza di alunni nati in Italia tra i bambini iscritti (85,2% e 84,9%), con cinque punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. In realtà tutte le regioni del Nord-Ovest, Nord-Est e del Centro (ad eccezione del Lazio e del Trentino), superano l'80% di nati in Italia tra gli alunni con cittadinanza non italiana in questo ordine di scuola.

Tab. 1.15 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per regione, per numerosità di presenze. Valori assoluti e incidenza percentuale. A.s. 2012/2013

<i>Regioni</i>	<i>V.a.</i>	<i>Per 100 alunni Cni</i>
Lombardia	103.153	53,9
Veneto	50.617	55,1
Emilia Romagna	45.344	50,2
Piemonte	37.091	50,2
Lazio	30.817	40,9
Toscana	29.665	47,5
Marche	13.439	49,6
Liguria	9.337	41,1
Umbria	8.825	50,7
Friuli V.G.	8.864	47,8
Sicilia	7.408	31,5
Trentino A.A.	6.644	38,4
Puglia	5.234	32,1
Abruzzo	4.958	37,6
Campania	4.841	22,9
Calabria	2.228	16,6
Sardegna	1.389	27,7
Valle d'Aosta	645	39,5
Basilicata	498	21,4
Molise	335	20,6
<i>Italia</i>	<i>371.332</i>	<i>47,2</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.16 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola e regione, per numerosità di presenze. A.s. 2012/2013

<i>Regioni</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Sec. di I grado</i>	<i>Sec. di II grado</i>	<i>Totale</i>
Lombardia	35.275	46.122	15.845	5.911	103.153
Veneto	17.468	23.700	7.112	2.337	50.617
Emilia Romagna	14.593	20.750	6.860	3.141	45.344
Piemonte	13.650	16.549	5.127	1.765	37.091
Lazio	11.069	13.458	4.291	1.999	30.817
Toscana	10.245	12.955	4.845	1.620	29.665
Marche	4.697	5.886	2.056	800	13.439
Liguria	3.569	4.061	1.261	446	9.337
Umbria	3.128	3.922	1.245	530	8.825
Friuli V.G.	3.477	3.844	1.118	425	8.864
Sicilia	2.575	2.754	1.301	778	7.408
Trentino A.A.	3.522	2.156	712	254	6.644
Puglia	1.964	2.212	709	349	5.234
Abruzzo	2.011	2.017	702	228	4.958
Campania	1.842	1.895	559	545	4.841
Calabria	1.145	707	218	158	2.228
Sardegna	534	526	233	96	1.389
Valle d'Aosta	355	213	61	16	645
Basilicata	218	203	48	29	498
Molise	166	120	28	21	335
<i>Italia</i>	<i>131.503</i>	<i>164.050</i>	<i>54.331</i>	<i>21.448</i>	<i>371.332</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.17 - Incidenza alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola, anno di corso, regione. A.s.2012/13

Regioni	Infanzia	Primaria					Sec. di I grado			Sec. di II grado					Totale
		I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	I anno	II anno	III anno	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	
Piemonte	81,4	73,2	69,3	64,6	59,2	52,0	39,4	32,3	25,7	15,2	12,2	9,9	8,1	6,5	50,2
Valle d'Aosta	83,5	43,0	42,4	39,2	34,4	25,5	21,1	20,8	13,0	10,2	2,4	2,5	0,0	0,0	39,5
Lombardia	83,4	73,7	70,4	66,6	62,3	55,2	44,2	38,0	30,9	18,4	16,3	13,7	13,9	12,6	53,9
Trentino A.A.	78,6	40,7	37,5	34,6	32,2	29,1	24,4	19,6	16,0	11,0	8,2	6,2	7,2	5,9	38,4
Veneto	85,2	78,3	74,5	69,5	63,3	55,9	43,7	36,3	27,9	17,2	13,5	11,9	10,9	9,3	55,1
Friuli V.G.	83	69,4	67,1	61,1	54,5	47,1	35,7	27,3	24,4	13,6	9,4	9,6	8,7	6,2	47,8
Liguria	80	66,2	61,8	58,7	52,0	48,0	35,2	22,5	17,2	8,2	7,3	6,7	6,5	6,0	41,1
Emilia Rom.	81,6	74,8	69,9	65,6	60,6	52,8	43,8	36,7	28,8	17,9	14,2	12,7	11,8	11,4	50,2
Toscana	81,6	71,4	66,8	60,4	57,3	49,9	41,5	34,7	27,3	13,7	12,2	9,7	7,2	7,2	47,5
Umbria	84,9	75,7	71,5	68,7	64,2	51,5	41,5	34,4	24,2	17,8	12,9	10,3	9,6	8,9	50,7
Marche	83,7	75,7	69,6	66,1	59,9	54,4	43,0	35,0	28,9	16,0	12,2	8,5	8,8	8,2	49,6
Lazio	76,8	62,6	57,6	54,0	47,5	39,3	31,3	26,4	19,6	15,4	11,1	7,9	7,1	7,3	40,9
Abruzzo	71,7	56,9	51,8	47,7	38,4	35,0	26,2	23,0	18,5	11,4	6,8	6,4	5,6	5,6	37,6
Molise	58,2	33,0	23,7	25,9	23,6	13,8	8,3	8,1	3,6	3,3	7,4	5,9	3,9	5,3	20,6
Campania	53	35,2	30,5	24,7	21,0	19,3	14,0	10,1	11,1	13,5	6,1	10,7	6,0	7,0	22,9
Puglia	64	48,8	41,3	40,1	34,4	32,4	20,2	19,2	17,8	10,0	8,5	8,5	8,4	7,5	32,1
Basilicata	50,2	30,7	24,7	30,9	21,6	21,3	10,1	9,7	8,8	2,7	8,3	5,9	4,2	3,1	21,4
Calabria	51,1	25,2	22,6	15,9	12,3	10,9	9,2	6,5	6,0	3,0	4,5	4,3	3,5	4,1	16,6
Sicilia	61,6	40,7	34,9	31,3	27,7	27,0	22,4	22,0	23,8	12,4	15,0	18,1	19,6	15,8	31,5
Sardegna	63,5	44,2	38,6	28,2	21,3	19,3	24,5	17,8	15,4	8,5	8,2	4,1	7,4	10,2	27,7
<i>Italia</i>	<i>79,9</i>	<i>68,6</i>	<i>64,3</i>	<i>59,8</i>	<i>54,5</i>	<i>47,8</i>	<i>37,7</i>	<i>31,6</i>	<i>25,4</i>	<i>15,3</i>	<i>12,5</i>	<i>10,7</i>	<i>9,9</i>	<i>9,1</i>	<i>47,2</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nel passaggio dalle scuole dell'infanzia alle scuole primarie l'incidenza complessiva dei nati in Italia cala di quasi venti punti percentuali, dal 79,9% al 59,4%.

Nelle scuole primarie sono di nuovo il Veneto e l'Umbria che presentano i valori più elevati di alunni nati in Italia, con valori ben superiori alla media nazionale per questo ordine di scuola (59,4%), dal primo al quarto anno. Complessivamente, la componente di nati in Italia alle primarie diminuisce progressivamente, giungendo al quinto anno al 47,8%. In questo anno di corso, i valori più elevati si hanno in Veneto e Lombardia.

Nel passaggio dalle scuole primarie alle secondarie di primo grado l'incidenza complessiva cala di quasi trenta punti percentuali, dal 59,4% al 31,8%. È la Lombardia a detenere il primato per incidenza di alunni nati in Italia (37,9%) nelle scuole secondarie di primo grado, seguita dall'Emilia Romagna (36,6%) e dal Veneto (36,3%). Solo al terzo anno di corso, il secondo posto è guadagnato dalle Marche, che seguono la Lombardia e precedono l'Emilia Romagna. La Sicilia è l'unica regione nella quale l'incidenza dei nati in Italia aumenta nel corso dei tre anni di scuola secondaria di primo grado, mentre il Molise e la Calabria rimangono le due regioni nelle quali meno di un alunno su dieci è nato in Italia.

Nelle scuole secondarie di secondo grado l'incidenza dei nati in Italia è più contenuta (12,2%) e nuovamente diminuisce di anno in anno, partendo dal 15,3% del primo fino ad arrivare al 9,1% del quinto, segno di una transizione demografica ancora da attuare. La differenza più grande si registra nel passaggio dal terzo anno della secondaria di primo grado al primo della secondaria di secondo grado (dieci punti percentuali), mentre negli anni successivi la differenza è di circa un punto.

A differenza degli altri ordini scolastici, nelle scuole secondarie di secondo grado spicca l'incidenza delle Isole, che è superiore a quella delle aree geografiche del Nord-Ovest e Nord-Est (Tab. 1.18).

Tab. 1.18 - Incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole secondarie di secondo grado, per area geografica e anno di corso. A.s. 2012/2013

<i>Area geografica</i>	<i>I anno</i>	<i>II anno</i>	<i>III anno</i>	<i>IV anno</i>	<i>V anno</i>	<i>Totale</i>
Nord-Ovest	16,5	14,2	11,8	11,5	10,2	13,6
Nord-Est	16,8	13,1	11,7	10,9	9,7	13,2
Centro	15,1	11,8	8,8	7,6	7,6	11,1
Sud	9,2	6,5	7,8	5,8	6,0	7,5
Isole	11,7	13,7	15,0	17,0	14,8	13,8
Totale	15,3	12,5	10,7	9,9	9,1	12,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nei primi due anni delle superiori è la Lombardia ad avere la percentuale più elevata di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, il 18,4% e il 16,3%; dal terzo anno in poi è la Sicilia a detenere il primato, con incidenze del 18,1% al terzo anno (contro il 10,7% nazionale e il 13,7% in Lombardia), del 19,6% al quarto (contro il 9,9% nazionale e il 13,9% in Lombardia) e del 15,8% al quinto (contro il 9,1% nazionale e 12,6% in Lombardia). Al quinto anno aumenta anche l'incidenza dei nati in Italia in Sardegna, che acquistano due punti percentuali nel corso dei cinque anni (dall'8,5% del primo anno al 10,2% del quinto), divenendo la quarta regione per questo anno di corso.

Come già approfondito nel Rapporto dello scorso anno, la Sicilia si conferma la regione con bassa quota di alunni non italiani ma con percentuale molto elevata di

alunni nati in Italia iscritti alla secondaria di secondo grado, a differenza della Valle d'Aosta che, rispetto allo scorso anno, vede una drastica diminuzione dell'incidenza dei nati in Italia alle secondarie di secondo grado (dal 13,5% al 5,2%).

1.4 Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano

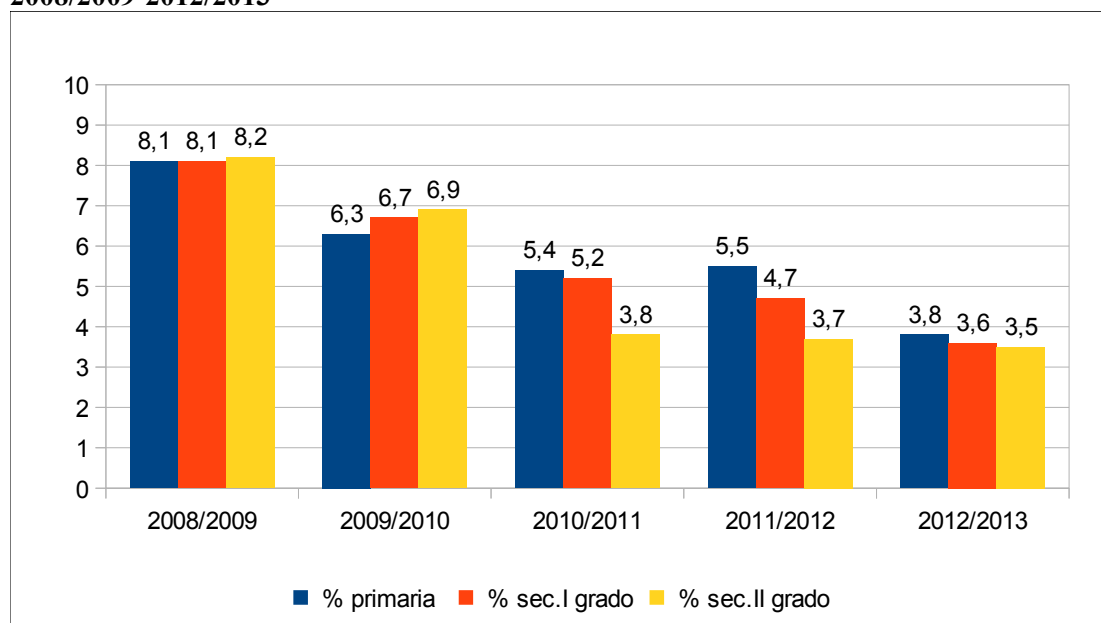
Gli alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano si confermano come gruppo numericamente in diminuzione. Nell'a.s. 2012/2013 sono 22.836 e rappresentano il 3,7% degli alunni con cittadinanza non italiana (Tab. 1.19, Fig. 1.5), con circa un dimezzamento delle presenze rispetto al 2008/2009.

Tab. 1.19 - Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano, per ordine di scuola. Serie storica a.s 2008/2009- 2012/2013. Valori assoluti e percentuali

Anni scolastici	Totale		Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
2008/2009	40.956	8,1	19.029	8,1	11.289	8,1	10.638	8,2
2009/2010	35.328	6,6	15.493	6,3	9.996	6,7	9.839	6,9
2010/2011	27.572	4,9	13.673	5,4	8.136	5,2	5.763	3,8
2011/2012	28.554	4,8	14.667	5,5	7.728	4,7	6.159	3,7
2012/2013	22.836	3,7	10.594	3,8	6.112	3,6	6.130	3,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.5 - Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nei vari ordini di scuola. A.s. 2008/2009-2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il calo maggiore rispetto al 2011/2012 si ha tra gli iscritti alla primaria (-4.073 unità), mentre è più circoscritto nella secondaria di primo grado (-1616 unità) e di secondo grado (-29 unità).

La distribuzione regionale degli alunni neo-arrivati vede percentuali più alte in Basilicata (6%), Campania e Sardegna (5,3%), dove il picco più alto di neo-arrivati è nella scuola secondaria di primo grado (Tab. 1.21). Seguono Puglia (5,1%) e Sicilia (4,8%) con il picco più alto nella scuola primaria e Calabria (4,8%) con la percentuale maggiore nelle scuole secondarie di secondo grado (6,5%). Il fenomeno dei neo-arrivati riguarda dunque, a livello di incidenze percentuali, soprattutto le regioni insulari e meridionali, prima tappa di approdo per nuclei di recente immigrazione ma anche nuova destinazione di migrazioni interne in seguito alla situazione di forte disoccupazione nelle storiche regioni settentrionali attrattive di forza lavoro, a causa della persistente crisi economica. Ed è proprio al Sud che i neo-arrivati incidono soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado, ponendo il problema di supportare tempestivamente ed efficacemente l'inserimento di questi studenti negli ultimi anni del percorso formativo.

Tab. 1.20 - Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano per area geografica e ordine di scuola. Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale degli alunni Cni. A.s. 2012/2013 Valori assoluti

Area geografica	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	% primaria	% sec. di I grado	% sec. di II grado	% sul totale Cni
Nord-Ovest	3.846	2.442	1.952	8.240	3,7	3,9	3,3	2,8
Nord-Est	2.988	1.503	1.329	5.820	3,8	3,3	2,9	2,7
Centro	2.155	1.165	1.635	4.955	3,5	2,9	3,7	2,7
Sud	1.064	693	915	2.672	4,7	4,5	5,1	3,9
Isole	541	309	299	1.149	5,3	4,5	4,7	4,0
Totale	10.594	6.112	6.130	22.836	3,8	3,6	3,5	2,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

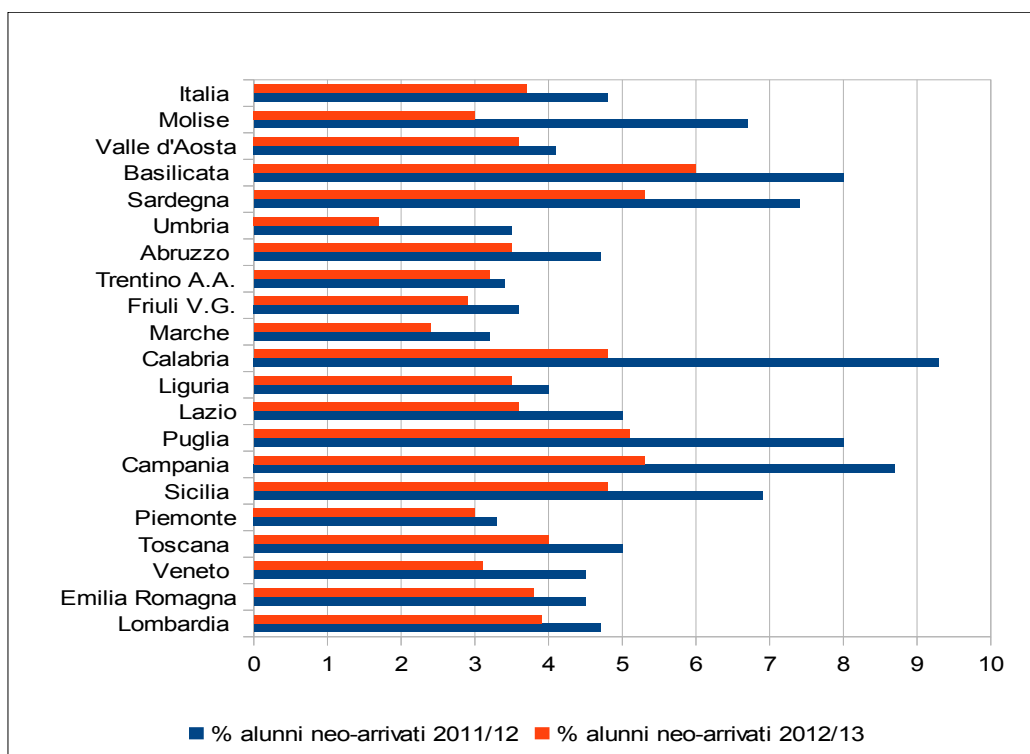
Tab. 1.21 - Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano, per regione e ordine di scuola, per numerosità di presenze. A.s. 2012/2013 Valori assoluti e percentuali

Regioni	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II gr.		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Lombardia	2.798	4,0	1.800	4,3	1.220	3,2	5.818	3,9
Emilia Rom.	1.262	4,0	736	3,9	738	3,4	2.736	3,8
Veneto	1.184	3,4	625	3,2	437	2,5	2.246	3,1
Toscana	774	3,7	447	3,2	765	5,2	1.986	4,0
Piemonte	785	3,0	441	2,8	508	3,2	1.734	3,0
Sicilia	451	5,3	233	4,1	245	4,8	929	4,8
Campania	389	5,4	261	5,5	282	5,0	932	5,3
Puglia	354	6,3	149	4,0	179	4,5	682	5,1
Lazio	2.227	3,7	1.026	4,0	534	3,2	667	3,6
Liguria	247	3,5	184	3,7	213	3,4	644	3,5
Calabria	159	3,9	110	3,7	271	6,5	540	4,8
Marche	248	2,8	116	2,0	145	2,1	509	2,4
Friuli V.G.	217	3,4	95	2,5	112	2,7	424	2,9
Trentino A.A.	325	5,3	47	1,3	42	1,4	414	3,2
Abruzzo	102	2,3	120	3,9	142	4,8	364	3,5
Umbria	107	1,8	68	1,8	58	1,4	233	1,7
Sardegna	90	5,2	76	6,5	54	4,2	220	5,3
Basilicata	45	5,7	39	7,8	29	4,8	113	6,0
Valle d'Aosta	16	2,8	17	5,1	11	3,6	44	3,6
Molise	15	2,9	14	3,4	12	2,9	41	3,0
Italia	10.594	3,8	6.112	3,6	6.130	3,5	22.836	3,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

In termini numerici, però, il Nord-Ovest rimane l'area geografica maggiormente interessata, ed in particolare la Lombardia. Le altre regioni con maggiori presenze in valore assoluto di neo-arrivati sono l'Emilia Romagna e il Veneto (Tab. 1.20-1.21). In valore assoluto, la scuola primaria è quella che accoglie il numero più alto di *new comers* (10.594).

Fig. 1.6 - Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano per regione. A.s. 2011/12-2012/13



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Analizzando la presenza di alunni neo-arrivati in relazione agli anni di corso dei rispettivi ordini scolastici, emerge la rilevanza di questi ingressi nei primi anni di corso. Nell'a.s.2012/13, infatti, il 66% degli alunni neo-arrivati nella secondaria di secondo grado è iscritto al primo anno di corso, così come il 47% per la secondaria di primo grado e il 45% per le scuole primarie (Tab. 1.22).

Tab. 1.22 - Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano, per anno di corso e ordine di scuola. A.s. 2012/2013

Anno di corso	Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado	
	V.a	%	V.a	%	V.a	%
I anno	4.771	45,0	2.889	47,3	4.068	66,4
II anno	1.523	14,4	1.667	27,3	845	13,8
III anno	1.467	13,8	1.556	25,5	791	12,9
IV anno	1.408	13,3	-	-	305	4,9
V anno	1.425	13,5	-	-	121	1,9
Totale	10.594	100,0	6.112	100,0	6.130	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se dunque negli ultimi cinque anni si evidenzia una contrazione dei nuovi ingressi e della loro incidenza sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana, contempora-

neamente si accentua l'importanza di queste presenze ai primi anni di corso: dei 22.836 alunni neo-arrivati in totale, il 51% è iscritto ai primi anni di corso (4.771 al primo anno di scuole primarie, 2.889 al primo anno di secondaria di primo grado e 4.068 al primo anno di secondaria di secondo grado).

La forte discrepanza tra gli inserimenti al primo anno e quelli negli anni successivi (mediamente intorno ai 1.500 alunni per i singoli anni di corso alle primarie e secondarie di primo grado e compresi tra 120 e gli 845 alle secondarie di secondo grado) fa supporre da un lato l'esistenza di progetti migratori pianificati in funzione dell'inizio dei cicli scolastici, dall'altro che le scuole scelgano di inserire i nuovi arrivati al primo anno del ciclo di studio, spesso indipendentemente dall'età anagrafica.

Un'incidenza particolarmente elevata dei neo-entrati al primo anno di corso sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana si registra nelle Isole e nel Sud d'Italia, dove rispettivamente tale gruppo raggiunge l'incidenza del 12,8% e 9,7% al primo anno della primaria, del 6,6% e 7,2% al primo anno della secondaria di primo grado, dell'8,6% e 11,1% al primo anno della secondaria di secondo grado (Tab. 1.23).

Tab. 1.23 - Incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano, per area geografica, ordine scolastico e anno di corso. A.s. 2012/2013

Area	Primaria						Sec. di I grado				Sec. di II grado					
	I	II	III	IV	V	Tot.	I	II	III	Tot.	I	II	III	IV	V	Tot.
Nord-O.	7,2	2,6	2,7	2,9	2,7	3,7	5,0	3,2	3,4	3,9	6,4	2,4	2,5	1,0	0,5	3,3
Nord-E.	8,2	2,4	2,4	2,5	2,8	3,8	4,0	2,9	2,9	3,3	5,9	2,1	2,2	0,7	0,3	2,9
Centro	6,6	2,8	2,8	2,7	2,4	3,5	4,2	2,5	1,9	2,9	8,2	1,9	2,2	1,1	0,6	3,7
Sud	9,7	3,9	3,3	3,0	3,6	4,7	7,2	3,1	2,9	4,5	11,1	2,4	2,9	1,9	1,1	5,1
Isole	12,8	3,0	3,7	3,1	3,3	5,3	6,6	3,3	3,0	4,5	8,6	1,6	3,9	3,8	1,2	4,7
Totale	7,7	2,7	2,7	2,7	2,7	3,8	4,8	2,9	2,9	3,6	7,3	2,2	2,4	1,1	0,6	3,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.24 - Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano per regione, ordine scolastico e anno di corso. A.s. 2012/13

Regione	Primaria						Sec. di I grado				Sec. di II grado					
	I a.	II a.	III a.	IV a.	V a.	Totale	I a.	II a.	III a.	Totale	I a.	II a.	III a.	IV a.	V a.	Totale
Piemonte	351	111	114	114	95	785	218	110	113	441	260	100	107	22	19	508
Valle d'A.	3	3	2	4	4	16	8	6	3	17	7	3	1	0	0	11
Lombardia	1247	398	391	383	379	2798	785	503	512	1800	825	197	133	50	15	1220
Tren. A.A.	253	24	15	21	12	325	16	20	11	47	20	9	8	4	1	42
Veneto	604	152	133	130	165	1184	254	189	182	625	294	57	65	12	9	437
Friuli V.G.	108	26	27	25	31	217	31	33	31	95	79	19	12	2	0	112
Liguria	81	38	47	47	34	247	68	55	61	184	127	28	33	22	3	213
Emilia R.	520	187	189	177	189	1262	343	191	202	736	449	135	114	31	9	738
Toscana	305	116	129	113	111	774	215	141	91	447	548	91	86	26	14	765
Umbria	59	12	9	12	15	107	35	20	13	68	45	5	5	3	0	58
Marche	78	54	41	35	40	248	49	33	34	116	93	20	25	7	0	145
Lazio	431	169	152	156	118	1026	295	133	106	534	475	69	61	43	19	667
Abruzzo	41	21	12	10	18	102	63	36	21	120	95	17	23	6	1	142
Molise	6	3	2	1	3	15	5	3	6	14	9	0	3	0	0	12
Campania	160	63	55	54	57	389	150	57	54	261	195	35	22	18	12	282
Puglia	154	57	52	36	55	354	91	33	25	149	116	22	28	9	4	179
Basilicata	15	6	8	13	3	45	28	6	5	39	16	4	3	4	2	29
Calabria	80	23	16	16	24	159	62	22	26	110	223	11	19	13	5	271
Sicilia	235	47	58	52	59	451	123	66	44	233	162	23	35	18	7	245
Sardegna	40	13	15	9	13	90	50	10	16	76	30	0	8	15	1	54
Totale	4771	1523	1467	1408	1425	10594	2889	1667	1556	6112	4068	845	791	305	121	6130

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Queste dinamiche presenti in tutte le aree geografiche, sono particolarmente accentuate in alcune regioni (Tab. 1.24): in Calabria, con 223 alunni neo-arrivati al primo

anno di secondaria di secondo grado e tra i 12 e i 5 alunni per gli anni successivi; in Campania, con 195 alunni entrati per la prima volta al primo anno di secondaria di secondo grado e tra i 35 e i 12 alunni negli anni successivi; in Puglia, con 116 neo-ingressi al primo anno della secondaria di secondo grado e tra i 22 e i 4 negli anni successivi. Ma anche in Lombardia, dove si hanno 512 neo-ingressi al terzo anno di secondaria di primo grado, 825 al primo anno di secondaria di secondo grado e 197 all'anno successivo, e in Toscana, dove sia il terzo anno delle secondarie di primo grado che il secondo di secondarie di secondo grado registrano 91 nuovi arrivati, mentre al primo anno di secondarie di secondo grado questi sono 548.

1.4.1 I minori stranieri non accompagnati

Tra i minori con cittadinanza non italiana giunti in Italia a percorso scolastico iniziato e neo-iscritti all'interno dei vari ordini scolastici (prevalentemente nelle scuole secondarie), possono essere compresi anche i minori stranieri non accompagnati (Msna), cioè i minori che giungono in Italia senza adulti che siano legalmente responsabili per loro. I minori stranieri non accompagnati hanno percorsi migratori peculiari, caratterizzati innanzitutto dall'assenza dei genitori nel paese di arrivo, ma anche da vissuti drammatici, rotture drastiche con i contesti di origine, viaggi molto pesanti e pericolosi, grande precarietà rispetto al proprio futuro.

I dati disponibili sono relativi ai minori residenti, segnalati alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali o presi in carico dai servizi, e non ai minori stranieri non accompagnati iscritti nel sistema scolastico italiano, poiché questi minori rientrano a pieno titolo tra i neo-entrati nel sistema scolastico italiano, qualora frequentino le scuole italiane. Spesso poi si tratta di minori maschi giunti in Italia in prossimità della maggiore età ed inseriti in percorsi di formazione professionale, quindi registrati dalle fonti regionali, o minori che frequentano i corsi per l'ottenimento del diploma di scuola secondaria di primo grado presso i Centri d'istruzione per adulti (Cpia)⁴.

È importante fare un breve richiamo a queste presenze, poiché possono presentare difficoltà specifiche (di rielaborazione dei percorsi migratori in assenza di figure genitoriali, di tipo psicologico date dai traumi o dalla brutalità dell'esperienza migratoria, di tipo burocratico rispetto alle possibilità di permanenza in Italia al raggiungimento del diciottesimo anno), che si sommano a quelle di apprendimento della lingua italiana, di studio, rendimento scolastico e di costruzione identitaria, propri dei minori stranieri ricongiunti o nati in Italia da genitori stranieri. Tutto questo in una fase di crescita particolarmente instabile come quella adolescenziale.

La presenza numerica di questi minori può essere solo stimata, perché si tratta di migrazioni irregolari che in parte rimangono sommerse. A novembre 2013 i minori stranieri non accompagnati risultano essere 8.655, dei quali però 2.118 irreperibili in

⁴ Dal Rapporto di monitoraggio 2012 sulla *Istruzione degli Adulti* (Pappalardo V., Rangoni D., a cura di, 2013, *Istruzione degli adulti*, Indire, Firenze) risulta che i giovanissimi stranieri di 16-17 anni che frequentano i diversi tipi di corso sono il 7,2% del totale di stranieri iscritti e i 18-19enni sono l'8,3%. La percentuale più elevata di iscritti si registra nei corsi del primo ciclo di istruzione (corsi di scuola primaria e per il diploma di secondaria di primo grado), con il 19,5% di 16-19enni. Tra il 13-15% la percentuale di giovanissimi iscritti ai corsi per l'integrazione linguistica e sociale, ai corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale e ai corsi del secondo ciclo di istruzione.

seguito al collocamento in comunità o presa in carico. Spesso si tratta di minori afghani, eritrei e somali che intendono proseguire il viaggio verso il Nord Europa, dove hanno contatti familiari e che quindi si avvalgono dell'aiuto di connazionali per proseguire il viaggio.

L'incidenza percentuale dei Msna sui minori stranieri residenti è diminuita progressivamente dal 2000 al 2013, ma più per effetto dell'aumento del totale dei minori con cittadinanza non italiana che per la variazione del numero di minori non accompagnati: infatti, ad eccezione del 2010, la presenza annua di questi minori si attesta stabilmente intorno alle 7-8mila unità (Tab. 1.25).

Tab. 1.25 - Msna segnalati o presi in carico dai servizi e incidenza sul totale dei minori stranieri residenti in Italia. Anni 2000-2013

Anno	Minori stranieri	Msna	% Msna sui minori stranieri
2000	229.851	8.307	3,6
2001	277.976	8.146	2,9
2002	284.224	7.040	2,5
2003	353.139	8.194	2,3
2004	412.432	8.100	2,0
2005	501.792	7.583	1,5
2006	585.496	6.551	1,1
2007	665.625	7.548	1,1
2008	767.060	7.797	1,0
2009	862.453	7.042	0,8
2010	933.693	4.588	0,5
2011	933.238	7.650	0,8
2012	933.238	7.370	0,8
2013	982.651*	8.655	**

* Al 1° gennaio 2013.

* Non è possibile calcolare l'incidenza percentuale poiché non disponibile il dato sui minori stranieri residenti al 1.1.2013.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La fascia d'età prevalente è quella dei 17 anni: il 79% dei minori ha 16 o 17 anni e quindi si trova in età di scuola secondaria di secondo grado (Tab. 1.26). La necessità di un rapido inserimento nel mondo del lavoro indirizza prevalentemente questi minori negli Istituti professionali o nei Centri di formazione professionale.

Consolidato è ormai il dato relativo al genere, poiché storicamente queste presenze si sono caratterizzate al maschile (93,5% dei Msna segnalati nel 2013).

Tab. 1.26 - Minori stranieri non accompagnati (Msna) presenti e irreperibili, per fasce d'età, segnalati al 30 novembre 2013

Fasce d'età	Numero msna presenti	% msna presenti	Msna irreperibili	% msna irreperibili
17 anni	3.616	55,3	897	42,4
16 anni	1.516	23,2	619	29,2
15 anni	747	11,4	334	15,8
14-7 anni	635	9,7	268	12,6
6-0 anni	23	0,4	0	0
Totale	6.537	100,0	2.118	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le Regioni con la maggior presenza di minori stranieri non accompagnati sono la Sicilia, il Lazio, la Lombardia e la Puglia (Tab. 1.27). Elevata risulta la presenza numerica anche in Calabria. Sicilia, Puglia e Calabria registrano il numero più elevato di non reperibili, confermandosi come regioni maggiormente di transito per questi minori.

Tab. 1.27 - Minori stranieri non accompagnati (Msna) segnalati al 30 novembre 2013 per regione, per numerosità di presenze

<i>Regione</i>	<i>Presenti</i>	<i>% presenti</i>	<i>Irreperibili</i>	<i>Totale</i>
Sicilia	1.666	25,5	914	2.580
Lazio	1.008	15,4	79	1.087
Lombardia	804	12,3	125	929
Puglia	559	8,6	280	839
Calabria	436	6,7	282	718
Emilia Romagna	510	7,8	75	585
Toscana	296	4,5	39	335
Veneto	298	4,6	24	322
Piemonte	216	3,3	62	278
Campania	189	2,9	31	220
Marche	94	1,4	91	185
Friuli Venezia Giulia	148	2,3	36	184
Liguria	107	1,6	5	112
Prov. aut. Bolzano	64	1,0	0	64
Prov. aut. Trento	41	0,6	18	59
Molise	26	0,4	23	49
Basilicata	27	0,4	20	47
Sardegna	16	0,2	10	26
Abruzzo	21	0,3	1	22
Umbria	7	0,1	3	10
Valle d'Aosta	4	0,1	0	4
Totale	6.537	100,0	2.118	8.655

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il principale paese di provenienza risulta nel 2013 l'Egitto, con 1.837 minori segnalati, il 17% del totale. Altre provenienze importanti sono dall'area asiatica, l'Afghanistan (1.120) e il Bangladesh (1.193), seguite dalla Somalia (929), dall'Albania (896) e dall'Eritrea (480). Nel corso degli anni il primato pluriennale dei minori non accompagnati marocchini e albanesi in Italia viene sobbalzato dai paesi protagonisti delle turbolenze politiche e soprattutto di conflitti armati⁵ (Tab. 1.28).

Tab. 1.28 - Minori stranieri non accompagnati (Msna) segnalati al 30 novembre 2013. Paesi di origine per numerosità di presenze

<i>Cittadinanza</i>	<i>Presenti</i>	<i>% presenti</i>	<i>Irreperibili</i>	<i>Totale</i>
Egitto	1.424	21,8	413	1.837
Bangladesh	1.151	17,6	42	1.193
Afghanistan	578	8,8	542	1.120
Somalia	497	7,6	432	929
Albania	869	13,3	27	896
Eritrea	244	3,7	236	480
Marocco	297	4,5	56	353
Tunisia	145	2,2	95	240
Senegal	186	2,8	27	213
Pakistan	166	2,6	19	185
Gambia	160	2,4	5	165
Repubblica Kosovo	138	2,1	1	139
Altri	682	10,4	223	905
Totale	6.537	100,0	2.118	8.655

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

⁵ I dati complessivi sui rifugiati nel mondo segnano la persistente importanza delle persone in fuga dall'Afghanistan, la crescita del numero di persone dalla Somalia (che vede una guerra decennale di fatto dimenticata), dal Sudan, dalla Repubblica democratica del Congo e dalla Siria (Ambrosini M., 2013, *La questione dei rifugiati*, in Fondazione Ismu, *Diciannovesimo Rapporto sulle migrazioni*, FrancoAngeli, Milano).

Assenti dai dati sulle segnalazioni di Msna i minori siriani, che invece risultano presenti tra i minori sbarcati nel 2013 sulle coste meridionali registrati dal Ministero dell'Interno⁶ (Save the Children, 2013).

I dati del progetto Praesidium (Tab. 1.29) registrano infatti nel 2013 un aumento di tre volte superiore rispetto al 2012 dei minori stranieri non accompagnati arrivati alle frontiere del sud d'Italia (4.954 contro 1.841), la maggior parte dei quali proviene dalla Siria, dall'Egitto, dalla Somalia e dall'Eritrea.

Tab. 1.29 - Minori stranieri non accompagnati arrivati in Italia via mare dal 1° gennaio al 30 novembre 2013. Principali paesi di origine

<i>Nazionalità</i>	<i>Minori stranieri non accompagnati</i>	<i>Minori accompagnati</i>	<i>Totale minori</i>
Siria	1.192	2.331	3.523
Egitto	1.099	22	1.121
Somalia	816	92	908
Eritrea	611	221	832
Afghanistan	310	91	401
Palestina	176	162	338
Gambia	262	7	269
Nigeria	93	10	103
Senegal	82	4	86
Mali	74	5	79
Tunisia	55	5	60
Ghana	36	2	38
Algeria	35	0	35
Altre	113	22	135
Totale	1.954	2.974	7.928

Fonte: Save the Children Italia – Ministero dell'Interno

1.5 Le caratteristiche individuali degli alunni con cittadinanza non italiana: genere e nazionalità

Una prima variabile importante da considerare nell'analisi delle presenze e dei percorsi degli alunni con cittadinanza non italiana nei vari ordini e gradi scolastici è il genere.

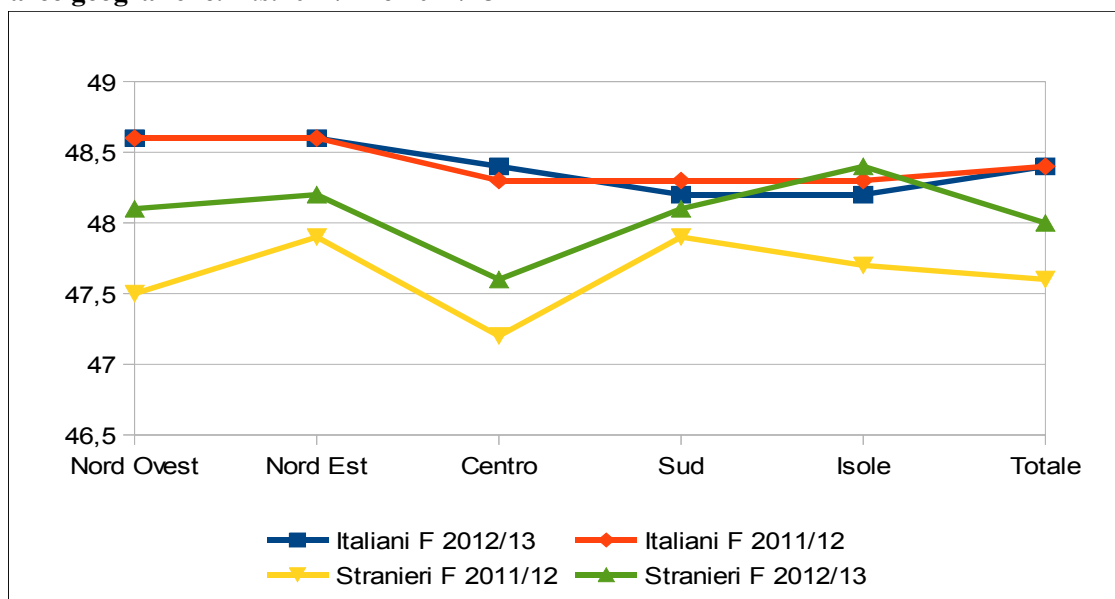
La componente femminile della popolazione scolastica di origine immigrata ha infatti ormai raggiunto un'incidenza simile a quella della corrispondente parte di origine italiana. Le femmine rappresentano, infatti, il 48,0% degli alunni con cittadinanza non italiana, con un valore prossimo a quello delle italiane (48,4%).

Rispetto all'a.s. 2011/12, la componente femminile tra gli italiani ha mantenuto la stessa incidenza complessiva, mentre è aumentata l'incidenza femminile tra gli alunni con cittadinanza non italiana, superando la media nazionale in tutte le aree geografiche tranne che al Centro (47,6%) (Fig. 1.7).

Sempre il confronto con l'anno precedente (Fig. 1.8) mette in luce come il differenziale tra l'incidenza percentuale delle ragazze italiane e quella delle ragazze straniere nei diversi ordini e gradi di scuola sia diminuito nelle scuole secondarie di primo grado (da -2,2 a -1,7) e nelle primarie (da -1 a -0,4) e invece sia aumentato in segno positivo per le ragazze di origine immigrata nelle scuole secondarie di secondo grado (da +0,8 a +1,2).

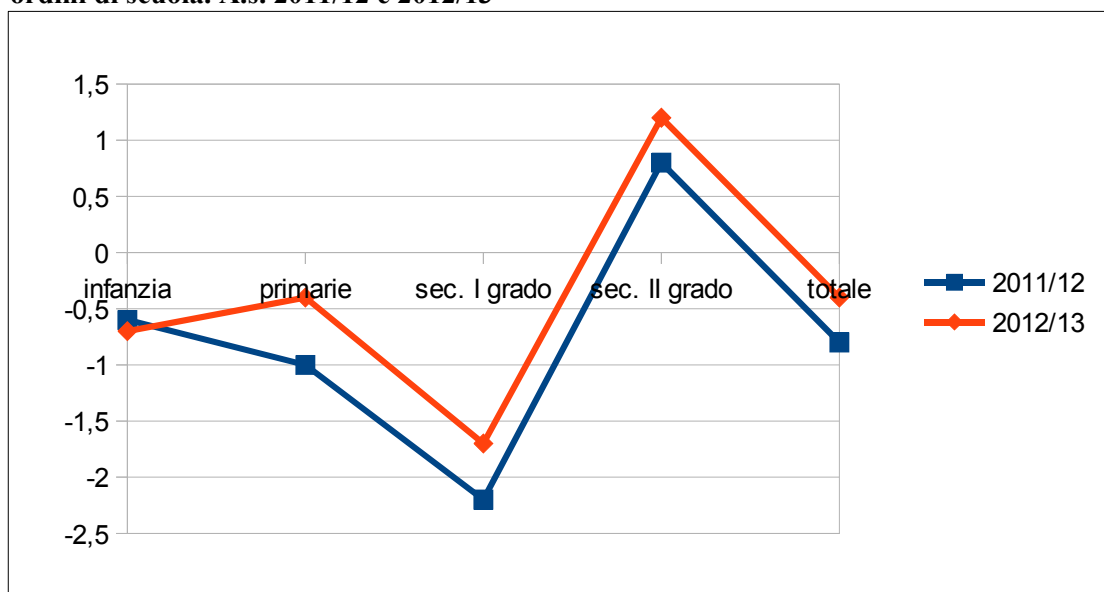
⁶ Presumibilmente perché direttamente accolti con le procedure dei richiedenti asilo politico.

Fig. 1.7 - Incidenza della componente femminile tra gli alunni italiani e stranieri, per aree geografiche. A.s.2011/12 e 2012/13



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

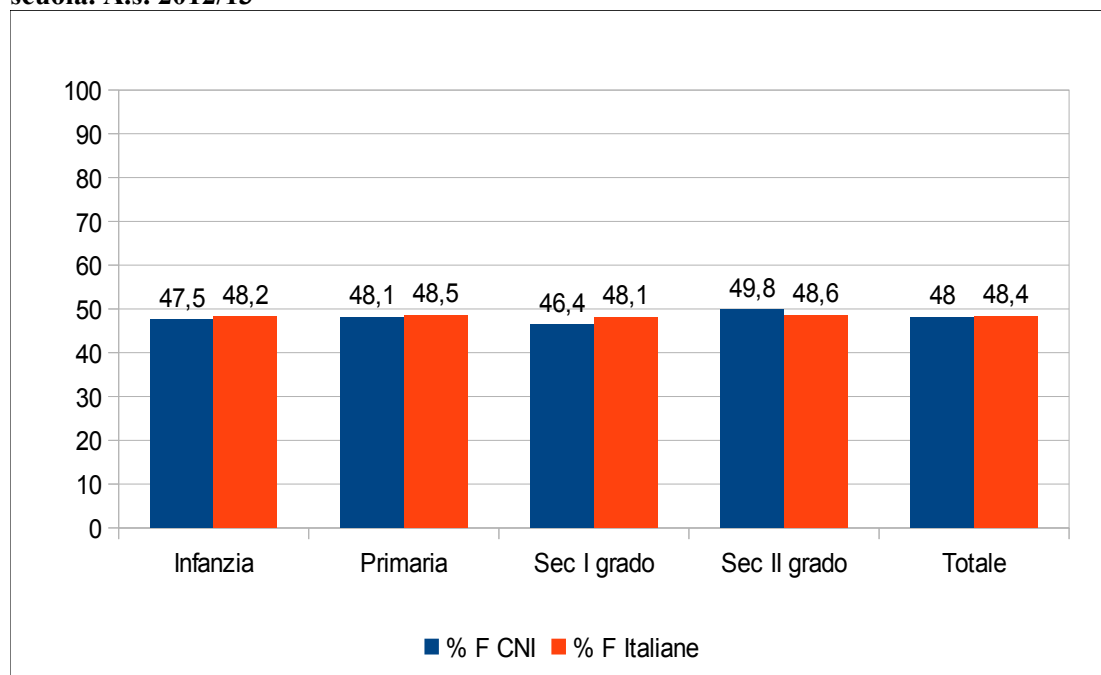
Fig. 1.8 - Differenziale tra incidenza percentuale di alunne italiane e straniere nei vari ordini di scuola. A.s. 2011/12 e 2012/13



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nei vari ordini scolastici, la componente femminile raggiunge il 47,5% degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole dell'infanzia, il 48,1% nelle primarie, il 46,4% nelle secondarie di primo grado e il 49,8% nelle secondarie di secondo grado (Fig. 1.9).

Fig. 1.9 - Incidenza percentuale delle femmine italiane e straniere nei vari ordini di scuola. A.s. 2012/13



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Di particolare rilievo il dato delle scuole secondarie di secondo grado, dove le studentesse di origine immigrata superano per incidenza quelle italiane (+1,2), in particolare nel Nord-Est (50,4% contro 49,1%) e nel Nord-Ovest (50,2% contro 49,2%), con punte del 54,3% in Trentino Alto Adige e del 56,4% in Val d'Aosta (Tab. 1.30-1.31). Solo in Toscana, Liguria, Basilicata e Calabria le femmine italiane superano quelle straniere nelle scuole secondarie di secondo grado. Nelle restanti regioni, la presenza femminile straniera si avvicina alla metà della popolazione studentesca non italiana.

Il divario negativamente maggiore si ha invece nelle scuole secondarie di primo grado, con -1,7 punti. Sono la Valle d'Aosta, la Basilicata, il Trentino Alto Adige e le Marche che segnano le differenze maggiori (dai -3 ai quasi -6 punti).

Nelle scuole primarie le componenti femminili di origine immigrata e italiana hanno un'incidenza molto simile (48,1% e 48,5%). Le regioni dove la componente femminile straniera supera quella italiana sono la Sicilia, la Sardegna, il Veneto, la Liguria, la Basilicata, la Calabria e la Puglia.

Nelle scuole dell'infanzia il differenziale è di -0,7 punti e la componente femminile italiana è superiore a quella straniera, ad eccezione di alcune regioni: Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta e Liguria, dove le straniere superano le italiane con un range di differenza tra gli 0,8 e i 4,5 punti.

Tab. 1.30 - Incidenza percentuale di femmine tra gli alunni italiani e stranieri per ordine di scuola e aree geografiche nel 2012/2013

Area geografica	Infanzia			Primarie			Sec. di I grado			Sec. di II grado			Totale		
	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$
Nord-Ovest	48,3	47,6	-0,6	48,5	48,2	-0,4	48,1	46,3	-1,8	49,2	50,2	1,0	48,6	48,1	-0,5
Nord-Est	48,4	47,5	-0,9	48,5	48,3	-0,2	48,2	46,5	-1,7	49,1	50,4	1,3	48,6	48,2	-0,4
Centro	48,1	47,1	-1,0	48,5	47,5	-1,0	48,1	46,3	-1,8	48,5	49,1	0,6	48,4	47,6	-0,8
Sud	48,0	47,8	-0,3	48,5	48,8	0,3	48,2	46,9	-1,3	48,1	48,6	0,5	48,2	48,1	-0,1
Isole	48,0	47,2	-0,8	48,2	48,9	0,7	47,9	47,1	-0,8	48,4	49,8	1,4	48,2	48,4	0,2
Totale	48,2	47,5	-0,7	48,5	48,1	-0,4	48,1	46,4	-1,7	48,8	49,5	1,2	48,4	48,0	-0,4

(a) I differenziali possono risentire di arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.31 - Incidenza percentuale di femmine tra gli alunni italiani e stranieri per ordine di scuola e regioni nel 2012/2013

Regione	Infanzia			Primarie			Sec. di I grado			Sec. di II grado			Totale		
	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$
Abruzzo	48,2	47,6	-0,6	48,3	48,1	-0,3	48,1	45,6	-2,5	48,1	49,9	1,8	48,2	47,8	-0,4
Basilicata	47,6	52,1	4,5	48,3	49,0	0,8	47,2	43,4	-3,8	47,7	46,8	-0,9	47,7	47,8	0,1
Calabria	47,8	48,6	0,8	48,1	50,2	2,0	48,1	48,2	0,1	48,3	43,4	-5,0	48,1	47,4	-0,8
Campania	48,2	47,5	-0,7	48,5	47,9	-0,6	48,2	46,3	-1,9	47,9	50,9	3,0	48,2	48,3	0,1
Emilia Rom.	48,2	47,5	-0,8	48,5	47,9	-0,6	48,3	46,8	-1,5	48,6	49,6	1,1	48,4	48,0	-0,4
Friuli V.G.	48,2	47,4	-0,8	48,7	48,1	-0,6	47,7	47,0	-0,7	48,5	49,3	0,8	48,3	48,0	-0,4
Lazio	48,1	47,4	-0,7	48,6	48,2	-0,7	48,1	46,8	-0,3	48,5	49,6	1,1	48,4	48,1	-0,3
Liguria	48,3	49,0	0,8	48,5	48,9	0,8	48,2	46,5	-1,7	48,4	48,3	-1,7	48,4	48,2	-0,1
Lombardia	48,2	47,4	-0,8	48,6	48,0	-0,6	48,2	46,2	-1,9	49,3	49,4	0,1	48,6	47,7	-0,9
Marche	48,4	47,1	-1,3	48,4	47,4	-1,3	48,2	45,2	-3,0	48,6	48,6	0,0	48,4	47,2	-1,3
Molise	46,8	45,3	-1,6	48,2	47,7	-0,5	48,2	47,5	-0,7	48,4	50,8	2,4	48,0	48,0	0,0
Piemonte	48,3	47,7	-0,6	48,5	48,5	0,0	47,9	46,7	-1,2	49,4	52,8	3,4	48,6	48,9	0,3
Puglia	48,0	47,2	-0,8	48,8	49,6	0,8	48,2	47,8	-0,4	48,4	49,7	1,3	48,4	48,8	0,4
Sardegna	47,9	44,2	-3,7	48,1	48,5	0,5	47,7	46,4	-1,2	48,5	49,8	1,3	48,1	47,6	-0,5
Sicilia	48,0	47,8	-0,2	48,3	49,0	0,7	48,0	47,2	-0,7	48,3	49,8	1,4	48,2	48,5	0,3
Toscana	47,9	46,9	-1,0	48,5	47,1	-1,4	48,1	46,1	-2,0	48,6	48,2	-0,4	48,3	47,1	-1,2
Trentino A.A.	48,5	47,3	-1,2	48,3	48,3	0,0	48,5	45,4	-3,0	53,2	54,3	1,1	49,7	48,5	-1,1
Umbria	48,3	46,7	-1,6	48,6	46,2	-2,3	48,0	46,7	-1,4	47,8	50,9	3,1	48,2	47,5	-0,6
Valle d'Aosta	47,9	49,4	1,5	48,3	47,2	-1,1	45,8	40,1	-5,7	49,8	56,4	6,6	48,1	48,0	-0,1
Veneto	48,5	47,6	-0,9	48,5	48,7	0,2	48,2	46,3	-1,9	48,9	51,0	2,1	48,5	48,4	-0,2
Totale	48,2	47,5	-0,7	48,5	48,1	-0,4	48,1	46,4	-1,7	48,6	49,8	1,2	48,4	48,0	-0,4

(a) I differenziali possono risentire di arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Un'altra variabile da considerare tra le caratteristiche individuali è la nazionalità.

I dati sulle cittadinanze degli alunni presenti nel sistema scolastico italiano confermano la forte eterogeneità che storicamente ha caratterizzato il nostro paese. Nelle diverse aree geografiche dell'Italia sono rappresentati infatti tutti i cinque continenti: complessivamente il 49,8% degli alunni è originario di un paese dell'Europa (di cui il 23,6% dell'Unione Europea), il 24% dell'Africa, il 16,4% dell'Asia, il 9,1% dell'America e lo 0,05% dell'Oceania.

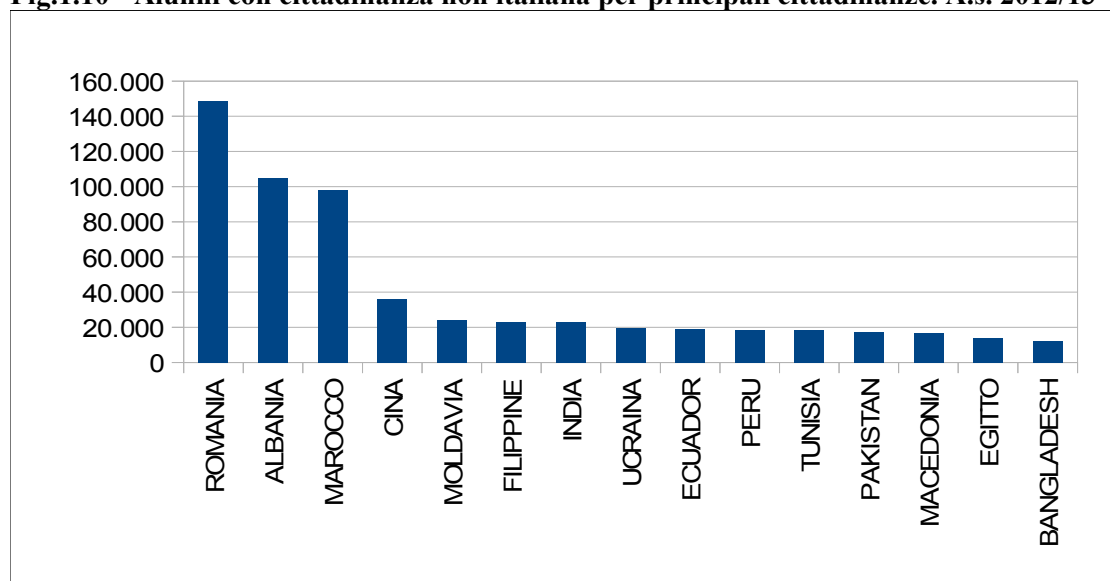
Gli alunni rumeni (148.602), albanesi (104.710) e marocchini (98.106) sono i più numerosi in tutto il territorio nazionale, confermando un pluriennale primato. Seguono, tra i più numerosi, alcuni paesi asiatici (Cina, Filippine, India, Pakistan, Bangladesh), dell'Europa centro orientale (Moldavia, Ucraina, Macedonia), del Nord Africa (Tunisia, Egitto) e dell'America Latina (Ecuador e Perù) (Tab. 1.32 - Fig. 1.10).

Tab. 1.32 - Alunni con cittadinanza non italiana per principali cittadinanze e ordine di scuola. Valori assoluti. A.s. 2012/2013

Paese	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Romania	33.193	52.827	32.104	30.478	148.602
Albania	23.625	36.294	21.177	23.614	104.710
Marocco	25.217	36.684	20.952	15.253	98.106
Cina	7.127	13.106	9.462	6.348	36.043
Moldova	3.885	6.541	5.121	8.649	24.196
Filippine	4.086	8.056	5.377	5.454	22.973
India	5.314	8.245	4.979	4.402	22.940
Ucraina	2.352	4.932	4.050	7.996	19.330
Ecuador	3.391	5.154	4.159	6.269	18.973
Perù	3.275	5.083	3.799	6.239	18.396
Tunisia	4.423	6.996	3.979	2.943	18.341
Pakistan	2.880	7.036	4.182	3.056	17.154
Macedonia	3.084	6.428	4.130	3.177	16.819
Egitto	3.616	5.284	2.460	2.303	13.663
Bangladesh	3.293	4.933	2.274	1.882	12.382
Altro	35.828	68.530	42.587	47.057	194.002
Totale	164.589	276.129	170.792	175.120	786.630

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig.1.10 - Alunni con cittadinanza non italiana per principali cittadinanze. A.s. 2012/13



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'analisi della distribuzione percentuale (Tab. 1.33) delle principali cittadinanze nei livelli scolastici, quella rumena risulta al primo posto in tutti gli ordini di scuola, mentre al secondo posto troviamo quella marocchina nelle scuole dell'infanzia e primarie e quella albanese nelle scuole secondarie.

Proseguendo nella graduatoria, l'ordine delle nazionalità si modifica nei differenti ordini scolastici. Gli alunni cinesi e indiani sono al quarto e quinto posto nelle scuole dell'infanzia e primarie, seguiti dai bambini tunisini nelle scuole dell'infanzia e dai filippini nella primaria. Nelle secondarie di primo grado Cina e Filippine sono al quarto e quinto posto, seguiti da Moldavia e India, mentre nelle secondarie di secondo grado è il continente europeo a salire nella classifica (Moldavia al quarto posto e Ucraina al quinto, seguiti a pari merito da Cina, Ecuador e Perù).

Tab. 1.33 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per principali cittadinanze, nei diversi ordini di scuola. A.s. 2011/2012

<i>Paese</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Romania	20,2	19,1	18,8	17,4	18,9
Albania	14,4	13,1	12,4	13,5	13,3
Marocco	15,3	13,3	12,3	8,7	12,5
Cina	4,3	4,7	5,5	3,6	4,6
Moldova	2,4	2,4	3,0	4,9	3,1
Filippine	2,5	2,9	3,1	3,1	2,9
India	3,2	3,0	2,9	2,5	2,9
Ucraina	1,4	1,8	2,4	4,6	2,5
Ecuador	2,1	1,9	2,4	3,6	2,4
Perù	2,0	1,8	2,2	3,6	2,3
Tunisia	2,7	2,5	2,3	1,7	2,3
Pakistan	1,7	2,5	2,4	1,7	2,2
Macedonia	1,9	2,3	2,4	1,8	2,1
Egitto	2,2	1,9	1,4	1,3	1,7
Bangladesh	2,0	1,8	1,3	1,1	1,6
Altro	21,8	24,8	24,9	26,9	24,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se si osservano le nazionalità principali e la distribuzione nei vari ordini di scuola della rispettiva popolazione scolastica, si notano delle differenze tra le cittadinanze prevalenti nelle scuole dell'infanzia e primarie e quelle che invece vedono una presenza maggiore nelle scuole secondarie (Tab. 1.34). Infatti nelle scuole dell'infanzia e primarie si ha una forte rilevanza di Bangladesh, Egitto e Pakistan (che invece hanno percentuali di molto inferiori alla media nelle secondarie), mentre nelle scuole secondarie di primo grado prevale la Cina e nelle secondarie di secondo grado l'Ucraina, la Moldavia, l'Ecuador e il Perù (che hanno invece percentuali di molto inferiori alla media nelle scuole dell'infanzia e primarie).

Gli incrementi maggiori rispetto all'a.s. 2011/12 si hanno tra gli alunni pakistani (+10,2%), tra i filippini (+8%) e gli egiziani (+7,5%) (Tab. 1.35, Fig.1.11).

L'aumento dei pakistani avviene in percentuali simili nelle secondarie di secondo grado (+12,2%), nelle primarie (+11,5%) e nelle scuole dell'infanzia (+10,3%), portando ad un superamento degli alunni macedoni, che invece diminuiscono. La crescita maggiore degli alunni filippini si ha nelle scuole secondarie di primo (+10,1%) e secondo grado (+17%), con un incremento complessivo che porta questa nazionalità a superare quella indiana. Anche l'incremento degli alunni egiziani è da attribuire principalmente alla crescita del numero di studenti nelle scuole secondarie di secondo grado (+30,3%), così come avviene per gli alunni del Bangladesh (+18%).

Tab. 1.34 - Distribuzione percentuale degli alunni stranieri, per principali cittadinanze e ordine di scuola. A.s. 2012/2013

Paese	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Romania	22,3	35,5	21,6	20,5	100,0
Albania	22,6	34,7	20,2	22,6	100,0
Marocco	25,7	37,4	21,4	15,5	100,0
Cina	19,8	36,4	26,3	17,6	100,0
Moldova	16,1	27,0	21,2	35,7	100,0
Filippine	17,8	35,1	23,4	23,7	100,0
India	23,2	35,9	21,7	19,2	100,0
Ucraina	12,2	25,5	21,0	41,4	100,0
Ecuador	17,9	27,2	21,9	33,0	100,0
Perù	17,8	27,6	20,7	33,9	100,0
Tunisia	24,1	38,1	21,7	16,0	100,0
Pakistan	16,8	41,0	24,4	17,8	100,0
Macedonia	18,3	38,2	24,6	18,9	100,0
Egitto	26,5	38,7	18,0	16,9	100,0
Bangladesh	26,6	39,8	18,4	15,2	100,0
Altro	18,5	35,3	22,0	24,3	100,0
Totale	20,9	35,1	21,7	22,3	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Altri incrementi importanti si hanno nelle scuole dell'infanzia per gli alunni moldavi (+16,9%) e cinesi (+16%) e nelle scuole primarie per gli alunni ucraini (+12,6%).

Le nazionalità che incontrano invece complessivamente un decremento nel 2012/2013 sono Ecuador (-2,6%) e Tunisia (-1,8%), superate da Ucraina (+5,2%). Di segno negativo è anche la variazione percentuale degli alunni macedoni in tutti i livelli scolastici (-3%), tranne che nelle scuole dell'infanzia.

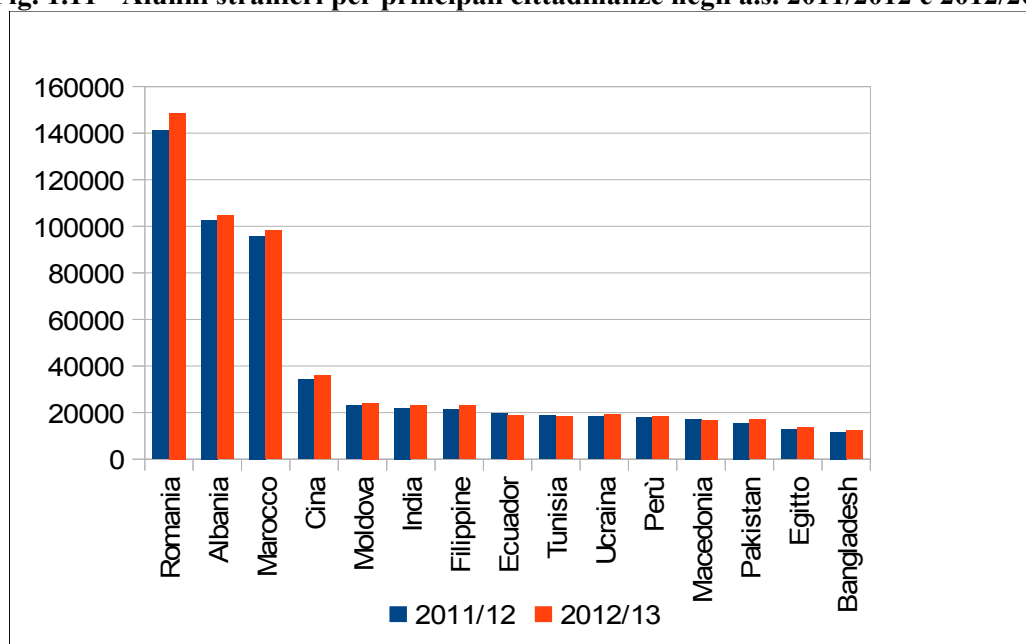
Tab. 1.35 - Variazione percentuale degli alunni stranieri nei diversi ordini di scuola, per principali cittadinanze, tra l'a.s. 2011/2012 e l'a.s. 2012/2013

Paese	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Romania	7,6	1,9	5,7	8,8	5,4
Albania	3,8	0,2	2,0	2,8	1,9
Marocco	4,7	-0,3	0,4	7,6	2,3
Cina	16,0	3,2	3,1	4,7	5,8
Moldova	16,9	2,7	-0,1	4,4	4,7
Filippine	4,4	3,0	10,1	17,0	8,0
India	5,4	4,9	1,1	5,5	4,3
Ucraina	3,8	12,6	-6,2	7,9	5,2
Ecuador	2,1	-5,8	-7,8	1,6	-2,6
Perù	4,1	1,4	1,4	2,2	2,1
Tunisia	-4,3	-5,5	0,3	9,8	-1,8
Pakistan	10,3	11,5	6,5	12,2	10,2
Macedonia	0,7	-4,7	-3,8	-1,7	-3,0
Egitto	1,9	6,1	2,1	30,3	7,5
Bangladesh	5,7	6,6	-2,2	18,0	6,2
Altro	2,7	6,8	6,2	5,7	5,6
Totale	5,0	2,8	3,1	6,4	4,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Una differenza importante tra le principali cittadinanze riguarda l'incidenza delle componenti femminile e maschile (Fig. 1.12). Come si può osservare nella tabella 1.36 i paesi caratterizzati in misura più consistente da migrazioni femminili adulte, sono anche quelli dove l'incidenza della componente femminile è più elevata tra la popolazione scolastica: Moldavia (51,3%), Ucraina (49,8%), Ecuador e Perù (49,3%), così come Polonia, Brasile e Bulgaria (intorno al 50%).

Fig. 1.11 - Alunni stranieri per principali cittadinanze negli a.s. 2011/2012 e 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Viceversa, risultano ben inferiori alla media complessiva di incidenza femminile sul totale della popolazione scolastica (48%), nazionalità quali l'Egitto (42,2%), il Pakistan e l'India (43%).

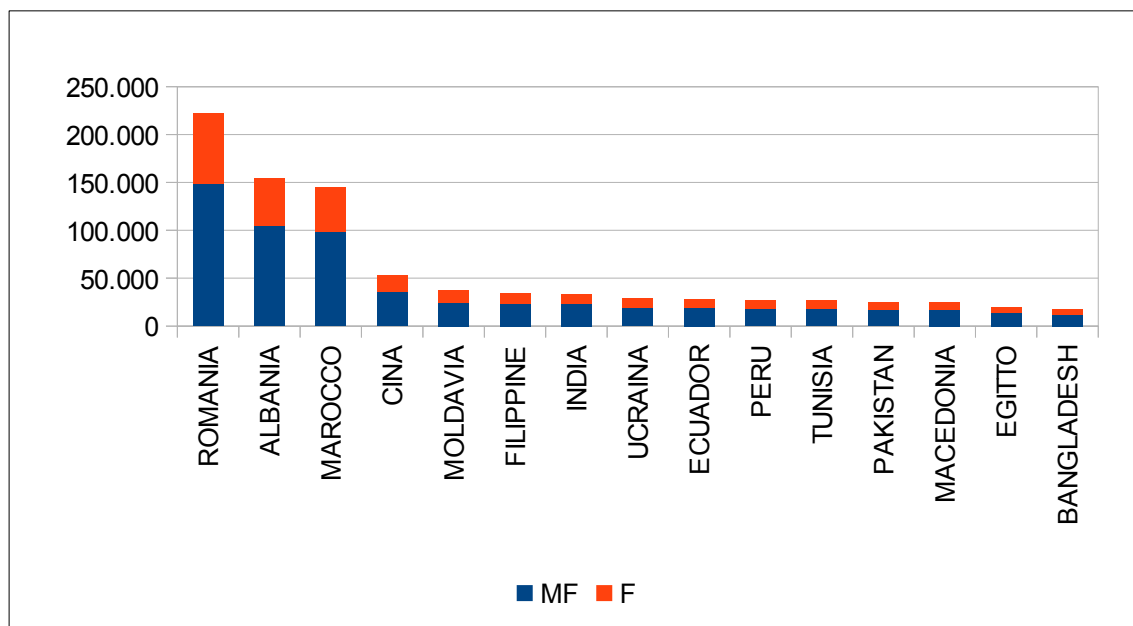
Uguali o di poco inferiori alla media sono le Filippine, l'Albania, il Marocco e la Cina.

Tab. 1.36 - Alunni con cittadinanza non italiana per principali paesi di provenienza e genere. A.s. 2012/2013

Paese	MF	F	% F
Romania	148.602	73.634	49,6
Albania	104.710	49.989	47,7
Marocco	98.106	46.654	47,6
Cina	36.043	16.986	47,1
Moldavia	24.196	12.416	51,3
Filippine	22.973	11.081	48,2
India	22.940	9.888	43,1
Ucraina	19.330	9.633	49,8
Ecuador	18.973	9.353	49,3
Perù	18.396	9.069	49,3
Tunisia	18.341	8.470	46,2
Pakistan	17.154	7.368	43,0
Macedonia	16.819	7.800	46,4
Egitto	13.663	5.770	42,2
Bangladesh	12.382	5.553	44,8
altro	194.002	93.901	48,4
Totale	786.630	377.565	48,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.12 - Componente femminile degli alunni dei principali paesi di provenienza. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Altre differenze si possono riscontrare nella distribuzione delle diverse provenienze tra i vari ordini e gradi scolastici (Tab. 1.37).

Nelle scuole dell'infanzia, tra i principali paesi di provenienza, spicca la prevalenza femminile ecuadoregna e peruviana, mentre Pakistan, India, Egitto e Tunisia presentano una componente femminile inferiore di tre punti percentuali rispetto alla media. Tra le nazionalità numericamente più consistenti solo in questo ordine di scuola vi è anche la Nigeria, con una componente femminile superiore alla media (48%).

Nelle scuole primarie, la componente femminile raggiunge le incidenze maggiori per le moldave (49,6%), le peruviane (49,3%), le macedoni (48,4%), con cinesi, filippine e ecuadoregne pari alla media del 48%. India e Egitto hanno nuovamente un minor numero di alunne.

Nella secondaria di primo grado l'incidenza femminile scende per tutte le provenienze, ad eccezione dell'Ecuador. Le alunne provenienti da Pakistan, India e Bangladesh arrivano a fatica al 40%, con un calo rispetto alle scuole primarie di oltre 6 punti percentuali. Superiore comunque alla media è l'incidenza delle alunne moldave, ecuadoregne, peruviane, ucraine e albanesi. Tunisia, Egitto e Marocco si collocano tra il 42 e il 45%, con un calo di tre punti percentuali rispetto alle scuole primarie. Altre cittadinanze presentano invece un'incidenza femminile maggiore sul totale degli alunni presenti alle secondarie di primo grado, raggiungendo o superando il 50%: alcuni paesi dell'Africa sub-sahariana (Ghana, Costa d'Avorio), latinoamericani (Brasile, Bolivia, Venezuela, Cile) e paesi europei (Polonia, Croazia).

Ma è nelle secondarie di secondo grado che per alcune cittadinanze è netta la prevalenza femminile. Nuovamente, sono i paesi dell'Europa orientale a detenere il primato: Moldavia, Ucraina, Romania, Polonia e Bulgaria. Anche vari paesi dell'America latina superano il 51% di alunne, tra cui Brasile, Colombia, Ecuador. E le Filippine per l'Asia. Rimane invece forte il divario tra maschi e femmine nelle se-

condarie di secondo grado e a sfavore del genere femminile per India (43,4%), Bangladesh (40%), Pakistan (39,8%) e Egitto (30,5%), che possono essere considerati i paesi con la minor incidenza di femmine per questo livello scolastico.

Tab. 1.37 - Incidenza percentuale di femmine tra gli alunni dei principali paesi di provenienza per ordine di scuola. A.s. 2012/2013

Paese	Infanzia			Primarie			Sec. di I grado			Sec. di II grado		
	MF	F	% F	MF	F	% F	MF	F	% F	MF	F	% F
Albania	23.625	11.114	47,0	39.249	17.327	47,7	21.177	9.864	46,6	23.614	11.648	49,5
Marocco	25.217	11.941	47,4	36.684	17.585	47,9	20.952	9.627	45,9	15.253	7.501	49,2
Cina	7.127	3.290	46,2	13.106	6.310	48,1	9.462	4.269	45,1	6.348	3.117	49,1
Moldavia	3.885	1.898	48,9	6.541	3.247	49,6	5.121	2.508	49,0	8.649	4.763	55,1
Filippine	4.086	1.877	45,9	8.056	3.870	48,0	5.377	2.467	45,9	5.454	2.867	52,6
India	5.314	2.365	44,5	8.245	3.644	44,2	4.979	1.967	39,5	4.402	1.912	43,4
Ucraina	2.352	1.130	48,0	4.932	2.270	46,0	4.050	1.905	47,0	7.996	4.328	54,1
Ecuador	3.391	1.709	50,4	5.154	2.472	48,0	4.159	2.004	48,2	6.269	3.168	50,5
Perù	3.275	1.632	49,8	5.083	2.506	49,3	3.799	1.825	48,0	6.239	3.106	49,8
Tunisia	4.423	1.982	44,8	6.996	3.352	47,9	3.979	1.757	44,2	2.943	1.379	46,9
Pakistan	2.880	1.271	44,1	7.036	3.229	45,9	4.182	1.653	39,5	3.056	1.215	39,8
Macedonia	3.084	1.427	46,3	6.428	3.113	48,4	4.130	1.820	44,1	3.177	1.440	45,3
Egitto	3.616	1.636	45,2	5.284	2.391	45,2	2.460	1.040	42,3	2.303	703	30,5
Bangladesh	3.293	1.528	46,4	4.933	2.341	47,5	2.274	931	40,9	1.882	753	40,0
altri	69.021	33.334	48,3	118.402	59.238	50,0	74.691	35.684	47,8	77.535	39.315	50,7
Totale	164.589	78.134	47,5	276.129	132.895	48,1	170.792	79.321	46,4	175.120	87.215	49,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'ultimo dato preso in considerazione rispetto alle cittadinanze degli alunni nel sistema scolastico italiano riguarda la distribuzione territoriale delle diverse nazionalità. La composizione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per regione vede la Romania come primo paese di provenienza in oltre metà delle regioni, l'Albania in sei regioni e il Marocco in tre.

Considerando i primi paesi di provenienza, si nota la prevalenza di:

- alunni rumeni in Lazio, Lombardia e Piemonte;
- alunni albanesi in Lombardia, Toscana e Emilia Romagna;
- alunni marocchini in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte;
- alunni cinesi in Lombardia, Toscana e Veneto;
- alunni moldavi in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia;
- alunni filippini in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto;
- alunni indiani in Lombardia, Lazio e Emilia Romagna;
- alunni ucraini in Lombardia, Liguria e Lazio;
- alunni ecuadoriani in Lombardia, Lazio e Piemonte;
- alunni peruviani in Lombardia, Campania e Emilia Romagna.

Come già dimostrato nei Rapporti degli scorsi anni, la composizione etnica dei territori regionali è piuttosto differenziata e l'incidenza delle diverse provenienze assume valori molto diversi a seconda delle province e dei Comuni, in ragione delle reti etniche che orientano, per così dire, le scelte di approdo, stanziamento e sviluppo dei nuclei familiari di origine immigrata.

Soffermandoci sui comuni con maggior presenza di alunni con cittadinanza non italiana e limitandoci ad osservare l'incidenza dei principali paesi di origine, è evidente come le percentuali più elevate di un gruppo nazionale non si trovino tanto nei Comuni più grandi o capoluogo, ma in quelli di più modeste dimensioni.

Gli alunni albanesi infatti hanno un'incidenza superiore a Casale Monferrato in Piemonte (44,1%), a Varese in Lombardia (28,8%), a Conegliano in Veneto (13,5%),

a Ravenna e a Faenza in Emilia Romagna (24,5%), a Pistoia in Toscana (51,1%), a Monterotondo in Lazio (8,2%), anche se in Puglia è Bari il Comune più interessato (17,4%).

I marocchini sono più presenti a Vercelli in Piemonte (28,2%), a Treviglio in Lombardia (19,8%), a Bassano del Grappa in Veneto (18,6%), a Sassuolo in Emilia Romagna (42%), a Pistoia in Toscana (10,8%) e ad Anzio in Lazio (3,4%).

Altri esempi significativi sono la rilevanza dei cinesi a Montebelluna in Veneto (20%), a Mirandola in Emilia Romagna (12,7%) e Campi Bisenzio in Toscana (51,6%) che supera l'incidenza di Prato. In questo caso, però, si ha anche la rilevanza di Torino e Milano.

Così come la presenza degli alunni indiani è più elevata a Arzignano in Veneto (21,3%), a Palazzolo sull'Oglio in Lombardia (12,5%) e a Mirandola in Emilia Romagna (6,3%).

Nonostante questo, troviamo anche un'incidenza del 40% degli ecuadoriani tra gli alunni stranieri a Genova, dei filippini con il 19,1% a Milano, l'11,8% a Roma e il 10,5% a Bologna, di peruviani con il 14,1% a Firenze, il 18,1% a Cologno Monzese e il 10% a Milano.

2. Le scuole con elevate percentuali di studenti stranieri*

2.1 Una realtà molto sensibile

Il tema di approfondimento di questo capitolo sono le scuole con elevate percentuali di alunni o studenti stranieri, ovvero le scuole con tassi di incidenza di alunni stranieri del 50% e oltre. Con la denominazione scuole ci si riferisce ai punti di erogazione del servizio scolastico, identificati dal relativo codice meccanografico, indipendentemente dal fatto di avere o meno una segreteria amministrativa e didattica.

Il segmento delle scuole ad elevata presenza di alunni stranieri rappresenta la realtà più sensibile e complessa della questione integrazione e della sfida interculturale. Naturalmente giocano in essa molte variabili, oltre ai dati quantitativi che vedremo successivamente in modo analitico: è importante, per esempio, sapere se si tratta di scuole dell'infanzia o di scuole superiori di secondo grado, se le scuole sono collocate in piccoli centri o in grandi città, se in quartieri di deprivazione sociale, già a rischio fragilità, se al Nord Italia o al Sud, se la percentuale elevata è costituita da alunni provenienti da Paesi di lingua non latina, quindi da sistemi linguistici molto lontani dalla lingua italiana, se in presenza o meno di un sostegno da parte di Enti locali e associazioni.

Le scuole con elevate percentuali dovrebbero essere al centro delle politiche e delle azioni di sostegno all'integrazione.

Tab. 2.1 - Scuole per fasce di incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana. Italia. A.s. 2003/2004-2012/2013

Anno scolastico	Non presenti	Da maggiore di 0 a meno di 30%	30% e più	Totale
2003/04	43,1	56,9		100,0
2004/05	39,3	60,7		100,0
2005/06	35,5	64,5		100,0
2006/07	34,6	64,4	1,0	100,0
2007/08	28,7	69,1	2,3	100,0
2008/09	26,1	71,1	2,8	100,0
2009/10	25,2	71,4	3,4	100,0
2010/11	24,3	71,8	3,9	100,0
2011/12	22,4	73,3	4,3	100,0
2012/13	20,7	74,6	4,7	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

* Di Vinicio Ongini.

In dieci anni le scuole in cui non sono presenti alunni stranieri sono passate dal 43,1% al 20,7% (Tab. 2.1)

Si tratta, come è noto, per la gran parte di scuole nelle regioni del Sud dell'Italia. Negli ultimi sei anni le scuole con tassi di incidenza degli alunni stranieri del 30% e più sono aumentate dall'1% dell'anno 2006/2007 al 4,7% dell'anno 2012/2013.

Riassumendo: su 100 scuole 80 hanno alunni stranieri, in percentuali variabili; 5 scuole su 100 hanno un percentuale del 30% e oltre.

Tab. 2.2 - Numero di scuole per percentuale di alunni con cittadinanza non italiana e ordine di scuola. A.s. 2012/2013. Valori assoluti e percentuali

Ordine di scuola	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15	Da 15 a meno di 30	Da 30 a meno di 40	Da 40 e oltre	Da 50% e oltre	Totale
Infanzia	7.583	11.236	3.529	769	376	269	23.762
Primaria	2.079	11.600	2.981	464	169	120	17.413
Secondaria di I grado	742	5.673	1.506	170	37	22	8.150
Secondaria di II grado	1.448	5.503	780	181	76	41	8.029
Totale	11.852	34.012	8.796	1.584	658	452	57.354
<i>Valori percentuali</i>							
Infanzia	31,9	47,3	14,9	3,2	1,6	1,1	100,0
Primaria	11,9	66,6	17,1	2,7	1,0	0,7	100,0
Secondaria di I grado	9,1	69,6	18,5	2,1	0,5	0,3	100,0
Secondaria di II grado	18,0	68,5	9,7	2,3	0,9	0,5	100,0
Totale	20,7	59,3	15,3	2,8	1,1	0,8	100,0

Nota: Le scuole di Trento e provincia, di cui non si dispone del dato disaggregato, sono state inserite nella classificazione da "maggiore di 0 a meno di 15".

Nella scuola secondaria di secondo grado sono comprese anche le scuole serali.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le scuole il cui tasso di incidenza di alunni stranieri è del 30% e oltre sono 2.694.

Le scuole il cui tasso di incidenza di alunni stranieri è del 50% e oltre sono 452, rappresentano lo 0,8% sul totale delle scuole italiane che sono 57.354 (Tab.2.2). L'aumento è significativo rispetto all'anno scolastico precedente (415), sono 37 scuole in più. Ma è interessante notare che l'aumento si registra soprattutto nelle scuole dell'infanzia, passate da 233 a 269, sono stabili invece gli altri ordini scolastici.

La grande maggioranza delle scuole ad elevata presenza di alunni stranieri (oltre 50%) sono dunque negli ordini inferiori (scuole dell'infanzia e primarie, che complessivamente arrivano a 389 unità), le scuole secondarie di primo e secondo grado sono invece 63.

Da una comparazione su base regionale delle scuole ad elevata percentuale di alunni stranieri si evidenziano dati molto significativi in alcuni territori, gli stessi che hanno le percentuali più alte di alunni stranieri in generale: in Lombardia ci sono 129 scuole con tassi di incidenza dal 50% e oltre; in Emilia Romagna, 69 scuole; in Piemonte, 51 scuole; in Veneto, 50 scuole (Tab. 2.3)

Sono interessanti anche i dati su alcune regioni del Sud Italia: in Campania, Calabria e Sicilia ci sono 8 scuole, in ciascuna regione, ad elevata percentuale di alunni stranieri. Ciò costituisce un segno che se le percentuali medie di queste regioni sono generalmente basse ci sono però delle eccezioni, in particolari territori, di forte, e a volte molto recente, o improvvisa, presenza migratoria. Anche queste sono variabile significative: se gli studenti sono neoarrivati, se sono minori non accompagnati, se la presenza di un certo gruppo d'immigrazione è avvenuta rapidamente, che incidono sulla preparazione e sulla percezione del personale scolastico.

Tab. 2.3 - Numero di scuole per percentuale di alunni con cittadinanza non italiana per regione. A.s. 2012/2013

Regione	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Piemonte	434	2.435	879	160	76	51	4.035
Valle d'Aosta	36	142	37	2	1	2	220
Lombardia	750	4.314	2.086	429	170	129	7.878
Trentino A.A.	247	693	194	50	14	15	1.213
Veneto	385	2.597	1.151	184	96	50	4.463
Friuli V.G.	142	773	204	48	18	13	1.198
Liguria	188	863	258	50	29	19	1.407
E. Romagna	248	1.734	1.067	219	101	69	3.438
Toscana	267	1.988	786	126	55	26	3.248
Umbria	65	486	306	48	13	8	926
Marche	90	887	429	62	19	15	1.502
Lazio	607	3.160	691	108	27	26	4.619
Abruzzo	252	1.022	190	21	6	3	1.494
Molise	127	288	18	2	1	-	436
Campania	2.786	3.615	112	20	8	8	6.549
Puglia	1.111	2.236	55	9	3	2	3.416
Basilicata	271	476	16	1	-	-	764
Calabria	989	1.894	114	18	11	8	3.034
Sicilia	2.041	3.341	182	24	10	8	5.606
Sardegna	816	1.068	21	3	-	-	1.908
Italia	11.852	34.012	8.796	1.584	658	452	57.354

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.4 - Percentuale di scuole con alunni di cittadinanza non italiana, per fasce di incidenza alunni Cni e regione. A.s. 2012/2013

Regione	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
<i>Valori percentuali</i>							
Piemonte	10,8	60,3	21,8	4,0	1,9	1,3	100,0
Valle d'Aosta	16,4	64,5	16,8	0,9	0,5	0,9	100,0
Lombardia	9,5	54,8	26,5	5,4	2,2	1,6	100,0
Trentino A.A.	20,4	57,1	16,0	4,1	1,2	1,2	100,0
Veneto	8,6	58,2	25,8	4,1	2,2	1,1	100,0
Friuli V.G.	11,9	64,5	17,0	4,0	1,5	1,1	100,0
Liguria	13,4	61,3	18,3	3,6	2,1	1,4	100,0
E. Romagna	7,2	50,4	31,0	6,4	2,9	2,0	100,0
Toscana	8,2	61,2	24,2	3,9	1,7	0,8	100,0
Umbria	7,0	52,5	33,0	5,2	1,4	0,9	100,0
Marche	6,0	59,1	28,6	4,1	1,3	1,0	100,0
Lazio	13,1	68,4	15,0	2,3	0,6	0,6	100,0
Abruzzo	16,9	68,4	12,7	1,4	0,4	0,2	100,0
Molise	29,1	66,1	4,1	0,5	0,2	-	100,0
Campania	42,5	55,2	1,7	0,3	0,1	0,1	100,0
Puglia	32,5	65,5	1,6	0,3	0,1	0,1	100,0
Basilicata	35,5	62,3	2,1	0,1	-	-	-
Calabria	32,6	62,4	3,8	0,6	0,4	0,3	100,0
Sicilia	36,4	59,6	3,2	0,4	0,2	0,1	100,0
Sardegna	42,8	56,0	1,1	0,2	-	-	-
Italia	20,7	59,3	15,3	2,8	1,1	0,8	100,0

Note: Le scuole di Trento e provincia, di cui non si dispone del dato disaggregato, sono state inserite nella classificazione da "maggiore di 0 a meno di 15".

Nella scuola secondaria di secondo grado sono comprese anche le scuole serali.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'analisi comparativa per regioni, in valori percentuali, evidenzia invece che il territorio con la percentuale più alta di scuole con i tassi di incidenza di alunni stranieri del 50% e oltre è l'Emilia Romagna, con il 2%. Si tratta della regione con la percentuale più alta di alunni stranieri in generale, fin dall'inizio del processo migratorio in Italia. Seguono Lombardia (1,6%), Liguria (1,4%) e Piemonte (1,3%). Interessante il

dato, nella prima colonna, delle scuole senza alunni stranieri. Ai primi posti la regione Marche, con il 6%, poi Umbria (7%), Emilia Romagna (7,2%); sono le regioni nelle quali la presenza di alunni stranieri è più diffusa nel territorio. All'opposto le regioni con l'incidenza più alta di scuole senza alunni stranieri sono la Sardegna con il 42,8%, la Campania, con il 42,5%, la Sicilia, con il 36,4%.

Sono dati che evidenziano e confermano una grande differenza tra le scuole dei territori del Centro e del Nord dell'Italia rispetto al Sud. Fa eccezione il dato della regione Abruzzo, territorio in larga parte aspro e montuoso, un tempo terra di emigrazione, oggi sempre di più terra d'immigrazione diffusa: solo il 16,9% delle scuole è senza alunni stranieri (Tab. 2.4).

Tab. 2.5 - Numero scuole con una percentuale di presenza di alunni stranieri superiore al 50%, per Provincia e ordine scolastico. A.s. 2012/2013

<i>Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale ordini</i>
Piemonte	Torino	22	7	2	0	31
	Biella	1	0	0	0	1
	Novara	3	1	0	0	4
	Cuneo	2	0	0	0	2
	Asti	4	1	0	0	5
	Alessandria	5	2	1	0	8
Valle d'Aosta	Aosta	2	0	0	0	2
Lombardia	Varese	2	0	0	1	3
	Como	4	2	0	0	6
	Sondrio	2	0	0	0	2
	Milano	26	21	7	4	58
	Bergamo	7	2	0	2	11
	Brescia	18	7	3	4	32
	Lodi	1	0	0	0	1
	Cremona	4	2	0	2	8
Mantova	5	3	0	0	8	
Trentino A.A.	Bolzano	11	3	1	0	15
Veneto	Verona	7	3	0	1	11
	Vicenza	12	3	0	0	15
	Treviso	3	3	0	2	8
	Venezia	3	1	0	0	4
	Padova	7	3	0	0	10
	Rovigo	2	0	0	0	2
Friuli V.G.	Pordenone	3	0	0	0	3
	Udine	5	2	0	0	7
	Trieste	1	1	1	0	3
Liguria	Imperia	4	0	0	0	4
	Savona	2	1	0	0	3
	Genova	4	3	0	2	9
	La Spezia	2	1	0	0	3
Emilia Romagna	Piacenza	6	2	0	2	10
	Parma	3	1	0	1	5
	Reggio Emilia	11	3	0	3	17
	Modena	7	3	0	1	11
	Bologna	8	3	1	2	14
	Ferrara	1	1	0	0	2
	Ravenna	1	1	0	1	3
	Forlì	5	1	0	0	6
Rimini	0	1	0	0	1	

Tab. 2.5 (segue)

Regione	Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale ordini
Toscana	Firenze	2	1	0	1	4
	Prato	5	4	1	0	10
	Pisa	1	0	0	0	1
	Arezzo	1	1	0	0	2
	Siena	0	0	1	1	2
	Grosseto	2	3	1	1	7
Umbria	Perugia	3	2	0	2	7
	Terni	0	1	0	0	1
Marche	Pesaro	1	1	0	0	2
	Ancona	2	2	0	1	5
	Macerata	3	3	0	0	6
	Ascoli Piceno	1	1	0	0	2
Lazio	Viterbo	1	1	0	0	2
	Rieti	0	0	1	0	1
	Roma	13	3	1	3	20
	Latina	1	1	0	0	2
	Frosinone	1	0	0	0	1
Abruzzo	L'Aquila	1	0	0	0	1
	Pescara	0	0	0	1	1
	Chieti	0	1	0	0	1
Campania	Caserta	1	1	0	0	2
	Napoli	3	2	1	0	6
Puglia	Foggia	0	1	0	0	1
	Brindisi	1	0	0	0	1
Calabria	Catanzaro	0	1	0	0	1
	Reggio Calabria	3	1	0	1	5
	Cosenza	0	0	0	1	1
	Crotone	0	0	0	1	1
Sicilia	Palermo	2	1	0	0	3
	Messina	1	0	0	0	1
	Catania	2	0	0	0	2
	Ragusa	2	0	0	0	2
Italia		269	120	22	41	452

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le province con il numero più elevato di scuole al 50% e oltre di alunni stranieri sono Milano, con 58 scuole, Brescia, con 32, Torino, con 31, Roma, con 20; Reggio Emilia, con 17; Bolzano e Vicenza, 15; Bologna, 14; Modena, Verona e Bergamo, 11. In questo elenco ci sono grandi aree metropolitane (Milano, Torino, Roma) ma anche territori di piccole e medie città: Reggio Emilia, Vicenza, e Brescia (che rappresenta la prima città non metropolitana per numero assoluto di presenze straniere, ossia la quarta dopo Milano, Torino e Roma¹). Brescia, con 32 scuole ad elevate percentuali di alunni stranieri, supera il dato di Torino in quanto “sconta” una maggiore densità di iscritti stranieri, dovuta proprio al territorio non esteso. Sono tutte province del Nord dell’Italia, quelle che registrano più diffusamente la presenza di scuola ad alta densità di alunni Cni, ma vanno segnalati i numeri di alcune realtà del Sud: Napoli, 6 scuole; Reggio Calabria, 5; Ragusa, 2.

¹ Cfr. Caritas Migrantes, *XXIII Rapporto sull’Immigrazione 2013. Tra crisi e diritti umani*, Tau, Todi 2014.

Tab. 2.6 - Scuole con il 50% e oltre di alunni Cni per provincia. Valori assoluti e percentuali sul totale scuole. A.s. 2012/2013

<i>Provincia</i>	<i>N scuole con % alunni Cni superiore al 50%</i>	<i>% su totale scuole</i>
Prato	10	5,8
Piacenza	10	4,0
Reggio Emilia	17	3,8
Brescia	32	2,8
Grosseto	7	2,7
Milano	58	2,4
Cremona	8	2,4
Mantova	8	2,2
Asti	5	2,2
Modena	11	2,2
Vicenza	15	1,9
Bologna	14	1,9
Alessandria	8	1,9
Macerata	6	1,9
Forlì	6	1,8
Bolzano	15	1,8
Torino	31	1,8
Imperia	4	1,7
Parma	5	1,4
Trieste	3	1,4
La Spezia	3	1,4
Verona	11	1,3
Genova	9	1,3
Udine	7	1,2
Padova	10	1,2
Novara	4	1,2
Ancona	5	1,2
Ravenna	3	1,1
Savona	3	1,1
Pordenone	3	1,1
Bergamo	11	1,1
Como	6	1,1
Perugia	7	1,0
Treviso	8	0,9
Aosta	2	0,9
Sondrio	2	0,9
Siena	2	0,8
Rovigo	2	0,8
Ferrara	2	0,7
Viterbo	2	0,7
Roma	20	0,7
Ragusa	2	0,6
Reggio Calabria	5	0,6
Venezia	4	0,6
Arezzo	2	0,6
Firenze	4	0,5
Pesaro	2	0,5
Ascoli Piceno	2	0,5
Lodi	1	0,5
Biella	1	0,5
Rieti	1	0,5
Latina	2	0,4
Crotone	1	0,4
Terni	1	0,4
Varese	3	0,4
Rimini	1	0,4
Pescara	1	0,3
Brindisi	1	0,3
Cuneo	2	0,3
Pisa	1	0,3
L'Aquila	1	0,3
Palermo	3	0,2
Chieti	1	0,2
Napoli	6	0,2
Catanzaro	1	0,2
Caserta	2	0,2
Frosinone	1	0,2

Tab. 2.6 (segue)

Provincia	N scuole con % alunni Cni superiore al 50%	% su totale scuole
Catania	2	0,2
Foggia	1	0,1
Messina	1	0,1
Cosenza	1	0,1
Italia	452	0,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.7 - Elenco delle scuole secondarie di secondo grado con il 50% e oltre di studenti stranieri. A.s. 2012/2013

Codice scuola	% alunni Cni	Regione	Provincia	Indirizzo	Totale alunni	di cui Cni	% Cni nati in Italia	% Cni entrati per la prima volta
BSRI037515	79,5	Lombardia	Brescia	Professionale	229	182	1,6	14,8
MIRC09451P	78,9	Lombardia	Milano	Professionale	403	318	1,9	72,6
CRRI040509	76,0	Lombardia	Cremona	Professionale	50	38	0,0	0,0
CSRI28000G	72,7	Calabria	Cosenza	Professionale	22	16	0,0	0,0
RMRC01351E	70,7	Lazio	Roma	Professionale	123	87	3,4	0,0
PGRF8C500A	66,7	Umbria	Perugia	Professionale	3	2	50,0	0,0
RMTN010507	66,7	Lazio	Roma	Tecnico	207	138	4,3	0,7
BSRC00902X	65,4	Lombardia	Brescia	Professionale	127	83	6,0	4,8
BGRI021513	63,8	Lombardia	Bergamo	Professionale	213	136	2,9	3,7
MIRI08201Q	63,4	Lombardia	Milano	Professionale	101	64	0,0	0,0
PCRI00601T	62,4	Emilia Rom.	Piacenza	Professionale	234	146	7,5	0,0
TVRI00601E	62,4	Veneto	Treviso	Professionale	109	68	5,9	1,5
FIRC09000A	62,2	Toscana	Firenze	Professionale	423	263	12,9	27,0
CRTF008012	62,1	Lombardia	Cremona	Tecnico	182	113	0,0	0,0
BSRI03701Q	61,7	Lombardia	Brescia	Professionale	431	266	10,2	0,0
TVRI020505	61,3	Veneto	Treviso	Professionale	80	49	2,0	0,0
MIRC22000C	61,1	Lombardia	Milano	Professionale	635	388	21,4	7,7
GRR0009529	60,0	Toscana	Grosseto	Professionale	10	6	0,0	0,0
PRRI01050P	59,6	Emilia Rom.	Parma	Professionale	47	28	0,0	0,0
VARI01751X	59,3	Lombardia	Varese	Professionale	27	16	0,0	0,0
RARC00150V	59,1	Emilia Rom.	Ravenna	Professionale	22	13	0,0	84,6
RMTD01351T	58,6	Lazio	Roma	Tecnico	498	292	2,1	0,0
PGRIO3101A	57,6	Umbria	Perugia	Professionale	85	49	6,1	2,0
BORI02351L	57,5	Emilia Rom.	Bologna	Professionale	127	73	0,0	0,0
RERI070003	57,0	Emilia Rom.	Reggio Em.	Professionale	107	61	11,5	3,3
PERA002014	56,7	Abruzzo	Pescara	Professionale	60	34	0,0	0,0
GERC006526	56,3	Liguria	Genova	Professionale	103	58	0,0	5,2
REFR013022	56,2	Emilia Rom.	Reggio Em.	Professionale	162	91	7,7	0,0
MIRC094019	54,9	Lombardia	Milano	Professionale	495	272	15,4	5,5
BSRI032512	54,5	Lombardia	Brescia	Professionale	55	30	0,0	0,0
RERC010504	54,2	Emilia Rom.	Reggio Em.	Professionale	72	39	2,6	0,0
MOTD030507	52,6	Emilia Rom.	Modena	Tecnico	78	41	4,9	0,0
GETD00651C	51,8	Liguria	Genova	Tecnico	400	207	1,9	8,2
BORI01901G	51,7	Emilia Rom.	Bologna	Professionale	265	137	19,0	5,1
SIRI004018	50,9	Toscana	Siena	Professionale	275	140	5,0	0,0
RCSL033511	50,8	Calabria	Reggio Cal.	Istr. Artistica	65	33	3,0	0,0
ANRI018016	50,7	Marche	Ancona	Professionale	217	110	14,5	0,9
PCTD00351A	50,5	Emilia Rom.	Piacenza	Tecnico	93	47	2,1	0,0
VRRH020509	50,4	Veneto	Verona	Professionale	113	57	3,5	0,0
BGRI00601G	50,3	Lombardia	Bergamo	Professionale	175	88	2,3	0,0
ARRI00850Q	50,0	Toscana	Arezzo	Professionale	18	9	0,0	0,0
BORC01252E	50,0	Emilia Rom.	Bologna	Professionale	42	21	0,0	0,0
RERI01151N	50,0	Emilia Rom.	Reggio Em.	Professionale	32	16	6,3	0,0
RERI01301X	50,0	Emilia Rom.	Reggio Em.	Professionale	138	69	4,3	2,9
RNTD02500G	50,0	Emilia Rom.	Rimini	Tecnico	52	26	7,7	0,0
Totale scuole	6,6	Italia			2.652.100	175.120	12,2	3,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se si fa un'analisi sulle scuole ad elevata presenza per dati percentuali emerge ancor di più la caratteristica di un tessuto multiculturale molto significativo in realtà territoriali con al centro piccole città.

Ai primi dieci posti troviamo Prato, con il 5,8% di scuole ad elevata presenza di alunni stranieri, poi Piacenza, 4%; Reggio Emilia, 3,8%; Brescia, 2,8%; Grosseto, 2,7%; Milano, 2,4%; Cremona, 2,4%; Mantova, 2,2%; Asti, 2,2%; Modena, 2,2%

L'unica realtà metropolitana è quella di Milano che ha un tasso di incidenza di scuole ad elevata presenza di studenti stranieri che è minore di quello della provincia di Grosseto, un territorio periferico, quasi ai margini della Toscana, ed è equivalente a quello di due piccole province, a vocazione agricola, come Cremona e Mantova, dove risiede non a caso, una forte comunità d'immigrazione proveniente dall'India, impegnata a grande maggioranza nei lavori delle campagne o della trasformazione alimentare.

In quanto a Prato, l'incidenza di scuole ad elevata percentuale di alunni stranieri è caratterizzata dal fatto che dette scuole sono quasi tutte nel comune di Prato, essendo la provincia molto piccola, e fortemente caratterizzate inoltre dalla presenza di alunni stranieri di origine cinese.

Il gruppo delle scuole secondarie di secondo grado, con un tasso di incidenza di studenti stranieri al 50% e oltre, è costituito per la gran parte da Istituti professionali, da alcuni Istituti tecnici (7) e da un solo Istituto di istruzione artistica. Non vi è nessun Istituto liceale (Tab. 2.7) C'è inoltre da considerare la numerosità complessiva degli allievi. A parità di percentuali di studenti stranieri è ben diversa la gestione dell'istituto professionale di Milano con 688 allievi, rispetto all'istituto professionale di Treviso con 80 allievi. Prevalgono per numerosità le scuole della regione Emilia Romagna (13) e della regione Lombardia (6).

Questo tipo di scuole registrano inoltre una bassa frequenza di studenti stranieri nati in Italia, una parte di essi sono entrati nel nostro sistema scolastico da preadolescenti o da adolescenti, per ricongiungimento familiare, dopo aver frequentato scuole nel paese d'origine, senza alcuna conoscenza della lingua italiana.

Tab. 2.8 - Elenco delle scuole secondarie di primo grado con il 50% e oltre di studenti stranieri. A.s. 2012/2013

Codice scuola	% alunni Cni	Regione	Provincia	Totale alunni	di cui Cni	% Cni nati in Italia	% Cni entrati per la prima volta
NA1M26500L	71,9	Campania	NA	32	23	0,0	21,7
MIMM8DT01A	71,5	Lombardia	MI	123	88	30,7	25,0
TOMM28200P	70,8	Piemonte	TO	674	477	30,2	3,8
BSMM87601G	69,8	Lombardia	BS	248	173	35,8	0,0
BSMM81601X	65,6	Lombardia	BS	215	141	32,6	7,1
MIMM8D201E	65,1	Lombardia	MI	258	168	39,3	11,9
POMM809018	64,2	Toscana	PO	201	129	51,9	0,0
BSMM88501A	62,1	Lombardia	BS	153	95	30,5	8,4
RMMM81401V	60,5	Lazio	RM	210	127	27,6	0,0
MIMM8DD016	60,2	Lombardia	MI	274	165	43,6	5,5
BOMM854014	60,2	Emilia Rom.	BO	123	74	0,0	6,8
GRMM815036	57,9	Toscana	GR	19	11	27,3	0,0
MIMM8CG013	57,7	Lombardia	MI	222	128	50,8	12,5
ALMM82801B	57,1	Piemonte	AL	161	92	14,1	3,3
SIMM807022	54,8	Toscana	SI	31	17	5,9	0,0
TSMM80101V	53,9	Friuli V.G.	TS	191	103	21,4	4,9
MIMM823015	53,5	Lombardia	MI	385	206	50,5	8,3
IBMM807028	53,4	Trentino A.A.	BZ	73	39	0,0	0,0
MIMM8B8018	52,4	Lombardia	MI	208	109	48,6	5,5
TOMM81901D	50,9	Piemonte	TO	273	139	30,2	7,2
MIMM82501R	50,3	Lombardia	MI	199	100	38,0	11,0
RMMM893021	50,0	Lazio	RM	40	20	30,0	5,0
Totale scuole	9,6	Italia		1.779.758	170.792	31,8	3,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Si tratta dunque di un segmento, quello degli istituti tecnici e soprattutto professionali ad elevata presenza di studenti stranieri, di particolare complessità e fragilità. Un set-

tore che più di altri avrebbe bisogno di misure specifiche di sostegno, di risorse, di investimenti in formazione del personale scolastico, di reti e scambi territoriali con altre scuole, Enti locali e associazioni.

Nelle scuole secondarie di primo grado, con tasso di incidenza degli alunni stranieri del 50% e oltre, quasi un terzo degli allievi, il 31,8%, sono nati in Italia; il 3,6% sono alunni neoarrivati, ovvero entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno (Tab. 2.8).

Quasi la metà sono scuole della Lombardia che si caratterizzano anche per una più elevata percentuale di alunni nati in Italia, segno anche di una presenza strutturale e consolidata nel tempo dei gruppi di immigrazione.

Tab. 2.9 - Elenco delle scuole con incidenza di alunni stranieri uguale o superiore all'80% . A.s. 2012/2013

<i>Codice Scuola</i>	<i>% Cni</i>	<i>Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Ordine di scuola</i>	<i>Totale alunni</i>	<i>di cui Cni</i>
NA1A193007	100,0	Campania	NA	Infanzia	22	22
CT1A252006	100,0	Sicilia	CT	Infanzia	29	29
RG1A02200X	100,0	Sicilia	RG	Infanzia	12	12
RC1AAN5009	91,7	Calabria	RC	Infanzia	24	22
REAA84502D	91,3	Emilia Romagna	RE	Infanzia	69	63
PDAA881017	90,5	Veneto	PD	Infanzia	63	57
BOAA82002T	87,5	Emilia Romagna	BO	Infanzia	48	42
MIAA8A902A	85,7	Lombardia	MI	Infanzia	91	78
TO1A070004	85,1	Piemonte	TO	Infanzia	47	40
RM1A14500R	83,3	Lazio	RM	Infanzia	18	15
BSAA82501E	83,1	Lombardia	BS	Infanzia	77	64
CT1ASU5005	82,4	Sicilia	CT	Infanzia	17	14
PGAA00408B	82,2	Umbria	PG	Infanzia	45	37
RM1A74700N	81,0	Lazio	RM	Infanzia	21	17
NOAA82301D	80,0	Piemonte	NO	Infanzia	25	20
PGAA041068	80,0	Umbria	PG	Infanzia	20	16
UDEE857045	88,6	Friuli V.G.	UD	Primaria	88	78
MIEE34101B	83,8	Lombardia	MI	Primaria	74	62
PCEE00301N	82,1	Emilia Romagna	PC	Primaria	78	64
BSEE816011	81,5	Lombardia	BS	Primaria	168	137

Nessuna scuola secondaria di primo grado ha una percentuale di alunni Cni dell'80% o più.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il gruppo di scuole ad altissima presenza di alunni stranieri, 80% e oltre, è composto da scuole dell'infanzia e scuole primarie. Le quattro scuole primarie sono nelle province di Udine, Milano Piacenza e Brescia, tutte nel Nord Italia. Le scuole dell'infanzia sono invece distribuite in tutto il paese, anche in regioni del Sud (Campania, Calabria, Sicilia)

2.2 Alcune considerazioni finali

Gli ordini scolastici maggiormente interessati dalle più alte concentrazioni di alunni stranieri sono quelli delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie: è necessario tuttavia ricordare che in tali livelli scolastici la presenza di alunni stranieri è coperta, in prevalenza, da bambini nati, e in gran parte scolarizzati, in Italia. Un'elevata presenza di alunni stranieri in una scuola, e ancora più in una data classe, può rappresen-

tare un elemento di complessità e di difficoltà sia per il lavoro didattico sia per gli aspetti relazionali, mettendo a repentaglio i risultati dell'integrazione².

Complessità e difficoltà possono dipendere da diversi elementi: l'incidenza quantitativa, il numero e il tipo di provenienze diverse nella stessa scuola, la proporzione di alunni nati e cresciuti in Italia o in altri Paesi, l'essere arrivati in Italia da adolescenti e da Paesi con sistemi linguistici e stili educativi molto diversi, le condizioni socio-economiche dei genitori, il contesto sociale e culturale della scuola, ecc. I dati statistici qui presentati rilevano solo in minima parte queste condizioni. Ritenere pertanto che il semplice dato quantitativo rappresenti di per sé, sempre e comunque, un elemento di difficoltà non è corretto e rischia di indurre considerazioni allarmistiche.

Rimane il fatto che la "polarizzazione" in alcune scuole e in alcuni territori, nonché la crescente presenza di studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado, in particolare negli istituti professionali e tecnici, rappresentano una realtà da osservare e studiare con attenzione. E su cui investire, al più presto, risorse umane ed economiche.

² Sull'analisi delle variabili in gioco nelle classi ad elevata incidenza di stranieri, e la possibile misurazione dell'integrazione, cfr. il recente lavoro di M. Colombo, M. Santagati, *Nelle scuole plurali. Misure di integrazione degli alunni stranieri*, Franco Angeli, Milano, 2014.

3. I percorsi, le scelte, l'orientamento*

3.1 La regolarità dei percorsi in relazione all'età

Il sistema scolastico italiano ha conosciuto negli ultimi decenni una spinta alla de-standardizzazione, alla flessibilità, alla centralità dello studente che ha generato significative trasformazioni dell'assetto organizzativo¹ e, come vedremo successivamente, anche dei processi di scelta di tutti gli attori.

Tuttavia l'età mantiene un'importante forza ordinatrice, presiede all'articolazione delle classi almeno a partire dalla scuola primaria, delimita l'area dell'obbligo scolastico e formativo, sia iniziale (con margini di ampiezza limitata) che terminale. La corrispondenza tra età e classe di inserimento continua ad essere, nonostante i cambiamenti normativi, un potente indicatore di regolarità e di "normalità" del percorso. Questo vale anche per gli alunni di origine immigrata e non va dimenticato che per loro, in primis per coloro che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano avendo frequentato in precedenza scuole all'estero², il riferimento all'età funziona da salvaguardia normativa. Fin dal primo presentarsi dei fenomeni migratori, infatti, la normativa italiana ha previsto che l'alunno venga inserito di norma nella classe di età corrispondente, mentre inserimenti ritardati sono possibili solo se si valuta che non esistano competenze sufficienti e che ciò possa tradursi nel breve-medio termine in uno svantaggio per la persona.

La tabella 3.1 registra per gli alunni con cittadinanza non italiana gli anticipi e i ritardi alle varie età del percorso scolastico dalla primaria alla secondaria di secondo grado, non essendo possibile alcuna considerazione sulla scuola dell'infanzia dove l'organizzazione per classi di età non è obbligatoria. È interessante osservare che il fenomeno degli alunni anticipatari è presente anche tra gli studenti Cni, mostrando un aumento complessivo, sia pure moderato, negli ultimi anni scolastici. Nell'a.s. 2012/2013 sono presenti nella prima classe di scuola primaria ben 3281 alunni di cinque anni, nella coorte dei sei anni la percentuale di anticipatari raggiunge il 4,8% e cala significativamente con l'entrata nella scuola secondaria.

* Di Graziella Giovannini.

¹ Il testo di Maddalena Colombo, *Alunni anticipatari e de-standardizzazione del ciclo scolastico: una nuova politica per l'infanzia?*, in Studi di Sociologia, n. 1, 2014, affronta in maniera esaustiva questo tema dal punto di vista della normativa, dei comportamenti e degli esiti, con riferimento anche alla questione degli alunni di cittadinanza non italiana.

² L'entità numerica dei neoarrivati continua a calare, ma rappresenta un fenomeno ancora rilevante, ponendo questioni sia dal punto di vista dell'accoglienza e dell'apprendimento della lingua italiana che da quello dell'organizzazione delle classi. L'argomento è affrontato nel cap. 1 del presente Rapporto.

Gli alunni Cni in ritardo presentano un andamento opposto, con percentuali in incremento progressivo dagli anni della scuola primaria a quelli della frequenza alla scuola secondaria di primo grado, finendo per interessare i tre quarti dei soggetti al termine della secondaria di secondo grado. Il confronto tra i tre successivi anni scolastici dal 2010/2011 al 2012/2013 (Tab. 3.1 e Fig. 3.1) mostra tuttavia un decremento degli alunni Cni in ritardo rispetto all'età anagrafica.

Tab. 3.1 - Iscritti in anticipo e in ritardo con cittadinanza non italiana per età. Valori percentuali. Confronto aa.ss dal 2010/2011 al 2012/2013

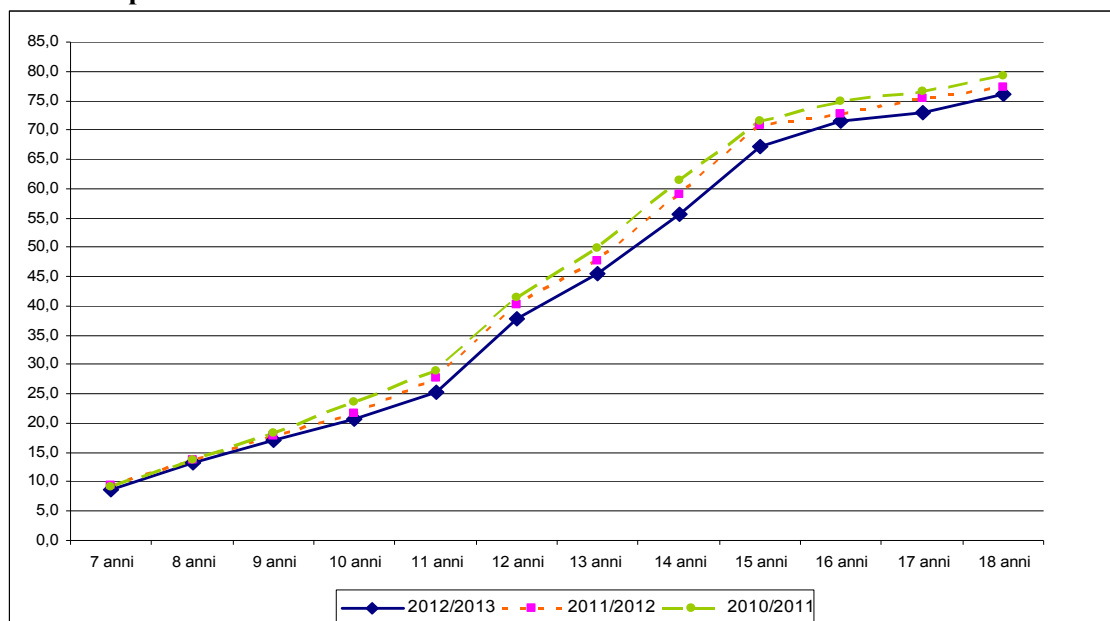
Età	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni
<i>In anticipo</i>								
2012/2013	100,0	4,8	4,5	4,1	4,1	3,8	3,7	2,8
2011/2012	100,0	4,8	4,2	4,3	4,1	4,2	3,1	2,4
2010/2011	100,0	4,8	4,6	4,4	4,9	3,6	2,7	2,1
<i>In ritardo</i>								
2012/2013	-	-	8,7	13,3	17,0	20,7	25,3	37,9
2011/2012	-	-	9,4	13,8	17,7	21,6	27,6	40,2
2010/2011	-	-	9,2	13,8	18,2	23,5	29,0	41,4

Tab. 3.1 (bis)

Età	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni e oltre	Totale
<i>In anticipo</i>								
2012/2013	1,8	1,2	0,5	0,4	0,4	-	-	3,1
2011/2012	1,5	0,5	0,4	0,4	0,4	-	-	3,0
2010/2011	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5	-	-	2,9
<i>In ritardo</i>								
2012/2013	45,6	55,7	67,2	71,6	73,0	76,2	100,0	38,2
2011/2012	47,6	58,9	70,9	72,6	75,4	77,4	100,0	39,5
2010/2011	49,9	61,5	71,6	75,0	76,5	79,2	100,0	40,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.1 - Valori percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti in ritardo scolastico per età. Confronto aa.ss. dal 2010/2011 al 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Analizzando i dati per livello di scuola e comparando italiani e stranieri, il ritardo fra gli alunni con cittadinanza non italiana è sempre più elevato rispetto ai loro compagni

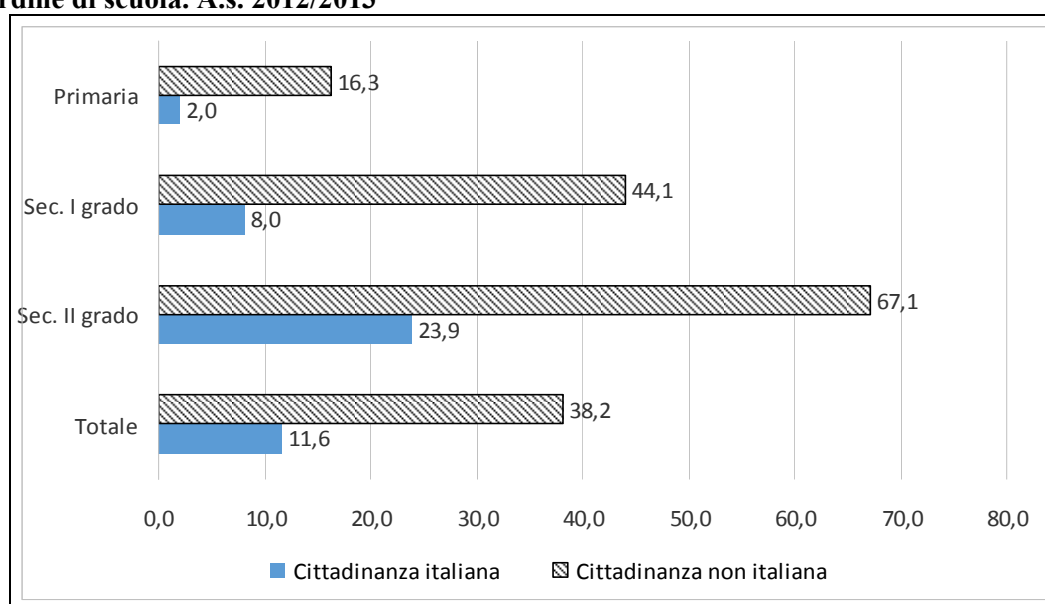
italiani (Tab. 3.2 e Fig. 3.2). Il divario nell'a.s. 2012/2013 è elevatissimo sia alla scuola primaria (2% di alunni in ritardo tra gli italiani; 16,3% tra gli alunni Cni) che alla secondaria di primo grado (8% vs il 44,1%), diventando meno accentuato, ma sempre rilevante nella secondaria di secondo grado (23,9% vs 67,1%). Va tuttavia notato che la situazione di ritardo rispetto all'a.s. precedente tende a crescere tra gli italiani nella primaria e nella secondaria di primo grado (dove passa dal 4,8% all'8%), mentre tra gli studenti di origine immigrata le percentuali di ritardo sono in calo (moderato) a tutti i livelli di scuola. Facendo un confronto con i dati dell'a.s. 2005/2006 si evidenzia un miglioramento netto, probabilmente connesso con il maggior numero di bambini nati in Italia: in quell'anno i ritardi degli studenti Cni erano il 22,5% alla primaria, il 54,4% nella secondaria di primo grado e il 72,6% nella secondaria di secondo grado.

Tab. 3.2 - Alunni italiani e stranieri in ritardo scolastico per ordine di scuola. Valori percentuali. Confronto aa.ss. 2011/2012 e 2012/2013

Ordine di scuola	Alunni italiani		Alunni Cni	
	% in ritardo A.s. 2011/2012	% in ritardo A.s. 2012/2013	% in ritardo A.s. 2011/2012	% in ritardo A.s. 2012/2013
Primaria	0,8	2,0	17,4	16,3
Sec. I grado	4,8	8,0	46,0	44,1
Sec. II grado	24,6	23,9	68,9	67,1
Totale	10,7	11,6	39,5	38,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.2 - Incidenza percentuale di alunni in ritardo, con cittadinanza italiana e non, per ordine di scuola. A.s. 2012/2013



Fonte: Miur, Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2012/2013, ottobre 2013

3.2 Le scelte cominciano presto e sono plurali

La questione delle scelte scolastiche, comunque consustanziale ad un sistema che nel tempo si è strutturato in percorsi differenziati e caratterizzati, almeno a partire dall'adolescenza, da diversità di settori disciplinari, professionali, di raccordo con il

mondo del lavoro e di prestigio sociale, è certamente diventato un nodo di focale rilevanza nella contemporaneità.

Se analiticamente possiamo continuare a interpretare le scelte utilizzando concetti ormai classici, come quello di intenzionalità, di opportunità e di vincoli che da tempo sono stati approfonditi sia teoricamente che con il supporto di ricerche empiriche da sociologi ed economisti, il quadro che ci troviamo davanti richiede un ampliamento delle variabili che sottostanno alle interpretazioni e della gamma di attori a cui vanno applicati³.

Se ci si riferisce all'intenzionalità, non ci si può fermare all'individuo-studente, perché le rappresentazioni del bambino e del giovane sono strettamente intrecciate a quelle dei famigliari, dei compagni di scuola, degli insegnanti, dei media, delle altre figure con cui si è in contatto.

Se ci si riferisce alle opportunità, bisogna allargare l'attenzione ai processi di de-standardizzazione dell'offerta sul territorio, all'autonomia scolastica, alla diversità dei tempi di scuola, agli intrecci con l'extra-scuola, alla mobilità transnazionale.

Se si parla di vincoli, accanto a quelli classici della collocazione socio-economica della famiglia o della dislocazione territoriale delle scuole, non ci si può dimenticare del differente accesso alle informazioni, del differente capitale socio-culturale dei territori, della qualità del corpo docente e dei dirigenti, delle modalità di organizzazione delle classi, della composizione del corpo studentesco, ecc. In particolare, la condizione di migrante porta con sé specifiche questioni strutturali, normative e culturali, ulteriori elementi di complessità che sembrano potenziare i vincoli rispetto alle altre dimensioni.

In questo quadro, e in specifico per le famiglie di origine immigrata, la questione della scelta comincia ben presto, dalla decisione di far frequentare o meno ai propri figli la scuola dell'infanzia. Scelta che non sembra costituire un problema per le famiglie italiane (se non in alcune zone del meridione e delle isole), data la percezione di quasi obbligo della frequenza di quel livello di scuola, sia per l'impegno lavorativo dei genitori che per la consapevolezza della ricaduta positiva sulla socializzazione e la capacità di apprendimento dei bambini. Non sembra essere sempre così per le famiglie immigrate, talvolta per il ruolo di casalinga che viene riservato alle donne in buona parte dei gruppi nazionali presenti in Italia, talvolta per il costo della frequenza. Può anche essere legato a questo la registrata tendenza di iscrizione in anticipo di parecchi bambini immigrati nella scuola primaria. Non abbiamo dati certi, ma complessivamente il fenomeno della mancata iscrizione dei figli alla scuola dell'infanzia non sembra tuttavia essere macroscopico, se pensiamo che al 1° gennaio 2013 i bambini Cni tra i 3 e i 5 anni residenti in Italia sono 200.460⁴ e gli iscritti alla scuola dell'infanzia nell'a.s. 2013/2014 sono 164.589⁵.

Una scelta più difficile e densa di conseguenze in merito al raggiungimento di obiettivi di parità interessa in particolar modo i genitori e ha a che fare con l'opzione dell'istituto a cui iscrivere i propri figli, a cominciare dalla scuola dell'infanzia, ma soprattutto a livello di primaria e di secondaria di primo grado, scolarità obbligatoria

³ Una vivace descrizione del moltiplicarsi delle variabili in gioco viene compiuta da Fiorella Farinelli nell'articolo *Ma mio figlio dove lo metto?*, in Rocca, n. 2, 2014.

⁴ Dati Istat sulla popolazione straniera residente in Italia.

⁵ Vedi cap. 1 del presente Rapporto.

per tutti, italiani e non, regolari o irregolarmente presenti sul territorio italiano⁶. Si tratta delle scelte che attengono alla individuazione dell'istituzione specifica a cui accedere, fra le tante che esistono all'interno di un determinato territorio.

Dagli anni Ottanta del secolo scorso le famiglie italiane hanno la libertà di scegliere scuole diverse da quelle loro assegnate in relazione alla residenza. La praticano soprattutto le famiglie dotate di un buon capitale culturale e, anche, di una maggiore disponibilità finanziaria (nel caso di orientamento verso una scuola privata). La scuola dell'autonomia ha incentivato proprio la mobilità delle iscrizioni, non sempre con procedure trasparenti e non sempre con esiti efficaci in termini di miglioramento della qualità dell'istruzione. Esistono strumenti organizzati di orientamento (giornate di open school, presentazioni, comunicazioni pubbliche ecc.), ma a questo livello di scuola funziona soprattutto la rete interpersonale e interfamiliare, di cui sono certamente meno dotati i genitori immigrati. Anzi, proprio l'aumento della presenza di alunni stranieri in molti casi diventa un elemento di scelta per le famiglie italiane che tendono a preferire istituzioni scolastiche in cui gli immigrati non superino una certa soglia numerica e in cui, almeno, venga preservata l'eterogeneità.

L'esperienza degli immigrati finisce per essere spesso una non-scelta, per motivi strutturali (ad esempio la possibilità di spostamenti sul territorio), ma anche per il minor accesso alle informazioni e agli elementi di valutazione dell'offerta formativa. In maniera ancora più incontrollabile dalle famiglie non italiane, spesso per vie informali, le varie scuole promuovono con modalità differenti l'accoglienza degli stranieri e, nell'organizzazione interna, adottano criteri differenti di distribuzione degli alunni nei plessi e nelle classi. Tutto ciò gioca un ruolo significativo nell'evidenziarsi dei problematici processi di concentrazione, esaminati nel cap. 2 di questo Rapporto, anche se le cause sono molteplici e non certo riducibili alle scelte effettuate dagli operatori scolastici. Di fatto, i fenomeni di concentrazione si intrecciano pesantemente con le scelte delle famiglie, espandendo i vincoli di contro alle opportunità. Solo con una gestione oculata da parte dei dirigenti scolastici⁷ si possono evitare sia la formazione di ghetti che lo sviluppo di eccessivi nomadismi dei bambini sul territorio, problematici per le famiglie e per la costruzione di socialità residenziale.

3.3 Le scelte per la scuola secondaria di secondo grado

L'obbligo scolastico continua oltre la secondaria di primo grado e, per tutti, l'obbligo formativo prosegue fino al raggiungimento della maggiore età. Per gli adolescenti il quadro del mercato formativo, un tempo molto rigido ed esageratamente immobile, ha subito molte trasformazioni, con riferimento ai percorsi, alle forme di valutazione, ai soggetti gestori, agli intrecci tra percorsi differenti, al moltiplicarsi delle forme di immissione nel mondo del lavoro. Assieme a ciò, la retorica del merito individuale e l'enfasi pedagogica posta sulla centralità della persona sembrerebbero aver esaltato

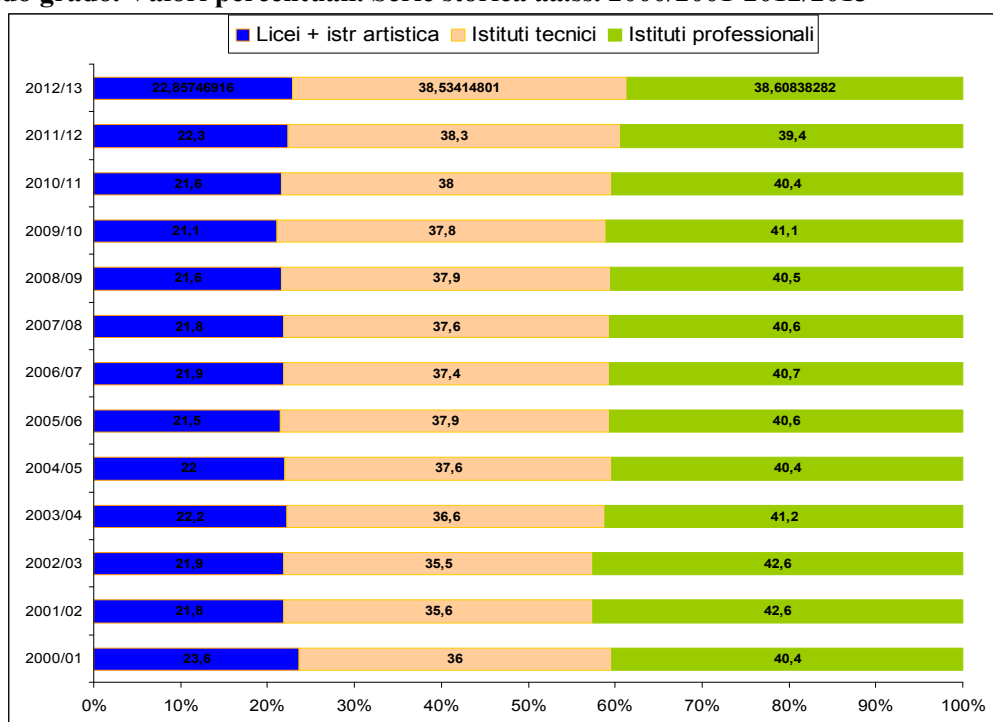
⁶ Non si hanno dati certi sul fenomeno dell'evasione scolastica che certamente interessa quote di bambini, in particolare appartenenti a famiglie irregolari e mobili sul territorio.

⁷ La circolare 2/2010, nata in un contesto politicamente problematico di fronte alla forte crescita di alunni Cni a scuola, è diventata di fatto uno strumento di salvaguardia per la promozione di criteri di eterogeneità nella formazione delle classi.

l'imperativo sociale che rafforza l'individualismo delle scelte, l'impegno attivo di ogni soggetto, l'orientamento a elaborare piani di vita non lineari e poco prevedibili.

Di fatto, l'osservazione empirica ci descrive una situazione in cui l'ossatura gerarchica del sistema scolastico è dura a morire e alcune "legature" conservano gran parte della loro forza. È così per tutte le nuove generazioni, tanto più in periodo di crisi economica e forte disoccupazione giovanile, ma è ancora più vero per i ragazzi di origine immigrata. Prevalentemente appartenenti a famiglie con problemi economici, acuiti dalle difficoltà del mercato del lavoro, si trovano ancora più scoperti – e con loro i genitori – nel momento in cui devono scegliere in un contesto maggiormente flessibile e con più elevate incertezze in merito al futuro occupazionale. La tendenza a considerare la scuola come un investimento significativo per il riscatto familiare, che abbiamo registrato in molte ricerche, è messa a dura prova dal futuro incerto sia personale che familiare. Il numero di studenti Cni che si iscrivono alla scuola secondaria di secondo grado continua tuttavia ad aumentare, sia pure con tassi rallentati di variazione, raggiungendo nell'a.s. 2012/2013 il numero di 175.120, il 6,6% del totale degli iscritti, con andamenti territoriali differenziati in linea con le generali tendenze del fenomeno migratorio. Cresce anche a questo livello di scuola la percentuale di ragazzi nati in Italia, mentre diminuisce quello dei neoarrivati che tendono a concentrarsi comunque in classe prima⁸. Per quanto riguarda le scelte tra i differenti indirizzi di scuola secondaria di secondo grado, i dati ci descrivono un quadro sostanzialmente immutato dagli inizi degli anni duemila ad oggi (Fig.3.3).

Fig. 3.3 - Alunni con cittadinanza non italiana negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Valori percentuali. Serie storica aa.ss. 2000/2001-2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

⁸ Il quadro generale delle iscrizioni alla scuola secondaria di secondo grado è reperibile nel primo capitolo del presente Rapporto.

I dati continuano a confermare l'orientamento dei ragazzi di origine immigrata verso la formazione tecnica e professionale, mentre l'avvio al liceo o all'istruzione artistica interessa poco più del 20% degli studenti. Si registrano negli anni minimi spostamenti soprattutto tra istituti tecnici e professionali che nel 2012/2013 ricevono una uguale percentuale di scelte. In termini di incidenza (Tab. 3.3) sono soprattutto gli istituti professionali ad essere segnati dalla presenza di studenti stranieri (12,6% degli iscritti), mentre ai licei, con il 3,1%, costituiscono una minoranza poco visibile.

Siamo di fronte ad una vera e propria "canalizzazione" delle scelte, interpretate con riferimento ad una molteplicità di variabili, prevalentemente di tipo economico, ma anche legate alla difficile progettazione familiare, ai risultati di apprendimento nei primi livelli di scuola e, non ultimo, ai giudizi di orientamento dei docenti e alla difficoltà dei licei ad attrezzarsi per una popolazione diversificata.

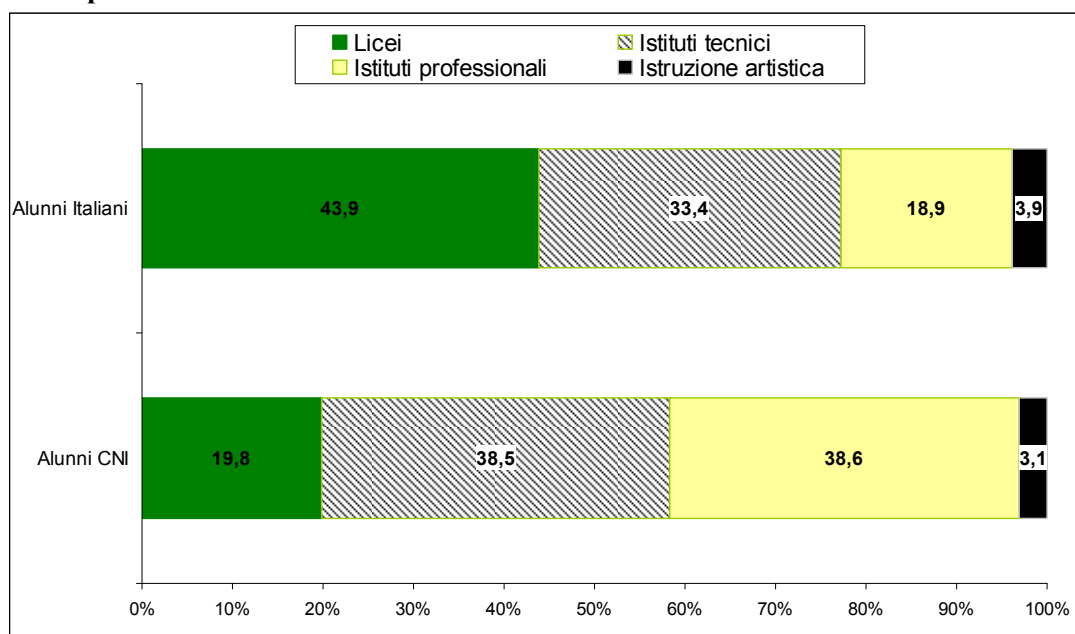
La canalizzazione risulta ancora più evidente se parliamo le scelte dei ragazzi di origine immigrata con quelle dei loro compagni italiani (Tab. 3.3 e Fig. 3.4). Questi ultimi frequentano in primo luogo le filiere liceali (43,9%) e, secondariamente, gli istituti tecnici (33,4%), mentre i professionali includono solo il 18,9% degli iscritti alla secondaria di secondo grado.

Tab. 3.3 - Alunni per cittadinanza negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Valori assoluti e percentuali. A.s.2012/2013

Indirizzo	Alunni Cni	Alunni Italiani	% Cni	% Italiani	Incidenza Cni su totale alunni
Licei	34.636	1.086.843	19,8	43,9	3,1
Istituti tecnici	67.481	826.248	38,5	33,4	7,6
Istituti professionali	67.611	467.726	38,6	18,9	12,6
Istruzione artistica	5.392	96.163	3,1	3,9	5,3
Totale	175.120	2.476.980	100,0	100,0	6,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.4 - Alunni per cittadinanza negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Valori percentuali. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Per capire meglio l'andamento delle scelte e le variabili che vi sottostanno, è importante analizzare la differenza tra studenti stranieri nati in Italia e studenti che vi arrivano nel corso dell'infanzia o dell'adolescenza e si inseriscono nella scuola italiana a percorso formativo avviato. Gli alunni Cni nati nel nostro paese presentano scelte verso gli istituti tecnici e licei percentualmente superiori agli altri stranieri, con una presenza ai licei scientifici che arriva al 14,8% (Tab. 3.4). Merita attenzione la situazione degli istituti professionali, scelti dal 39,8% degli alunni Cni nati all'estero, mentre la percentuale scende di ben dieci punti percentuali per i nati in Italia.

Tab. 3.4 - Alunni italiani, stranieri nati in Italia, stranieri nati all'estero per scelta di indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2012/2013

Indirizzo	Italiani	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati all'estero	Italiani %	Stranieri nati in Italia %	Stranieri nati all'estero %
Liceo classico	273.928	1.098	5.684	11,1	5,1	3,7
Istituto ex-magistrale	206.338	1.170	7.573	8,3	5,5	4,9
Istituto professionale	467.726	6.386	61.225	18,9	29,8	39,8
Istituto tecnico	826.248	8.808	58.673	33,4	41,1	38,2
Istruzione artistica	96.163	714	4.678	3,9	3,3	3,0
Liceo linguistico	15.661	92	388	0,6	0,4	0,3
Liceo scientifico	590.916	3.180	15.451	23,9	14,8	10,1
Totale	2.476.980	21.448	153.672	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Come è noto, il quadro della scolarizzazione italiana è fortemente colorato di diversità in riferimento ai territori, ancora una volta per una pluralità di motivi. Nelle varie regioni differenti sono le percentuali di immigrati, differenti le reti di cittadinanze e, nella scuola, differenti le presenze, le provenienze, i risultati, la mobilità⁹.

Ritroviamo significative differenze territoriali anche per quanto riguarda le scelte degli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado (Tab. 3.5). Ragionando per area territoriale, viene confermata ovunque la maggior presenza degli alunni Cni negli indirizzi tecnici e professionali, ma risulta immediatamente evidente che la scelta per i diplomi professionalizzanti è superiore nelle Regioni di Nord-Ovest e Nord-Est, mentre Centro, Sud e Isole superano la media nazionale delle percentuali di iscrizioni al liceo. I dati vanno accolti con attenzione, soprattutto per quanto riguarda Sud e Isole, a causa della ancora ridotta presenza di stranieri nei vari indirizzi e anche la problematica realtà locale dell'istruzione tecnico-professionale. Tuttavia deve far riflettere il fatto che là dove le iscrizioni alle superiori sono in numero maggiore, si rafforza la propensione ai percorsi che dovrebbero inserire in tempi brevi nel mondo del lavoro.

Nell'area di Nord-Ovest la scelta dei ragazzi si colloca sul 40% sia per gli istituti tecnici che per i professionali. A Nord-Est l'iscrizione agli istituti professionali raggiunge la punta massima – 42,1% – e si segnala la situazione dell'Emilia Romagna, dove ben il 46,5% degli studenti stranieri si trova in questo indirizzo di scuola, mentre al liceo si registra un magro 13,6% (il dato più basso d'Italia). In Centro Italia, la Regione Marche presenta dati analoghi a quelli del Nord-Est, con il 44,9% ai professionali e il 15,6% ai licei.

⁹ Tutti gli argomenti affrontati nei vari capitoli del Rapporto confermano la rilevanza del contesto territoriale italiano di accoglienza.

Certamente su questa tendenza incide la situazione del mercato del lavoro sia a Nord-Ovest che a Nord-Est o nelle Marche dove, nonostante la crisi e la disoccupazione giovanile, le prospettive occupazionali per i diplomati appaiono ancora appetibili. Gli stessi dati, tuttavia, non possono non essere letti anche alla luce degli obiettivi di pari opportunità e di controllo democratico dei vincoli che agiscono sulle scelte.

Tab. 3.5 - Alunni con cittadinanza non italiana negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale per regione e area. A.s. 2012/2013

Area	Regione	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	Istruzione artistica	Totale
	Liguria	17,6	33,3	45,7	3,3	100,0
	Lombardia	14,1	41,5	42,1	2,3	100,0
	Piemonte	22,7	39,9	34,8	2,5	100,0
	Valle d'Aosta	31,8	24,3	40,3	3,6	100,0
Nord-Ovest	Totale	16,8	40,1	40,6	2,5	100,0
	Emilia Romagna	13,6	37,6	46,5	2,4	100,0
	Friuli V.G.	21,0	39,6	36,8	2,5	100,0
	Trentino A.A.	31,0	41,2	24,6	3,2	100,0
	Veneto	15,4	40,8	41,1	2,7	100,0
Nord-Est	Totale	16,1	39,2	42,1	2,6	100,0
	Lazio	30,8	39,1	26,5	3,6	100,0
	Marche	15,6	35,0	44,9	4,6	100,0
	Toscana	19,7	35,5	40,6	4,2	100,0
	Umbria	23,1	33,9	39,3	3,8	100,0
Centro	Totale	24,0	36,8	35,2	4,0	100,0
	Abruzzo	27,6	37,2	30,1	5,1	100,0
	Basilicata	18,2	29,1	48,3	4,4	100,0
	Calabria	20,4	44,4	31,9	3,3	100,0
	Campania	28,7	31,5	35,5	4,2	100,0
	Molise	27,1	35,7	31,2	6,0	100,0
	Puglia	25,6	33,8	37,7	2,9	100,0
Sud	Totale	25,5	36,0	34,6	3,9	100,0
	Sardegna	29,5	36,9	29,8	3,8	100,0
	Sicilia	28,6	38,2	29,3	3,9	100,0
Isole	Totale	28,8	37,9	29,4	3,9	100,0
Italia		19,8	38,5	38,6	3,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Sulla differenziazione delle scelte incide anche la nazione di provenienza, soprattutto in riferimento alle caratteristiche della scolarizzazione dei singoli Stati. La tabella 3.6 ci permette di evidenziare che la scelta dei licei è maggiormente presente negli immigrati provenienti da Romania, Ucraina, Albania che, come vedremo in seguito, presentano anche elevate percentuali di iscrizioni femminili totali. I cittadini marocchini per il 52% sono iscritti agli istituti professionali (i primi in questo indirizzo di scuola), dove troviamo anche alte percentuali di iscrizione di indiani, pakistani, tunisini ed ecuadoriani. Moldavi e cinesi scelgono in prima istanza gli istituti tecnici, appetibili anche per rumeni e peruviani.

Le differenze di genere rappresentano un importante campo di ricerca e di politiche socio-educative ed è interessante capire come intervengono anche sulle scelte della popolazione di origine immigrata.

Una prima considerazione ha a che fare con l'accesso di maschi e femmine alla scuola secondaria di secondo grado. Il quadro complessivo (Tab. 3.7) evidenzia una sostanziale parità tra i due generi rispetto al totale delle scuole, non segnalando macroscopiche disuguaglianze nell'accesso all'istruzione superiore fra maschi e femmine.

La situazione non è tuttavia omogenea rispetto alle nazionalità presenti sul territorio italiano.

Tab. 3.6 - Alunni Cni nella scuola secondaria di secondo grado per indirizzo e principali gruppi nazionali presenti in Italia. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2012/2013

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>Totale iscritti</i>	<i>Liceo</i>	<i>Istituto tecnico</i>	<i>Istituto professionale</i>	<i>Istruzione artistica</i>	<i>Totale</i>
Romania	30.478	24,5	41,7	30,6	3,1	100,0
Albania	23.614	22,4	37,0	38,2	2,3	100,0
Marocco	15.253	11,6	34,2	52,7	1,5	100,0
Moldavia	8.649	17,9	46,3	32,7	3,1	100,0
Ucraina	7.996	23,9	40,3	31,8	4,1	100,0
Cina	6.348	19,2	44,0	33,2	3,6	100,0
Ecuador	6.269	10,8	40,1	46,2	2,9	100,0
Perù	6.239	14,2	41,8	41,7	2,3	100,0
Filippine	5.454	15,9	37,8	41,7	4,5	100,0
India	4.402	11,8	39,3	48,0	1,0	100,0
Pakistan	3.056	11,2	38,3	49,3	1,2	100,0
Tunisia	2.943	16,9	36,7	43,9	2,5	100,0
Totale	175.120	19,8	38,5	38,6	3,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.7 - Alunni Cni nella scuola secondaria di secondo grado per genere. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2012/2013

	<i>V.a.</i>	<i>% per genere</i>	<i>% su totale alunni</i>
M	87.905	50,2	6,5
F	87.215	49,8	6,7
Totale	175.120	100,0	6,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La tabella 3.8 mette a confronto le percentuali di presenza femminile nelle scuole secondarie di secondo grado per i gruppi nazionali che sono più numerosi tra di noi, evidenziando percentuali di presenza decisamente superiori alla media tra le ragazze provenienti dall'Est Europa (dove la scolarizzazione delle donne ha una già lunga tradizione), comunque superiori alla media tra le filippine (probabilmente da più lungo tempo presenti in Italia), mentre le indiane si fermano al 43% degli studenti stranieri iscritti e le pakistane sono ultime, con il 39,8% .

Tab. 3.8 - Alunni Cni nella scuola secondaria di secondo grado per genere e principali gruppi nazionali presenti in Italia. A.s. 2012/2013

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>MF</i>	<i>F</i>	<i>% F</i>
Romania	30.478	16.403	53,8
Albania	23.614	11.684	49,5
Marocco	15.253	7.501	49,2
Moldavia	8.649	4.763	55,1
Ucraina	7.996	4.328	54,1
Cina	6.348	3.117	49,1
Ecuador	6.269	3.168	50,5
Perù	6.239	3.106	49,8
Filippine	5.454	2.867	52,6
India	4.402	1.912	43,4
Pakistan	3.056	1.215	39,8
Tunisia	2.943	1.379	46,9
Altre	54.419	25.772	47,4
Totale	175.120	87.215	49,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Per quanto riguarda la scelta dell'indirizzo di scuola, diventa subito significativo il confronto di genere tra alunni italiani e non (Tab. 3.9). In entrambe le popolazioni, il genere disegna andamenti analoghi: sempre le ragazze scelgono percentualmente in misura maggiore dei loro coetanei maschi sia i licei che l'istruzione artistica, mentre i ragazzi sono percentualmente più numerosi ai tecnici e ai professionali. All'interno

dei singoli indirizzi di scuola i tassi di femminilizzazione degli iscritti Cni sono sempre più elevati di quelli degli studenti italiani. Per licei e istituti tecnici la distanza tra i due gruppi raggiunge il 10%.

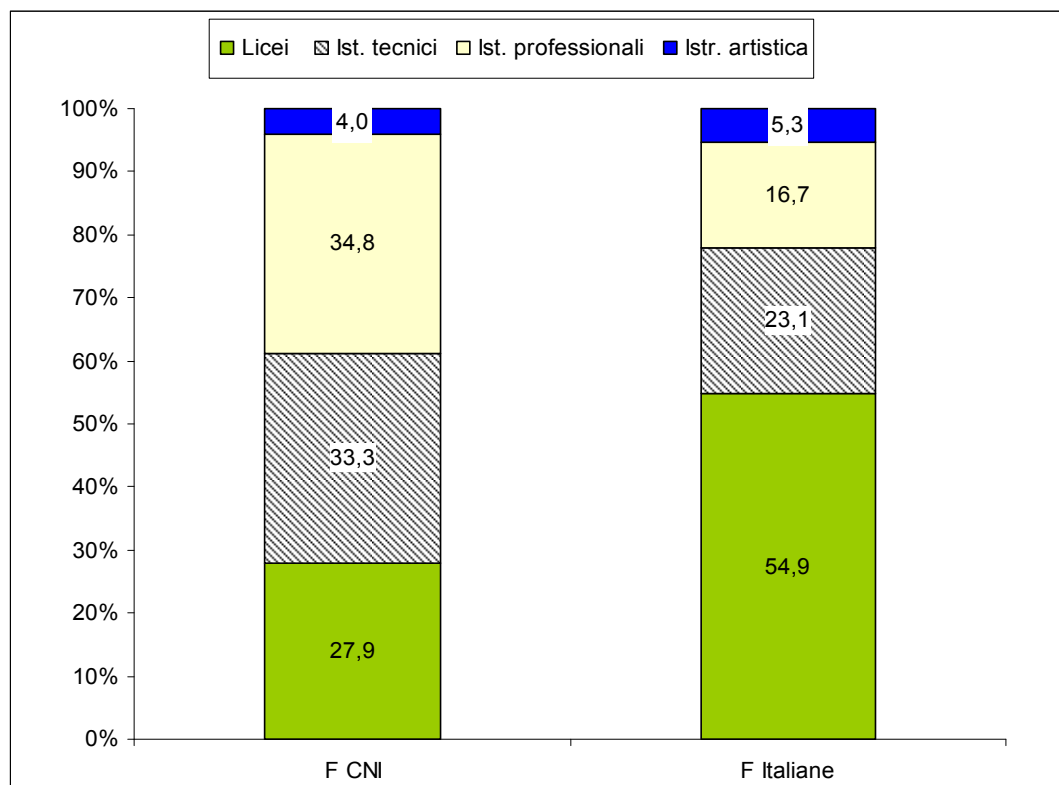
Se confrontiamo le scelte delle sole ragazze (Fig. 3.5) il quadro si diversifica, proprio perché tra le ragazze di origine immigrata la scelta dei licei rimane comunque minoritaria (27,9%) rispetto a tecnici e professionali (rispettivamente 33,3% e 34,8%), mentre le italiane scelgono i licei nella misura del 54%, i tecnici per il 23,1% e i professionali per il 16,7%.

Tab. 3.9 - Distribuzione percentuale degli alunni per cittadinanza, genere e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado e percentuale di femmine in ciascun indirizzo. A.s. 2012/2013

Indirizzo	Alunni Cni %				Alunni Italiani %			
	M	F	MF	% F per indirizzo	M	F	MF	% F per indirizzo
Licei	11,7	27,9	19,8	70,2	33,5	54,9	43,9	60,8
Ist. tecnici	43,7	33,3	38,5	43,1	43,1	23,1	33,4	33,7
Ist. professionali	42,4	34,8	38,6	44,9	20,9	16,7	18,9	43,1
Istr. artistica	2,1	4,0	3,1	65,2	2,5	5,3	3,9	66,9
Totale	100,0	100,0	100,0	49,8	100,0	100,0	100,0	48,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.5 - Distribuzione percentuale delle studentesse per cittadinanza e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.4 E poi?

Le scelte non finiscono certo con la decisione di iscriversi a questo o quell'indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di scegliere fra le diverse filiere interne a licei e istituti, di muoversi tra le opzionalità integrative presenti, di prendere in considerazione la Formazione professionale regionale¹⁰ e i suoi intrecci con gli istituti professionali, di combinare offerte scolastiche ed attività extrascolastiche, di fermarsi al diploma o proseguire per l'Università¹¹, di coinvolgersi in stages e tirocini.

Si tratta, per tutti gli alunni, di fare i conti con la riuscita scolastica¹², con eventuali problematicità, con cambi di scuola, con il clima umano delle scuole e all'interno delle classi.

Ancora una volta le variabili in gioco sono molte e le soluzioni non possono fermarsi alle politiche scolastiche e socio-educative. Scelte e riuscita scolastica sono fortemente intrecciate ai fenomeni di disuguaglianza sociale, alle risorse economiche e al capitale sociale disponibile e, come già abbiamo sottolineato, questo riemerge con forza in anni di crisi ed è di centrale rilevanza per la popolazione immigrata.

In merito alle scelte successive alla scuola secondaria di primo grado, come si fa da diversi anni per gli italiani, si è tuttavia focalizzata l'attenzione sull'orientamento e sulle pratiche di accompagnamento nelle transizioni, cercando anche di farne uno strumento (non miracolistico...) per ridurre la segregazione formativa e la forza di alcuni vincoli.

Seguendo modelli consolidati, si è affermata la necessità di iniziare il processo di orientamento già all'interno della primaria e, soprattutto, della secondaria di primo grado e si sono cercate forme rafforzate di diffusione dell'informazione sul sistema scolastico italiano e i suoi cambiamenti, con il coinvolgimento attivo della famiglia. Sarebbe importante che le informazioni non si fermassero alla descrizione dell'offerta formativa, ma permettessero a ragazzi e famiglie di conoscere anche i risultati che un dato istituto ha conseguito negli anni, qual è il livello medio di apprendimento degli allievi, quanti i fallimenti, quale il clima relazionale e quali le richieste degli insegnanti.

Alcune esperienze realizzate o in via di sperimentazione (sia dagli enti pubblici che dal privato sociale) stanno dimostrando che un buon orientamento per i ragazzi di origine immigrata deve nutrirsi in modo particolare di un rafforzamento delle competenze – linguistiche in primis – a livello della secondaria di primo grado e di forme di

¹⁰ Per una panoramica della presenza di popolazione straniera nelle diverse filiere della formazione professionale in Italia, cfr. Isfol, *I percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno della sussidiarietà. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*. A.f. 2011/12, Roma, dicembre 2012. Colombo M., Santagati M., *Gli stranieri nel sistema di formazione professionale in Italia*, in Fondazione Leone Moressa, *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2013. Tra percorsi migratori e comportamento economico*, Il Mulino, Bologna 2013, pp. 133-159.

¹¹ La Banca dati Istat-Miur segnala che, nell'a.a. 2012/2013, tra i 216.497 immatricolati ai corsi di laurea triennale, 11.796 (pari al 5,4% degli immatricolati) non hanno cittadinanza italiana. Di questi, 6691 hanno conseguito il diploma di scuola secondaria in Italia, pari al 56,7% degli studenti Cni – più della metà – e al 3,1% degli immatricolati in totale. Presumibilmente essi rappresentano una "avanguardia" dei giovani di origine immigrata che proseguono gli studi all'università dopo aver completato il ciclo scolastico in Italia.

¹² Si veda il capitolo di Maddalena Colombo nel presente Rapporto.

accompagnamento (tutoraggio) al momento dell'ingresso nella nuova scuola, ad opera di adulti, ma anche di compagni delle classi superiori.

Non si può tuttavia dimenticare che la vera battaglia per superare la segregazione formativa, oltre che con strumenti economici e attivazione di forme di diritto allo studio, richiede uno sforzo culturale e gestionale per innalzare la qualità degli istituti tecnici e professionali, rendendoli un buon percorso per le nuove generazioni, con pari dignità ed efficacia formativa rispetto alle altre filiere. E ciò vale per tutti, italiani e non.

4. *Gli esiti scolastici degli alunni con cittadinanza non italiana**

Il tema della riuscita scolastica è fondamentale per capire la condizione degli allievi di cittadinanza non italiana nelle scuole del territorio nazionale. Si possono utilizzare molteplici indicatori per descrivere le performance scolastiche degli studenti e individuare le eventuali situazioni di svantaggio, nonché i processi di dispersione. È noto da tempo che gli studenti con origine immigratoria (non solo in Italia) sono soggetti ad un maggiore rischio di insuccesso formativo e di uscita dal sistema educativo prima del completamento del ciclo di studi, ossia subiscono una “disuguaglianza di trattamento” di fronte alle opportunità educative¹. Tale disuguaglianza però va attenuandosi nel tempo e con il passaggio tra la prima e la seconda generazione². Attraverso le rilevazioni Miur, Invalsi e Ocse-Pisa riferite all’a.s. 2012/2013 proponiamo qui di seguito un quadro analitico degli esiti scolastici degli alunni Cni in termini comparativi con gli studenti italiani.

4.1 Tassi di non ammissione alla classe successiva

Il primo indicatore che utilizziamo è la percentuale di studenti scrutinati che non sono ammessi alla classe successiva (“non promossi” o bocciati), e che saranno con buona probabilità conteggiati come “ripetenti” l’anno scolastico seguente. Ciò può essere vero per i livelli scolastici obbligatori, mentre lo è meno per quelli post-obbligatori: oltre i 16 anni infatti aumenta il rischio di abbandono scolastico legato alla mancata promozione.

Esaminando la non ammissione per ordine scolastico, va premesso che il suo significato cambia in ragione dell’età dello studente e del livello scolare: nella scuola primaria è ritenuta in larga parte uno strumento per migliorare l’accompagnamento dell’allievo che manifesta difficoltà a scuola, utile anche per prevenire futuri insuccessi,

* Di Maddalena Colombo.

¹ Banks J.A., Park C., “Ethnicity and Education: The Search for Explanations”, in Collins P.H., Solomos J., *Race and Ethnic Studies*, Sage, London, 2010, pp. 383-414.

² Cfr. Oecd (2010), *Equal Opportunities? The labour market integration of the children of immigrants*, Oecd Publishing, Paris. www.sourceoecd.org/education/9789264082397. In particolare, coloro che sono nati nel paese di accoglienza hanno un migliore rendimento rispetto a coloro che hanno vissuto la migrazione per i seguenti motivi: vengono meno le barriere linguistiche, in alcune famiglie si assume l’abitudine di parlare la lingua del paese di arrivo in coincidenza con la crescita dei figli, i genitori stessi tendono a migliorare la propria posizione sociale, aumentando gradualmente reddito, livello occupazionale e in qualche caso anche il capitale culturale (attraverso la partecipazione a programmi di alfabetizzazione e formazione degli adulti).

mentre nella scuola secondaria diventa uno strumento di valutazione degli apprendimenti e dell'impegno dello scolaro, in funzione sia preventiva (più nella scuola secondaria di primo grado) sia regolativa (più nella scuola secondaria di secondo grado).

Confrontando studenti stranieri e italiani, si osserva già nella scuola primaria (Tab. 4.1) un divario tra i giudizi finali di questi due gruppi, che svantaggia soprattutto i bambini più piccoli: il tasso di non ammissione degli stranieri è del 4,2% nel primo anno (con un +3,7% rispetto agli italiani), del 2,2% al secondo anno (+1,9% rispetto agli italiani), dell'1,5% al terzo anno (+1,2%), dell'1,2% al quarto anno (+1,1%) e del 1,3% all'ultimo anno (+1%). Si noti anche che vi è una certa disparità di giudizio tra regioni: mentre i tassi di non ammissione degli italiani, nella scuola primaria, sono piuttosto simili nei vari territori (spicca solo la maggiore selettività mostrata dalle scuole trentine), la quota di non ammessi tra gli studenti stranieri è assai variabile, pur rivelandosi in ogni caso superiore a quella degli italiani.

Guardando al primo anno della primaria, il divario tra stranieri e italiani è più alto della media nazionale, ad esempio, in Trentino (+8%), Veneto (+4,2%), Marche (+4,2%), Abruzzo (4,9%), Calabria (+12,3%), Campania (+9,2%), Puglia (+6,5%), Sardegna (+5,6%) e Sicilia (+9,3%). Anche nell'ultimo anno della primaria si nota un divario tra alunni stranieri e italiani, con tassi di non ammissione alla scuola secondaria di primo grado al di sopra della media in Trentino e nelle regioni del Sud e Isole.

Tab. 4.1 - Alunni italiani e stranieri non ammessi alla classe successiva, per anno di corso e regione³. Scuole primarie (statali e non statali). Percentuali su scrutinati. A.s. 2012/2013

	I anno		II anno		III anno		IV anno		V anno (non ammessi alla scuola sec. I gr.)	
	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>
Liguria	1,9	0,4	1,4	0,1	0,8	0,1	0,7	0,0	0,8	0,2
Lombardia	4,0	0,4	1,9	0,2	1,3	0,1	1,1	0,1	1,2	0,3
Piemonte	3,4	0,5	1,9	0,2	1,6	0,1	1,2	0,1	1,1	0,3
Totale Nord-Ovest*	3,7	0,4	1,9	0,2	1,3	0,1	1,1	0,1	1,1	0,3
Emilia Romagna	2,7	0,3	1,6	0,1	0,8	0,1	0,7	0,1	0,6	0,1
Friuli V.G.	2,5	0,4	1,2	0,3	1,0	0,3	0,9	0,2	1,4	0,5
Prov. Aut. TN	9,9	1,9	6,4	2,1	8,2	1,1	5,6	0,6	12,5	2,8
Veneto	4,6	0,4	2,0	0,2	1,4	0,1	1,0	0,1	0,9	0,1
Totale Nord-Est	3,7	0,3	1,7	0,2	1,1	0,1	0,9	0,1	0,9	0,2
Lazio	3,6	0,5	2,2	0,2	1,3	0,1	1,0	0,1	1,6	0,3
Marche	4,5	0,3	2,3	0,1	2,1	0,1	1,3	0,0	1,1	0,1
Toscana	2,9	0,3	2,0	0,2	0,8	0,1	0,7	0,1	0,9	0,2
Umbria	2,0	0,2	0,8	0,1	0,9	0,1	0,4	0,0	0,5	0,2
Totale Centro	3,3	0,4	2,0	0,2	1,2	0,1	0,9	0,1	1,2	0,2
Abruzzo	5,2	0,3	2,1	0,2	1,4	0,1	1,3	0,1	1,1	0,3
Basilicata	0,6	0,1	1,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	0,1
Calabria	13,3	1,0	8,1	0,5	6,5	0,2	5,9	0,2	3,6	0,4
Campania	9,9	0,7	5,2	0,3	3,0	0,2	2,7	0,1	2,2	0,4
Molise	1,1	0,2	3,0	0,2	0,8	0,1	1,8	0,1	0	0,2
Puglia	6,7	0,2	3,6	0,2	2,9	0,1	3,4	0,1	2,7	0,2
Totale Sud	8,3	0,5	4,4	0,3	3,1	0,2	3,1	0,1	2,3	0,3
Sardegna	6,0	0,4	4,3	0,2	3,5	0,1	2,7	0,1	1,4	0,4
Sicilia	10,6	1,3	4,5	0,6	3,1	0,3	2,5	0,3	3,2	0,4
Totale Isole	9,8	1,1	4,5	0,5	3,2	0,3	2,5	0,2	2,9	0,4
Totale Italia	4,2	0,5	2,2	0,3	1,5	0,2	1,2	0,1	1,3	0,3

* Non sono stati resi disponibili i dati per la Valle d'Aosta relativi agli esiti 2012/2013.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

³ I dati relativi all'a.s. 2012/2013 non includono le scuole della provincia autonoma di Bolzano, non ancora disponibili al momento della trasmissione dati da parte del Miur (21.12.2013).

Passando alla scuola secondaria di primo grado (Tab. 4.2), si osserva che l'esito degli scrutini annuali è mediamente inferiore per gli alunni con Cni rispetto agli italiani: il tasso di ammissione complessivo degli stranieri alla fine del primo anno di corso è dell'89,9% (contro il 96,4% degli italiani), nel secondo anno di corso è del 92% contro il 97% degli italiani, e alla fine della terza media (tasso di ammissione all'esame di Stato) è del 91,8%, contro 97,5% degli italiani (-5,7%)⁴.

Tab. 4.2 - Alunni italiani e stranieri non ammessi alla classe successiva, per anno di corso, area geografica e regione⁵. Scuole secondarie di primo grado (statali e non statali). Percentuali su scrutinati e differenza percentuale stranieri-italiani. A.s. 2012/2013

	I anno			II anno			III anno (non ammessi all'esame)		
	Stra	Ita	Diff. % Stra-Ita	Stra	Ita	Diff. % Stra-Ita	Stra	Ita	Diff. % Stra-Ita
Liguria	12,2	2,9	9,3	8,4	2,6	5,8	8,6	2,4	6,3
Lombardia	10,8	2,9	7,9	7,8	2,4	5,4	7,8	2,0	5,8
Piemonte	11,4	4,1	7,2	7,8	3,2	4,5	7,6	2,5	5,0
Totale Nord-Ovest*	11,1	3,2	7,8	7,9	2,7	5,2	7,8	2,2	5,6
Emilia Romagna	8,3	2,2	6,1	6,2	2,0	4,3	7,1	1,4	5,6
Friuli V.G.	12,9	3,8	9,1	7,0	3,0	4,0	9,9	3,2	6,7
Prov. Aut. TN	7,5	1,8	5,7	4,3	1,5	2,8	5,4	1,4	4,0
Veneto	11,0	2,6	8,4	8,3	2,2	6,1	8,3	1,9	6,5
Totale Nord-Est	9,9	2,6	7,3	7,1	2,2	5,0	7,8	1,8	6,0
Lazio	10,9	3,4	7,5	8,4	2,8	5,6	7,8	2,3	5,4
Marche	13,0	2,2	10,8	10,0	2,0	7,9	10,9	1,3	9,6
Toscana	11,5	2,7	8,8	8,9	2,3	6,6	9,5	2,3	7,2
Umbria	11,8	2,9	8,9	7,6	2,3	5,3	7,1	1,8	5,4
Totale Centro	11,5	3,0	8,5	8,7	2,5	6,2	8,7	2,1	6,6
Abruzzo	11,4	3,2	8,2	8,0	2,8	5,2	7,3	2,0	5,3
Basilicata	10,3	2,7	7,6	9,6	2,1	7,5	2,1	1,5	0,6
Calabria	12,3	4,0	8,3	9,7	2,7	7,0	9,2	1,9	7,2
Campania	12,0	4,8	7,2	7,4	3,8	3,6	8,1	2,6	5,5
Molise	15,5	2,6	12,9	10,2	3,0	7,2	13,0	1,8	11,3
Puglia	11,5	3,3	8,2	9,9	2,9	7,0	9,0	2,5	6,6
Totale Sud	11,8	4,0	7,8	8,7	3,3	5,5	8,3	2,4	5,9
Sardegna	17,8	5,6	12,2	10,5	5,6	4,9	14,5	6,3	8,2
Sicilia	13,4	5,8	7,6	9,7	4,6	5,1	10,8	4,3	6,5
Totale Isole	14,2	5,8	8,4	9,9	4,8	5,0	11,4	4,7	6,7
Totale Italia	11,1	3,6	7,5	8,0	3,0	5,0	8,2	2,5	5,7

* Non sono stati resi disponibili i dati per la Valle d'Aosta relativi agli esiti 2012/2013.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le regioni dove le scuole secondarie di primo grado, mediamente, esercitano una più stringente selezione degli allievi Cni (ossia dove il divario tra gli ammessi stranieri e italiani è superiore alla media dell'area territoriale) sono Liguria (in tutti e tre gli anni di corso), Friuli (in classe prima e terza), Marche, Molise e Campania (queste tre in tutti gli anni di corso), Sardegna (in prima e in terza). Non si posiziona invece, tra le aree più selettive, la Provincia autonoma di Trento.

Nelle scuole secondarie di secondo grado il tasso complessivo di non ammissione è ben più elevato degli altri ordini e gradi, segno di un doppio fenomeno sottostante:

⁴ Il tasso di ammissione all'esame di terza media è diverso per chi è nato all'estero (90,5%) o in Italia (95,4%). Si veda Miur, DG per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi, *Notiziario: Gli esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado*, a.s. 2012/2013, settembre 2013, pp. 13-14.

⁵ I dati della rilevazione Miur a.s. 2012/2013 (in ogni tabella) non includono le scuole della provincia autonoma di Bolzano, non ancora disponibili al momento della trasmissione dati da parte del Miur (21.12.2013).

una maggiore selettività delle scuole stesse (si passa infatti dall'istruzione obbligatoria a quella post-obbligatoria), che tocca tutti gli allievi indipendentemente dalla provenienza; una maggiore difficoltà degli allievi stranieri sia nell'apprendimento sia nella corretta scelta dell'indirizzo di studio, in particolare quelli nati all'estero che in questa fascia d'età sono prevalenti.

Complessivamente il tasso di ammissione degli allievi stranieri alla classe successiva è più basso nelle prime tre annualità rispetto alle classi terminali ed è più elevato il divario con gli italiani. Alla fine della prima viene promosso il 64,1% degli scrutinati Cni (contro l'82% degli italiani), alla fine della seconda il 77,2% degli alunni Cni contro l'88,7% degli italiani, alla fine della terza il 77,4% degli alunni Cni contro l'88,9% degli italiani. Le cose un po' vanno meglio in quarta e in quinta, anche grazie alla selezione operata sulle prime classi: in quarta viene promosso l'80,7% degli studenti stranieri (con un divario di 9,3 punti percentuali nei confronti degli italiani) e viene ammesso all'esame di maturità il 91,4% degli stranieri (solo il 4,3% in meno degli italiani).

Tab. 4.3 - Alunni italiani e stranieri non ammessi alla classe successiva, per anno di corso, area geografica e regione. Scuole secondarie di secondo grado (statali e non statali). Percentuali su scrutinati. A.s. 2012/2013

	I anno		II anno		III anno		IV anno		V anno (non ammessi all'esame di maturità)	
	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>
Liguria	38,0	15,9	23,1	10,4	25,5	10,5	24,6	9,4	13,3	4,8
Lombardia	37,8	17,6	24,0	10,7	24,0	10,1	20,3	7,9	9,6	3,9
Piemonte	36,3	18,7	23,2	11,0	21,8	10,8	18,4	8,5	9,7	4,5
Totale Nord-Ovest*	37,4	17,7	23,7	10,8	23,5	10,4	20,3	8,2	10,0	4,2
Emilia Romagna	37,3	17,6	24,1	10,8	24,4	10,5	19,2	7,6	9,4	4,0
Friuli V.G.	31,7	15,5	22,4	10,0	22,8	10,5	20,0	8,8	7,4	4,5
Prov. Aut.TN	29,8	13,4	12,2	8,0	18,2	8,0	16,8	9,1	9,2	3,8
Veneto	35,4	14,6	20,8	9,4	22,0	9,1	18,0	6,8	8,5	3,3
Totale Nord-Est	35,9	15,8	22,3	9,9	23,1	9,8	18,7	7,4	8,9	3,7
Lazio	30,6	15,5	19,7	10,0	19,6	10,5	17,7	8,8	8,0	4,9
Marche	36,6	12,8	25,8	8,3	24,7	8,7	18,8	6,3	7,6	3,6
Toscana	40,2	17,0	26,3	11,4	24,1	11,7	20,9	9,8	7,8	4,3
Umbria	27,8	10,3	19,1	7,2	15,6	6,9	16,4	5,9	7,0	3,9
Totale Centro	34,6	15,2	22,8	10,0	21,4	10,3	18,7	8,5	7,8	4,5
Abruzzo	32,9	15,0	18,7	9,3	17,5	9,5	18,5	9,6	6,7	3,3
Basilicata	43,6	16,3	22,8	10,1	20,5	10,3	15,1	9,4	7,6	4,2
Calabria	28,4	16,8	18,0	10,1	18,7	10,8	21,1	9,4	5,0	3,4
Campania	31,7	21,6	21,2	12,9	21,5	11,5	18,4	10,2	6,0	3,0
Molise	34,7	13,1	17,6	8,6	19,0	9,5	28,2	9,8	6,7	3,3
Puglia	37,3	17,7	23,1	11,3	23,4	12,7	20,2	10,5	8,8	5,0
Totale Sud	32,7	19,0	20,3	11,5	20,7	11,5	19,6	10,1	6,5	3,7
Sardegna	37,2	27,6	30,3	20,6	26,5	18,6	20,6	16,1	9,6	10,1
Sicilia	40,5	21,4	22,9	13,4	23,2	12,7	17,2	11,3	6,2	5,1
Totale Isole	39,8	22,8	24,3	15,1	23,9	14,0	17,9	12,4	6,7	6,2
Totale Italia	35,9	18,0	22,8	11,3	22,6	11,1	19,3	9,3	8,6	4,3

* Non sono stati resi disponibili i dati per la Valle d'Aosta relativi agli esiti 2012/2013.

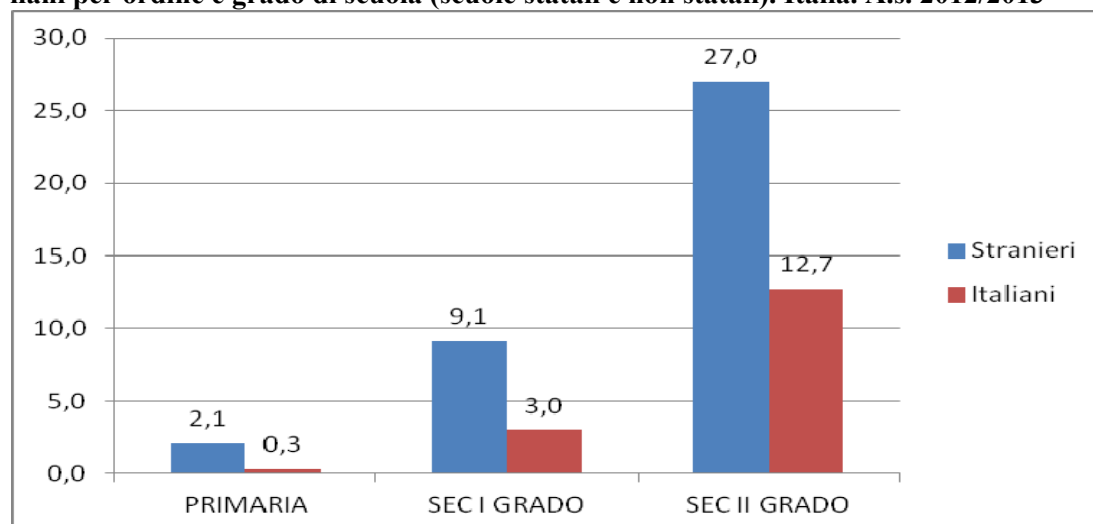
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

In termini di tassi di non ammissione (Tab. 4.3), si può notare come non solo *anno per anno* il numero dei non ammessi Cni si riduce in proporzione, ma anche che *si restringe il divario tra stranieri e italiani*. Non è possibile però affermare che si attenuino le disuguaglianze scolastiche, in quanto gli stranieri fanno fronte all'obiettivo finale (conseguimento del diploma) a prezzo di un significativo ritardo in termini di

età, in rapporto ai compagni autoctoni, dovuto non solo alla perdita di anni scolastici per la migrazione ma anche alle ripetenze pregresse.

I dislivelli nei tassi di non ammissione tra stranieri e italiani nei vari ordini e gradi di scuola si possono visualizzare con i grafici seguenti (Fig. 4.1 e 4.2).

Fig. 4.1 - Tassi medi di non ammissione alla classe successiva di studenti stranieri e italiani per ordine e grado di scuola (scuole statali e non statali). Italia. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Guardando alle differenze regionali, gli studenti stranieri non promossi al termine del primo anno di scuola secondaria di secondo grado si trovano in proporzioni più elevate in Toscana (40,2%), Basilicata (43,6%), Sicilia (40,5%). Al termine del secondo anno gli studenti stranieri vengono respinti in proporzioni superiori alla media in Lombardia (24%), Emilia-Romagna (24%), Marche (25,8%), Toscana (26,3%), Sardegna (30,3%). Al termine del terzo anno risultano invece più selettive nei confronti degli stranieri le scuole di Liguria (25,5%), Lombardia (24%), Emilia-Romagna (24,4%), Marche (24,7%), Toscana (24,1%), Puglia (23,4%) e Sardegna (26,5%). Al termine del IV anno non ci sono differenze rilevanti nei tassi di non ammissione degli studenti stranieri per regione, mentre nell'ammettere all'esame di Stato si nota che quasi tutte le regioni del Nord operano in maniera più selettiva rispetto a quelle del Sud: fa eccezione la Sardegna, dove il 9,6% degli studenti stranieri non vengono ammessi all'esame di maturità (contro la media dell'8,8%).

Differenze territoriali ancora più dettagliate sono visibili nelle graduatorie tra le province nelle tabelle 4.4, 4.5, 4.6 (101 province italiane, ad eccezione di Bolzano), che confermano quanto sopra illustrato. Le province con i più alti tassi di non ammissione degli alunni stranieri alla classe successiva sono anche quelle in cui vi è maggiore disparità tra gli esiti degli italiani e degli stranieri.

Tab. 4.4 - Alunni stranieri non ammessi alla classe successiva e differenza stranieri/italiani, per provincia⁶. Scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado (statali e non statali). A.s. 2012/2013

Primarie			Secondarie primo grado			Secondarie secondo grado		
Province (in ordine decrescente per % di non ammessi stranieri)	Stranieri non ammessi ogni 100 stranieri	Differenza tassi di non ammissione Stranieri/italiani	Province (in ordine decrescente per % di non ammessi stranieri)	Stranieri non ammessi ogni 100 stranieri	Differenza tassi di non ammissione Stranieri/italiani	Province (in ordine decrescente per % di non ammessi stranieri)	Stranieri non ammessi ogni 100 stranieri	Differenza tassi di non ammissione Stranieri/italiani
1. Reggio Cal.	9,3	+8,7	1. Oristano	24,7	+17,8	1. Prato	37,2	25,0
2. Catanzaro	8,9	+8,2	2. Foggia	19,1	+13,6	2. Ragusa	36,4	21,2
3. Trento	8,7	+6,8	3. Ragusa	18,3	+13,0	3. Nuoro	34,4	13,1
4. Foggia	8,4	+8,1	4. Enna	15,1	+9,4	4. Lecce	34,2	22,0
5. Vibo Valentia	8,2	+7,9	5. Cagliari	14,9	+8,5	5. Firenze	33,3	21,2
6. Napoli	7,2	+6,7	6. Caltanissetta	14,6	+8,9	6. Ancona	32,0	22,6
7. Catania	7,1	+6,6	7. Catanzaro	14,2	+11,0	7. Genova	31,9	20,1
8. Siracusa	6,8	+5,9	8. Rovigo	14,1	+10,7	8. Cagliari	31,9	10,0
9. Cosenza	6,1	+5,8	9. Campobasso	13,9	+11,1	9. Lecco	31,9	20,3
10. Ragusa	5,8	+5,1	10. Sondrio	13,6	+11,1	10. Brescia	31,7	19,3
11. Crotone	5,3	+4,8	11. Ascoli Piceno	13,5	+11,9	11. Isernia	31,7	24,0
12. Oristano	5,1	+5,0	12. Sassari	13,3	+7,5	12. Matera	31,5	19,9
13. Rovigo	5,1	+4,9	13. Belluno	13,3	+10,0	13. Sondrio	31,5	21,3
14. Caltanissetta	5,1	+4,5	14. Gorizia	12,9	+9,1	14. Pistoia	31,3	16,7
15. Palermo	4,4	+3,8	15. Macerata	12,7	+10,8	15. Palermo	30,7	14,0
16. Caserta	4,4	+4,1	16. Trieste	12,7	+7,5	16. Modena	30,6	17,2
17. Cagliari	4,3	+4,0	17. Rieti	12,6	+8,7	17. Catania	30,6	14,8
18. Mantova	3,8	+3,5	18. Novara	12,1	+7,7	18. Bologna	30,5	18,9
19. Messina	3,8	+3,4	19. Ferrara	11,8	+8,7	19. Livorno	30,5	17,3
20. Avellino	3,6	+3,5	20. Pisa	11,8	+9,7	20. Caltanissetta	30,4	14,2
21. Vercelli	3,4	+2,7	21. Grosseto	11,8	+9,0	21. Milano	30,2	17,6
22. Nuoro	3,3	+3,0	22. Vercelli	11,3	+6,7	22. Sassari	30,2	8,8
23. Taranto	3,3	+3,2	23. Mantova	11,2	+7,8	23. Novara	30,1	14,8
24. Macerata	3,3	+3,1	24. Napoli	11,2	+6,4	24. Bergamo	30,1	18,5
25. Agrigento	3,2	+2,7	25. Nuoro	11,2	+7,5	25. Imperia	29,5	13,8
26. Frosinone	2,9	+2,7	26. Pavia	11,2	+6,5	26. Forlì	29,4	18,3
27. Novara	2,9	+2,6	27. Trapani	11,2	+7,1	27. Rovigo	29,2	18,0
28. Alessandria	2,9	+2,5	28. Viterbo	11,1	+8,3	28. Mantova	29,1	18,0
29. Sassari	2,8	+2,7	29. Udine	11,1	+7,8	29. Verb-Cusio-O.	28,8	15,6
30. Cremona	2,8	+2,7	30. Palermo	11,0	+4,8	30. Pescara	28,7	16,7
31. Ferrara	2,7	+2,5	31. Agrigento	10,9	+6,1	31. Reggio Emilia	28,6	15,1
32. Lucca	2,7	+2,5	32. La Spezia	10,9	+8,9	32. Lucca	28,6	14,9
33. L'Aquila	2,6	+2,5	33. Cosenza	10,7	+8,1	33. Macerata	28,5	20,4
34. Vicenza	2,6	+2,4	34. Alessandria	10,6	+6,5	34. Massa Carrara	28,4	13,2
35. Trapani	2,6	+2,0	35. Latina	10,5	+7,6	35. Potenza	28,3	16,5
36. Teramo	2,5	+2,3	36. Lucca	10,4	+6,9	36. Arezzo	28,3	16,4
37. Lecce	2,5	+2,4	37. Catania	10,4	+5,9	37. Foggia	28,2	12,9
38. Chieti	2,5	+2,2	38. Imperia	10,4	+6,7	38. Ascoli Piceno	27,9	17,7
39. Brescia	2,5	+2,3	39. Venezia	10,4	+8,2	39. Parma	27,6	15,4

⁶ Non sono stati resi disponibili i dati per la Valle d'Aosta relativi agli esiti 2012/2013.

40. Belluno	2,5	+2,2	40. Modena	10,3	+8,0	40. Torino	27,4	13,7
41. Bari	2,4	+2,3	41. Arezzo	10,2	+8,4	41. Savona	27,3	17,8
42. Bergamo	2,4	+2,3	42. Lodi	10,2	+7,1	42. Treviso	27,3	16,9
43. Ancona	2,4	+2,2	43. Cremona	10,2	+7,7	43. Avellino	27,1	16,6
44. Viterbo	2,3	+2,1	44. Firenze	10,1	+8,1	ITALIA (media)	27,0	14,2
45. Enna	2,3	+2,0	45. Como	10,1	+7,4	44. Agrigento	26,9	12,7
46. Como	2,2	+1,9	46. Isernia	10,1	+8,8	45. Varese	26,9	14,8
47. Pisa	2,2	+2,0	47. Ancona	10,0	+7,9	46. Udine	26,7	15,5
48. Venezia	2,2	+2,1	48. L'Aquila	10,0	+7,2	47. Rieti	26,7	13,0
49. Latina	2,2	+1,9	49. Teramo	10,0	+7,7	48. Pisa	26,4	14,0
50. Ascoli Piceno	2,2	+2,1	50. Brescia	9,9	+7,4	49. Bari	26,3	14,5
ITALIA (media)	2,1	+1,9	51. Cuneo	9,9	+7,4	50. Messina	26,1	15,5
51. Massa Carrara	1,9	+1,8	52. Crotone	9,7	+5,3	51. Taranto	26,1	10,9
52. Trieste	1,9	+1,7	53. Savona	9,6	+6,3	52. Ferrara	26,0	14,8
53. Isernia	1,9	+1,6	54. Livorno	9,6	+6,5	53. Siracusa	26,0	8,6
54. Roma	1,9	+1,6	55. Treviso	9,6	+7,3	54. Napoli	26,0	9,5
55. Varese	1,9	+1,7	56. Brindisi	9,5	+6,2	55. Vicenza	25,8	15,0
56. Padova	1,8	+1,7	57. Pesaro	9,5	+7,8	56. Rimini	25,7	14,5
57. Torino	1,8	+1,6	58. Prato	9,4	+7,6	57. Como	25,6	15,5
58. Grosseto	1,8	+1,7	59. Genova	9,3	+7,0	58. Vercelli	25,6	12,0
59. Udine	1,8	+1,3	60. Bergamo	9,3	+7,4	59. Venezia	25,6	15,1
60. Treviso	1,7	+1,6	61. Perugia	9,3	+6,9	60. Biella	25,3	14,5
61. Sondrio	1,7	+1,6	62. Reggio Cal.	9,2	+6,5	61. Pavia	25,2	12,1
62. Salerno	1,7	+1,4	63. Siena	9,1	+6,7	62. Latina	25,2	12,7
63. La Spezia	1,6	+1,5	ITALIA (media)	9,1	+6,1	63. Trapani	25,2	11,1
64. Verona	1,6	+1,4	64. Vicenza	9,0	+6,6	64. Asti	25,1	12,1
65. Modena	1,6	+1,5	65. Padova	8,9	+6,8	65. Alessandria	25,1	14,7
66. Gorizia	1,5	+1,2	66. Pescara	8,8	+5,6	66. Verona	24,9	15,3
67. Reggio Emilia	1,5	+1,4	67. Roma	8,7	+5,9	67. Grosseto	24,9	12,0
68. Pesaro	1,5	+1,4	68. Pistoia	8,3	+5,1	68. Campobasso	24,8	13,7
69. Pavia	1,4	+1,0	69. Caserta	8,3	+5,3	69. Enna	24,8	11,8
70. Arezzo	1,4	+1,2	70. Verb.-Cusio-O.	8,2	+4,4	70. Reggio Cal.	24,7	12,5
71. Cuneo	1,4	+1,2	71. Torino	8,1	+5,0	71. Caserta	24,7	10,6
72. Milano	1,4	+1,2	72. Salerno	8,1	+5,5	72. Trieste	24,6	11,2
73. Ravenna	1,4	+1,3	73. Messina	8,1	+5,5	73. Benevento	24,6	15,4
74. Potenza	1,4	+1,3	74. Matera	7,8	+6,0	74. Crotone	24,4	7,8
75. Prato	1,4	+1,3	75. Potenza	7,7	+5,5	75. Piacenza	24,3	14,2
76. Lodi	1,4	+1,2	76. Frosinone	7,7	+5,1	76. Lodi	24,1	12,3
77. Imperia	1,4	+1,1	77. Milano	7,5	+5,4	77. Ravenna	24,1	12,2
78. Rieti	1,3	+1,1	78. Forli	7,5	+6,0	78. Gorizia	24,0	12,5
79. Siena	1,2	+1,1	79. Verona	7,5	+5,6	79. Siena	23,9	13,3
80. Livorno	1,2	+1,0	80. Avellino	7,5	+6,3	80. Padova	23,9	13,8
81. Forli	1,2	+1,1	81. Bari	7,4	+5,0	81. Pordenone	23,9	13,5
82. Pescara	1,2	+1,0	82. Terni	7,4	+5,3	82. Teramo	23,8	12,8
83. Bologna	1,1	+1,0	83. Varese	7,3	+4,7	83. Pesaro	23,5	14,9
84. Firenze	1,1	+1,0	84. Massa Carrara	7,3	+4,7	84. Cuneo	23,4	14,7
85. Verb.-Cusio-O.	1,1	+1,0	85. Ravenna	7,3	+5,1	85. Roma	23,1	11,8
86. Lecco	1,1	+0,8	86. Taranto	7,2	+4,1	86. Cosenza	23,1	12,2
87. Parma	1,1	+0,9	87. Lecce	7,1	+5,8	87. Brindisi	23,0	7,8
88. Perugia	1,1	+1,0	88. Siracusa	7,1	+2,2	88. Perugia	22,8	14,9

89. Campobasso	1,0	+0,9	89. Parma	7,0	+4,9	89. Salerno	22,7	10,3
90. Genova	1,0	+0,9	90. Pordenone	6,9	+4,7	90. Belluno	22,4	13,9
91. Piacenza	0,9	+0,8	91. Chieti	6,7	+4,3	91. Viterbo	22,1	10,5
92. Pordenone	0,9	+0,7	92. Biella	6,5	+2,8	92. L'Aquila	20,6	11,2
93. Savona	0,9	+0,6	93. Vibo Valentia	6,3	+4,3	93. Chieti	20,5	9,2
94. Pistoia	0,8	+0,5	94. Asti	6,3	+3,2	94. Trento	20,3	10,5
95. Asti	0,8	+0,4	95. Lecco	6,2	+4,3	95. La Spezia	20,2	9,4
96. Rimini	0,7	+0,6	96. Reggio Emilia	6,1	+4,5	96. Oristano	20,0	1,4
97. Benevento	0,7	+0,6	97. Trento	5,8	+4,2	97. Frosinone	20,0	9,8
98. Brindisi	0,7	+0,5	98. Bologna	5,5	+4,1	98. Catanzaro	19,2	7,8
99. Biella	0,6	+0,3	99. Rimini	5,5	+3,9	99. Vibo Valentia	18,4	6,4
100. Terni	0,4	+0,3	100. Benevento	5,1	+3,8	100. Cremona	17,1	7,5
101. Matera	0,3	+0,2	101. Piacenza	4,9	+3,4	101. Terni	14,5	7,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nella scuola secondaria di secondo grado un impatto significativo sui tassi di non ammissione e sui divari stranieri-italiani, sembra determinato dall'indirizzo di studi (Tab. 4.7).

Tab. 4.7 - Alunni italiani e stranieri non ammessi alla classe successiva, per anno di corso e indirizzo di studi. Scuole secondarie di secondo grado (statali e non statali). Percentuali su scrutinati. A.s. 2012/2013

Indirizzi	I anno		II anno		III anno		IV anno		V anno (non ammessi all'esame di maturità)	
	Stra	Ita	Stra	Ita	Stra	Ita	Stra	Ita	Stra	Ita
Liceale	24,6	9,0	13,3	5,7	12,9	5,9	7,8	3,7	2,9	1,5
Tecnico	37,6	21,4	23,1	14,2	25,4	15,0	18,6	11,6	9,3	5,8
Professionale	40,2	29,7	28,0	19,4	25,2	17,0	26,0	18,1	11,3	8,3
Istr. Artistica	34,7	20,5	19,4	11,9	21,8	12,2	14,9	9,5	7,6	4,8
Totale Indirizzi	35,9	18,0	22,8	11,3	22,6	11,1	19,3	9,3	8,6	4,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

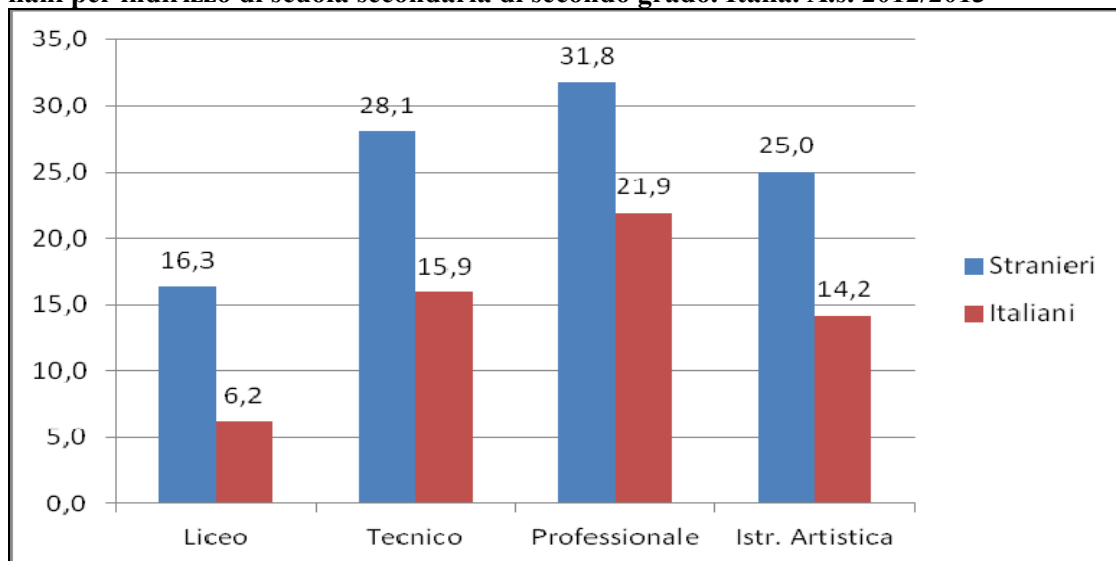
Se guardiamo ai licei, nel biennio le percentuali di studenti non ammessi alle classi successive sono significativamente inferiori a quelle degli altri indirizzi di studio: nell'istruzione liceale si opera una sorta di "selezione in entrata" che scoraggia la scelta di questo indirizzo da parte di chi non è sostenuto da un preciso orientamento scolastico o familiare. Si noti però che nei licei il divario tra stranieri e italiani è comunque significativo (+15,6% di stranieri non ammessi alla seconda; +7,6% di non ammessi alla terza). La situazione al triennio appare meno drammatica, sempre con un vantaggio deciso degli alunni autoctoni rispetto agli stranieri.

Nell'istruzione tecnica e in quella professionale troviamo invece una selettività maggiore, che vale sia per gli stranieri sia per gli italiani, tra i quali si mantiene un divario significativo di giudizi agli scrutini finali del I e II anno: +16,2% è lo scarto a favore degli italiani alla fine del primo anno degli istituti tecnici, +10,5% è lo scarto a favore degli italiani nell'istruzione professionale (I anno). Alla fine del secondo anno, gli studenti stranieri riportano un 8,9% in più di non ammessi negli istituti tecnici e un 8,6% in più di non ammessi negli istituti professionali.

Gli studenti stranieri iscritti in percorsi di istruzione artistica subiscono giudizi di non ammissione in misura più contenuta rispetto agli istituti tecnici e professionali, ma superiore a quanto avviene nei licei.

Nell'ultimo anno di studi (Tab. 4.7), le percentuali di studenti non ammessi all'esame di maturità sono decisamente contenute in tutti gli indirizzi di studio e per entrambi in gruppi; gli stranieri riportano comunque uno svantaggio rispetto agli italiani, anche se meno importante di quello che caratterizza gli anni iniziali ed intermedi del percorso secondario (+1,4% licei; +3,5% istituti tecnici; +3% istituti professionali; +2,8% istruzione artistica).

Fig. 4.2 - Tassi medi di non ammissione alla classe successiva di studenti stranieri e italiani per indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. Italia. A.s. 2012/2013

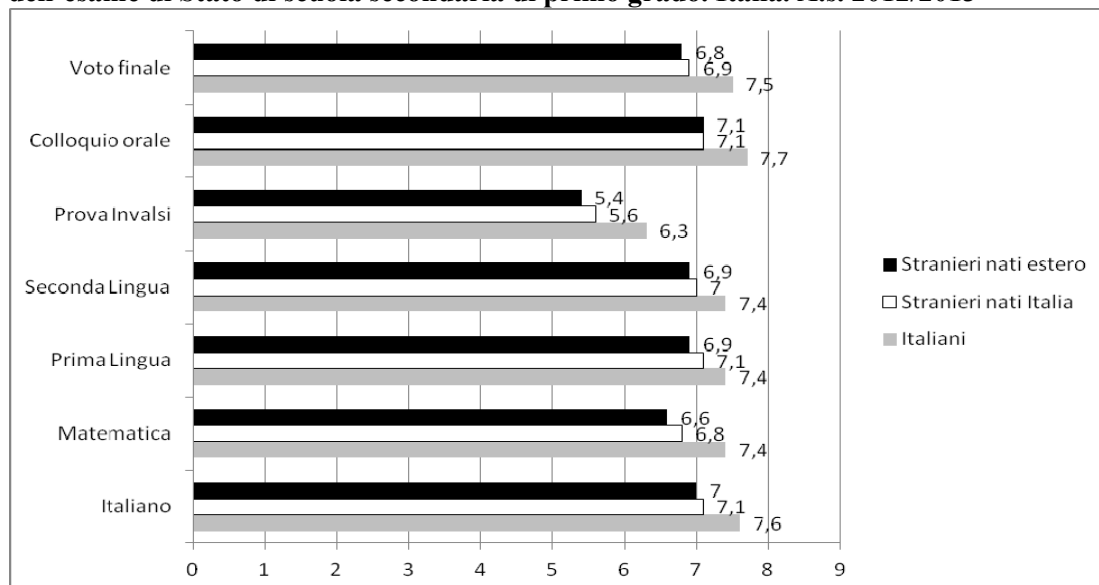


Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

4.2 Esiti degli esami di Stato (licenza media e diploma)

Agli esami di Stato di licenza media, oltre a essere ammessi alle prove finali in percentuali inferiori rispetto agli italiani, gli studenti stranieri riportano votazioni mediamente più basse (Fig. 4.3). In tutti i tipi di prova, gli studenti Cni nati in Italia se la cavano meglio dei loro compagni nati all'estero, avvicinandosi maggiormente alle performance degli italiani (in particolare nelle prove in Lingua straniera).

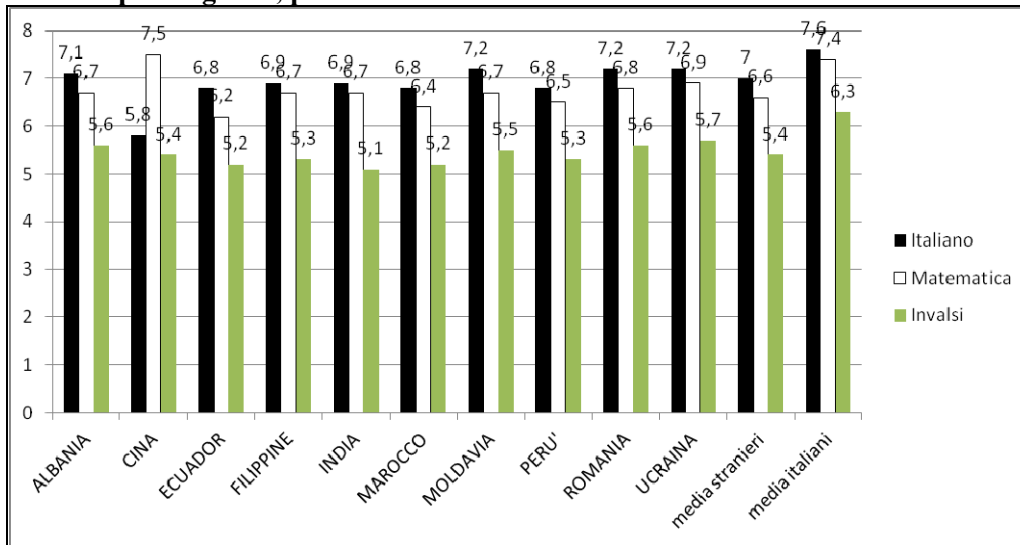
Fig. 4.3 - Voti medi di studenti stranieri (nati in Italia e all'estero) e italiani alle prove dell'esame di Stato di scuola secondaria di primo grado. Italia. A.s. 2012/2013



Fonte: Miur, Esiti de gli esami di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di primo grado, settembre 2013

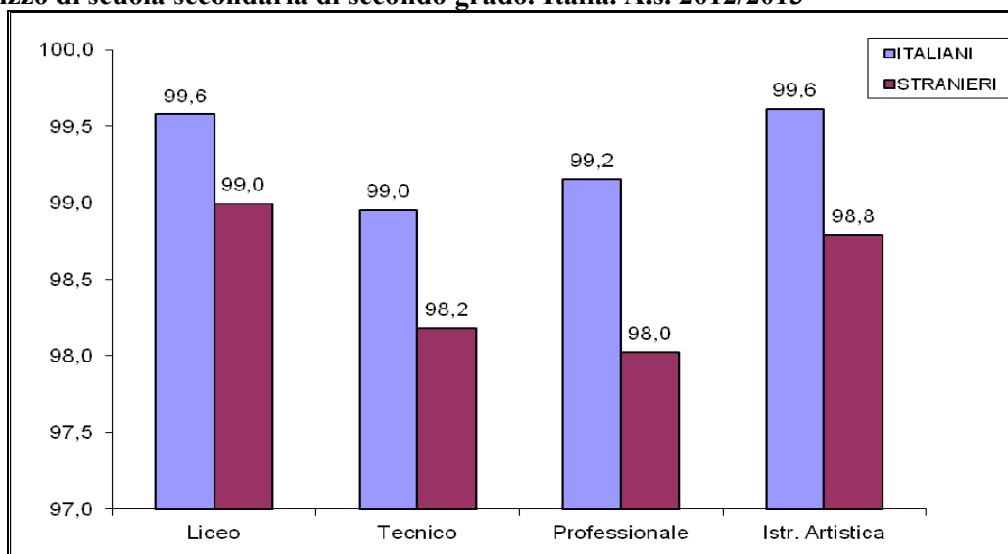
Il Miur fornisce per le prove dell'esame di Stato anche le votazioni per cittadinanza, relative ai primi dieci gruppi nazionali per numero di presenze: è interessante confrontare le loro prestazioni con i voti medi riportati dagli italiani nelle prove di Italiano, Matematica, test Invalsi (Fig. 4.4). Nella prova di italiano riportano in media voti più vicini a quelli degli autoctoni gli studenti che provengono da Romania, Ucraina e Moldavia. In matematica brillano i risultati degli studenti cinesi, che superano la votazione media degli autoctoni (7,6 vs. 7,5). Gli studenti di tutte le cittadinanze sembrano invece in maggiore difficoltà con le prove Invalsi, in particolare riportano votazioni sotto la media gli studenti di India (5,1), Marocco ed Ecuador (entrambi 5,2).

Fig. 4.4 - Voti medi degli studenti stranieri alle prove dell'esame di Stato di scuola secondaria di primo grado, prime dieci cittadinanze. Italia. A.s. 2012/2013



Fonte: Miur, Esiti degli esami di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di primo grado, settembre 2013

Fig. 4.5 - Tassi di diploma (diplomati su esaminati) di studenti stranieri e italiani per indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. Italia. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Riguardo agli esiti dell'esame di maturità, consideriamo innanzitutto le percentuali di alunni che hanno superato l'esame dopo essere stati ammessi, ossia il tasso di diploma (diplomati su esaminati). Complessivamente, si diploma il 98,3% degli stranieri contro il 99,3% degli italiani che si presentano all'esame di maturità, dunque si conferma uno svantaggio relativo degli studenti Cni anche se molto contenuto (-1,0%). Tale svantaggio è più evidente negli istituti tecnici professionali (Fig. 4.5) rispetto ai licei e agli istituti di istruzione artistica.

Guardando alla variabilità territoriale (Tab. 4.7), la quota di diplomati sui candidati stranieri all'esame di maturità si avvicina di più a quella degli italiani nelle regioni centro-meridionali ed insulari, rispetto a quelle settentrionali: in Emilia Romagna il "delta" tra stranieri e italiani è di -0,5%, in Toscana di -0,3%; in Basilicata e Calabria di -0,3%, in Campania di -0,1%, in Sardegna di -0,2% e Sicilia di -0,6%. Si può ipotizzare che in queste regioni la componente straniera dei maturandi (numericamente meno significativa che al Nord) sia composta da studenti appartenenti a minoranze immigrate da più tempo e, pertanto, più "allineati" con i risultati dei compagni autoctoni. In alcune province, addirittura, i risultati di maturità degli stranieri sono superiori a quelli degli italiani (La Spezia, Savona, Alessandria, Asti, Biella, Pordenone, Rovigo, Latina, Viterbo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Chieti, Matera, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Avellino, Caserta, Salerno, Isernia, tutte le province pugliesi, Nuoro, Sassari, Oristano, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani).

Tab. 4.7 - Tassi di diploma di studenti stranieri e italiani per provincia, regione e area geografica. A.s. 2012/2013

<i>Area/Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Italiani</i>	<i>Differenza stranieri/italiani</i>
Liguria	GE	96,3	98,8	-2,4
	IM	97,7	98,3	-0,6
	SP	100,0	99,8	+0,2
	SV	100,0	99,5	+0,5
<i>Liguria Totale</i>		<i>97,6</i>	<i>99,0</i>	<i>-1,4</i>
Lombardia	BG	98,9	99,1	-0,2
	BS	96,6	99,0	-2,4
	CO	97,5	98,8	-1,3
	CR	98,0	99,1	-1,1
	LC	93,6	99,4	-5,7
	LO	99,1	99,4	-0,3
	MI	97,0	98,9	-1,9
	MN	98,7	99,5	-0,8
	PV	97,8	98,4	-0,7
	SO	100,0	99,0	1,0
VA	97,5	98,9	-1,4	
<i>Lombardia Totale</i>		<i>97,3</i>	<i>99,0</i>	<i>-1,6</i>
Piemonte	AL	98,6	98,5	+0,1
	AT	99,1	99,0	+0,2
	BI	100,0	99,5	+0,5
	CN	98,2	99,4	-1,2
	NO	99,3	99,3	-0,1
	TO	97,6	98,9	-1,3
	VB	96,7	99,2	-2,5
	VC	97,0	99,4	-2,4
<i>Piemonte Totale</i>		<i>98,0</i>	<i>99,0</i>	<i>-1,0</i>
<i>Nord Ovest Totale⁷</i>		<i>97,5</i>	<i>99,0</i>	<i>-1,4</i>

⁷ Non sono stati resi disponibili i dati per la Valle d'Aosta relativi agli esiti 2012/2013.

Tab. 4.7 (segue)

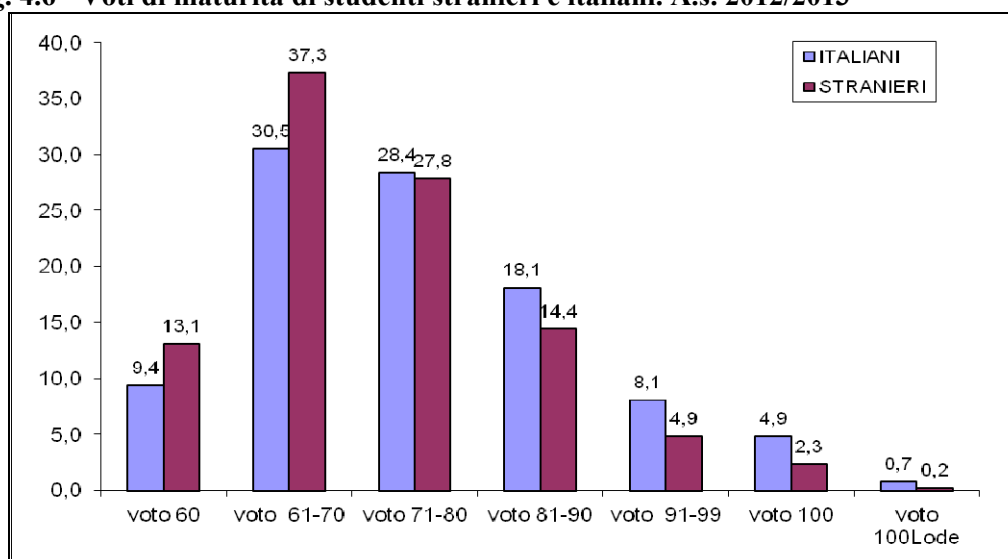
<i>Area/Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Italiani</i>	<i>Differenza stranieri/italiani</i>
Emilia Romagna	BO	98,8	99,3	-0,5
	FE	99,2	99,5	-0,4
	FO	97,7	99,6	-1,9
	MO	98,6	98,9	-0,3
	PC	99,5	99,2	+0,2
	PR	99,6	99,8	-0,2
	RA	98,2	99,5	-1,3
	RE	99,4	99,7	-0,3
RN	99,0	99,6	-0,6	
<i>Emilia Romagna Totale</i>		<i>98,9</i>	<i>99,4</i>	<i>-0,5</i>
Friuli V.G.	GO	98,1	99,1	-0,9
	PN	98,2	97,5	+0,7
	TS	97,2	99,4	-2,2
	UD	99,5	99,8	-0,3
<i>Friuli V.G. Totale</i>		<i>98,6</i>	<i>99,1</i>	<i>-0,4</i>
Trentino A.A.	TN	99,1	99,5	-0,4
Veneto	BL	95,2	98,6	-3,4
	PD	98,6	99,5	-0,9
	RO	100,0	99,2	+0,8
	TV	98,8	99,4	-0,6
	VE	98,7	99,1	-0,4
	VI	97,2	99,1	-1,9
	VR	98,2	99,3	-1,1
<i>Veneto Totale</i>		<i>98,3</i>	<i>99,3</i>	<i>-1,0</i>
<i>Nord-Est Totale</i>		<i>98,7</i>	<i>99,3</i>	<i>-0,7</i>
Lazio	FR	98,4	99,7	-1,3
	LT	100,0	99,8	+0,2
	RI	94,4	99,2	-4,7
	RM	98,1	99,0	-0,9
	VT	100,0	99,1	+0,9
<i>Lazio Totale</i>		<i>98,3</i>	<i>99,1</i>	<i>-0,9</i>
Marche	AN	98,3	99,6	-1,3
	AP	99,4	99,7	-0,3
	MC	98,8	100,0	-1,1
	PS	98,3	99,5	-1,2
<i>Marche Totale</i>		<i>98,6</i>	<i>99,7</i>	<i>-1,1</i>
Toscana	AR	99,5	99,7	-0,2
	FI	98,6	98,9	-0,2
	GR	100,0	99,6	+0,4
	LI	100,0	99,1	+0,9
	LU	100,0	99,6	+0,4
	MS	98,5	99,7	-1,2
	PI	100,0	99,4	+0,6
	PO	97,9	99,4	-1,5
	PT	99,2	99,8	-0,5
	SI	97,5	99,4	-1,9
<i>Toscana Totale</i>		<i>99,0</i>	<i>99,3</i>	<i>-0,3</i>
Umbria	PG	98,3	99,5	-1,2
	TR	98,3	99,4	-1,0
<i>Umbria Totale</i>		<i>98,3</i>	<i>99,5</i>	<i>-1,1</i>
<i>Centro Totale</i>		<i>98,6</i>	<i>99,3</i>	<i>-0,7</i>
Abruzzo	AQ	98,8	99,8	-1,0
	CH	99,1	98,2	+0,9
	PE	93,3	98,3	-5,0
	TE	96,6	99,2	-2,6
<i>Abruzzo Totale</i>		<i>97,2</i>	<i>98,8</i>	<i>-1,6</i>
Basilicata	MT	100,0	99,3	+0,7
	PZ	100,0	99,7	+0,3
<i>Basilicata Totale</i>		<i>100,0</i>	<i>99,6</i>	<i>+0,4</i>
Calabria	CS	100,0	99,5	+0,5
	CZ	100,0	99,9	+0,1
	KR	100,0	100,0	0,0
	RC	99,2	99,8	-0,6
	VV	100,0	99,7	+0,3
<i>Calabria Totale</i>		<i>99,8</i>	<i>99,7</i>	<i>+0,1</i>

Tab. 4.7 (segue)

Area/Regione	Provincia	Stranieri	Italiani	Differenza stranieri/italiani
Campania	AV	100,0	99,7	+0,3
	BN	100,0	100,0	0
	CE	100,0	99,9	+0,1
	NA	99,1	99,5	-0,3
	SA	100,0	99,8	+0,2
Campania Totale		99,5	99,6	-0,1
Molise	CB	97,8	99,6	-1,8
	IS	100,0	99,3	+0,7
Molise Totale		98,2	99,5	-1,3
Puglia	BA	100,0	99,7	+0,3
	BR	100,0	99,7	+0,3
	FG	100,0	99,7	+0,3
	LE	100,0	99,6	+0,4
	TA	100,0	99,5	+0,5
Puglia Totale		100,0	99,7	+0,3
Sud Totale		99,3	99,6	-0,3
Sardegna	CA	97,0	99,0	-2,0
	NU	100,0	99,5	+0,5
	OR	100,0	99,3	+0,7
	SS	100,0	99,5	+0,5
Sardegna Totale		99,0	99,2	-0,2
Sicilia	AG	97,1	99,0	-2,0
	CL	100,0	99,8	+0,2
	CT	95,7	99,2	-3,5
	EN	100,0	99,7	+0,3
	ME	100,0	99,8	+0,2
	PA	98,5	98,5	0
	RG	100,0	98,7	+1,3
	SR	100,0	99,4	+0,6
	TP	100,0	99,3	+0,7
Sicilia Totale		98,5	99,1	-0,6
Isole Totale		98,6	99,2	-0,6
Totale Italia		98,3	99,3	-1,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

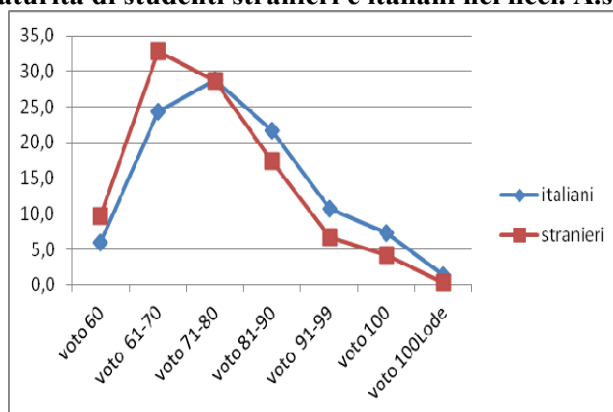
Guardando ai risultati dell'esame di maturità (Fig. 4.6), la distanza tra italiani e stranieri si fa evidente nella scarsa presenza di questi ultimi nelle fasce di rendimento eccellente e nella maggiore concentrazione nelle fasce di voto più basse.

Fig. 4.6 - Voti di maturità di studenti stranieri e italiani. A.s. 2012/2013

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

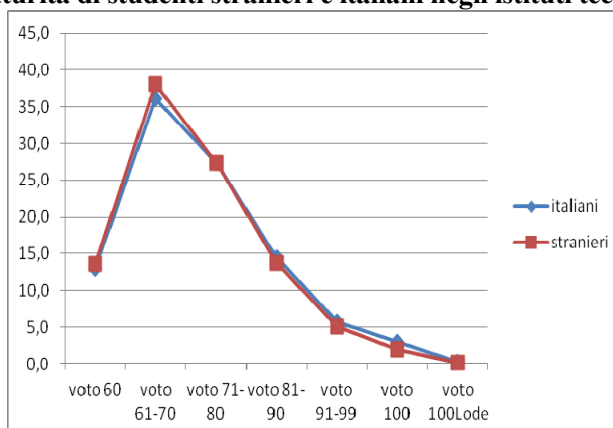
Le differenze italiani/stranieri cambiano a seconda dell'indirizzo: nei licei (Fig. 4.7) è più evidente lo scarto tra i risultati finali, soprattutto per i voti oltre l'80. È significativo, invece, che le "curve" della distribuzione dei voti di maturità nel sottogruppo degli italiani e in quello degli alunni Cni siano pressoché simili negli altri indirizzi di scuola superiore, in particolare negli istituti tecnici e professionali (Figg. 4.8-4.9-4.10).

Fig. 4.7 - Voti di maturità di studenti stranieri e italiani nei licei. A.s. 2012/2013



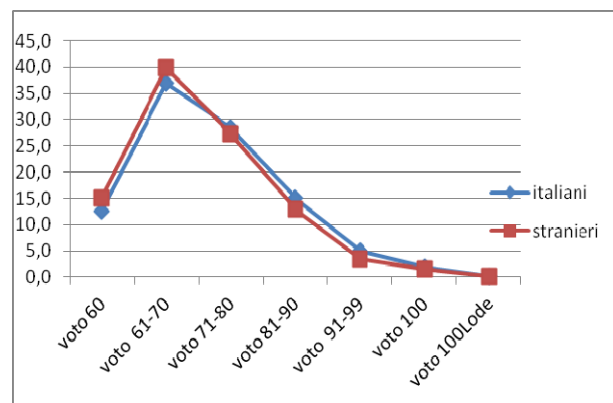
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 4.8 - Voti di maturità di studenti stranieri e italiani negli istituti tecnici. A.s. 2012/2013



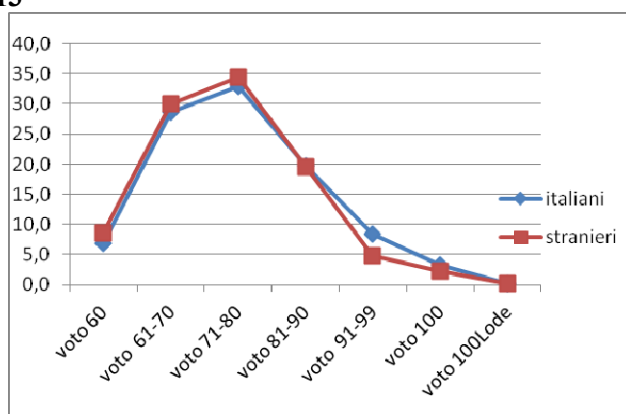
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 4.9 - Voti di maturità di studenti stranieri e italiani negli istituti professionali. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 4.10 - Voti di maturità di studenti stranieri e italiani negli istituti di istruzione artistica. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

4.3 Valutazione comparata delle competenze di studenti italiani e stranieri

L'analisi comparativa della riuscita scolastica degli alunni Cni, in rapporto a quelli con cittadinanza italiana, non potrebbe essere esaustiva senza il riferimento alle indagini nazionali che in vario modo misurano le competenze della popolazione immigrata. A livello di rilevazione campionaria, l'Italia partecipa ai programmi Ocse con la misurazione delle competenze di base della popolazione adulta (indagine PIAAC-*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) e la misurazione delle competenze di base degli studenti quindicenni in matematica, scienze, lettura e *problem solving* (PISA-*Program for International Student Assessment*). La prima indagine, affidata all'Isfol, si è svolta nel 2012 (prima edizione) su un campione di 12mila soggetti di 16-65 anni, di cui il 9,2% di cittadinanza non italiana (sotto-campione non ragionato). Le scale di competenza alfabetica (*literacy*) e numerica (*numeracy*) hanno verificato l'esistenza di un divario significativo tra italiani e migranti, su cui pesano le variabili di genere (hanno valori più elevati le donne), l'età della migrazione e la nascita in Italia (chi è nato in Italia o emigrato da giovane ha livelli più alti sulla scala)⁸ (Tab. 4.7)

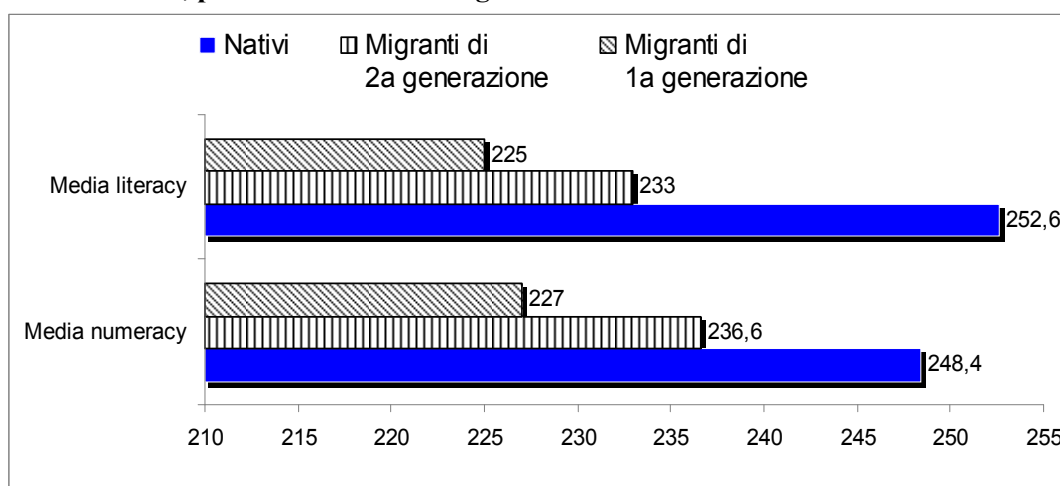
La seconda indagine, affidata all'Invalsi, si è ripetuta per la quinta volta nell'a.s. 2012/13, ed ha coinvolto 31.073 studenti di 15 anni inseriti in 1.194 scuole di primo e secondo grado, distribuiti in modo proporzionale rispetto agli indirizzi di studio. Nel campione italiano dell'indagine Ocse-Pisa 2012 gli alunni Cni rappresentano il 7,3%, in crescita rispetto alla precedente edizione (nel 2009 erano il 5,5%). I primi risultati evidenziano un divario significativo tra i punteggi degli alunni Cni e quelli dei "nativi"⁹. In matematica, gli alunni "immigrati"¹⁰ ottengono un punteggio medio di 442,

⁸ Maggiori informazioni su: <http://www.isfol.it/primo-piano/i-dati-dellindagine-isfol-piaac>. Cfr. anche il Report di indagine: G. Di Francesco (a cura di), *Le competenze per vivere e lavorare oggi. Principali evidenze dall'Indagine PIAAC*, in "Research Papers Isfol", n. 9/2013, Roma. Per i confronti internazionali: Ocse, *OECD Skills Outlook 2013. First results from the survey of adult skills*, Paris, novembre 2013. Scaricabile in: http://skills.oecd.org/documents/OECD_Skills_Outlook_2013.pdf.

⁹ Il termine "studenti nativi" si riferisce agli studenti nati nel paese in cui hanno svolto le prove o che hanno almeno un genitore nato nel paese; agli studenti nati all'estero, ma che hanno almeno un genito-

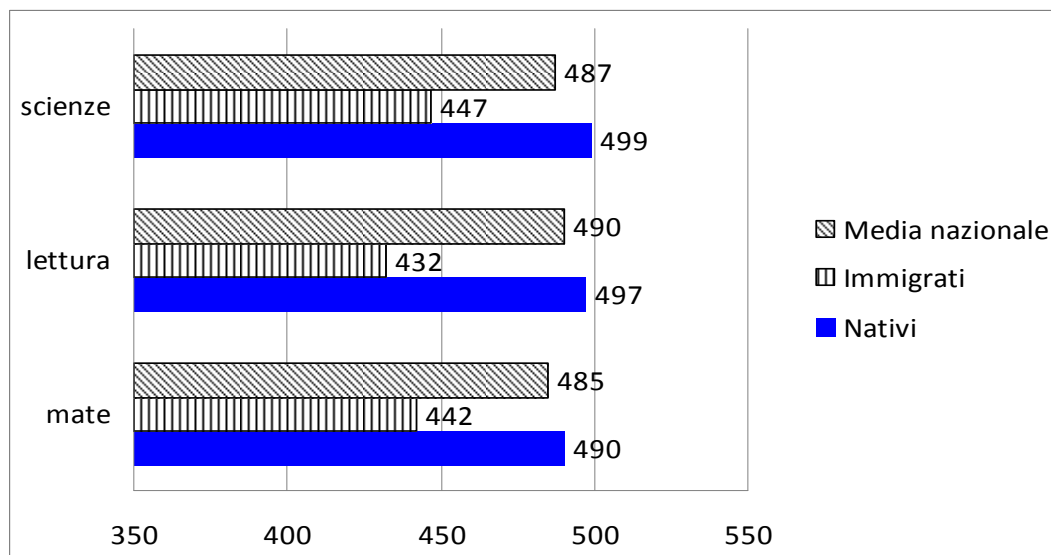
ben al di sotto di quello ottenuto dai nativi (490); in lettura riportano un punteggio medio di 432 punti, statisticamente inferiore a quello dei loro coetanei nativi (497) e inferiore anche alla media nazionale (490); in scienze un punteggio medio di 447 punti, statisticamente inferiore a quello dei loro coetanei nativi (499) e inferiore anche alla media nazionale (494) (Fig. 4.12).

Fig. 4.11 - Medie dei punteggi in competenza alfabetica e numerica della popolazione adulta in Italia, per cittadinanza. Indagine OCSE-PIAAC. Anno 2012



Fonte: Isfol, 2013 (<http://www.isfol.it/pubblicazioni/highlights/Isfol-Piaac%202013/migranti>)

Fig. 4.12 - Medie dei punteggi in matematica, lettura, scienze degli studenti quindicenni in Italia, per cittadinanza. Indagine OCSE-PISA. A.s. 2012/2013



Fonte: Invalsi, *Ocse-Pisa 2012. Rapporto nazionale*, Roma

re nato nel paese in cui si svolge la rilevazione. Cfr. Invalsi, *Ocse-Pisa 2012. Rapporto nazionale*, Roma, in: www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012/rappnaz/Rapporto_NAZIONALE_OCSE_PISA2012.pdf.

¹⁰ Il termine “studenti immigrati” si riferisce sia agli studenti nati in un paese diverso da quello nel quale hanno svolto il test e i cui genitori sono anch’essi nati in un altro paese (studenti “immigrati di prima generazione”); sia agli studenti nati nel paese in cui si svolge la rilevazione, ma i cui genitori sono nati in un altro paese (studenti “immigrati di seconda generazione”).

Il divario registrato in Italia risulta in linea con le medie Ocse (e con quanto già emerso nelle precedenti rilevazioni Ocse-Pisa), in quanto lo svantaggio scolastico si associa statisticamente ai due principali ostacoli che i figli degli immigrati incontrano nello studio: la bassa competenza linguistica nella lingua del paese di immigrazione, che può intaccare le competenze necessarie nelle altre materie, e il modesto background socio-culturale dei genitori, con particolare riguardo al titolo di studio della madre, che viene assunto come indicatore principale delle opportunità di scambio culturale che ogni famiglia offre ai propri figli in funzione del successo scolastico. Ciò spiega (in parte) perché nel passaggio dalla prima alla seconda generazione di migranti il divario con i nativi si riduce¹¹.

L'Italia inoltre realizza un monitoraggio annuale delle competenze scolastiche attraverso la rilevazione nazionale svolta da Invalsi, regolata dal D.lgs n. 286/2004. Le prove di Italiano e Matematica vengono somministrate a tutta la popolazione scolastica di seconda e quinta classe primaria; seconda classe secondaria di primo grado, prima e terza classe secondaria di secondo grado (quest'ultima coincide con la quarta prova dell'esame di Stato), per un totale di 2.862.759 alunni. Il Rapporto Invalsi sugli apprendimenti 2012/2013, pubblicato nel luglio 2013, contiene i risultati delle prove sul campione, cioè le classi nelle quali le prove sono state somministrate alla presenza di un osservatore Invalsi per garantirne una maggiore attendibilità. Il campione di studenti includeva anche percentuali significative di alunni stranieri¹² di prima e seconda generazione: in seconda primaria il 12%, in quinta primaria l'11,4%, in prima secondaria di primo grado il 10,9%, in terza secondaria di primo grado il 10,2%, in seconda secondaria di secondo grado l'8,9% (distribuiti proporzionalmente in base alla presenza sul territorio e nei diversi indirizzi di scuola superiore).

Se confrontiamo i punteggi medi ottenuti nelle prove di italiano e matematica dagli alunni italiani, Cni di prima generazione e Cni di seconda generazione, si può affermare che gli alunni stranieri ottengono risultati sistematicamente più bassi dei loro omologhi italiani (specialmente in Italiano) e che le differenze di punteggio sono tutte statisticamente significative. C'è da notare però che i divari fra studenti italiani e stranieri di seconda generazione sono più ridotti di quelli che si registrano per gli studenti di prima generazione.

Nelle tabelle seguenti si possono confrontare le differenze italiani-stranieri 1G e italiani-stranieri 2G per livello scolastico e regione, che mettono in luce una forte variabilità territoriale a conferma dell'impatto diverso che la scuola produce sugli apprendimenti degli uni e degli altri, e quindi di maggiori o minori disuguaglianze di rendimento.

¹¹ Cfr. Council of the European Union (2012), *Conclusions of the Council and of the Representatives of the Governments of the Member States, meeting within the Council, on the participation and social inclusion of young people with emphasis on those with a migrant background*, 3201st Education, Youth, Culture and Sport Council meeting, 26-27 nov., Brussels. Sulle cause che gravano la condizione scolastica degli alunni con background migratorio si è soffermato molto anche l'Ocse (cfr. Oecd, Pisa (2012), *Untapped Skills. Realising the potential of immigrant students*, Oecd Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264172470-en>).

¹² Invalsi considera "stranieri" (vedi: OECD, *PISA Technical Report 2006*) gli alunni nati all'estero da genitori stranieri (I generazione) e gli alunni nati in Italia da genitori entrambi stranieri (II generazione). Tutti gli alunni d'origine immigrata partecipano alle prove Invalsi, anche se inseriti per la prima volta in una scuola con lingua d'insegnamento italiana nel corso dell'anno scolastico.

Tab. 4.8 - Differenze nei punteggi medi* di studenti stranieri e italiani per regione e area geografica. Rilevazione nazionale degli apprendimenti Invalsi. Prove di Italiano e Matematica. A.s. 2012/2013. Scuola Primaria**

	Livello 2				Livello 5			
	Seconda classe primaria				Quinta classe primaria			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G
Valle d'Aosta	11	20	7	23	30	23	26	39
Piemonte	26	23	18	20	21	17	20	13
Liguria	33	23	27	14	22	27	14	17
Lombardia	44	23	28	17	40	25	29	17
Totale Nord-Ovest	39	23	25	18	35	24	27	16
Prov. aut. BZ (it)	19	14	17	17	29	18	20	13
Prov. aut. TN.	19	14	29	19	31	10	27	2
Veneto	30	22	36	18	37	24	31	10
Friuli V.G	17	19	12	22	23	11	20	18
Emilia Romagna	36	30	35	27	35	24	22	23
Totale Nord-Est	31	29	33	22	35	22	26	16
Toscana	24	7	20	9	35	3	21	0
Umbria	38	21	15	18	40	24	26	15
Marche	40	31	26	24	31	17	21	12
Lazio	29	14	30	10	29	12	17	7
Totale Centro	30	13	25	12	32	7	19	3
Abruzzo	29	17	28	12	30	9	21	14
Molise	28	14	13	21	21	11	14	-1
Campania	13	-12	1	7	1	-24	4	-8
Puglia	16	8	3	5	3	19	7	17
Totale Sud	19	-2	6	7	8	-6	7	2
Basilicata	14	5	-2	14	36	15	23	13
Calabria	10	-12	6	-1	12	7	13	3
Sicilia	3	8	6	5	10	-4	8	-1
Sardegna	51	10	38	20	35	7	21	-6
Totale Sud-Isole	9	5	10	7	19	1	12	1
Totale Italia scuole primarie	27	15	22	13	29	11	18	7

* È stato usato il punteggio WLE (stima delle abilità secondo il modello di Rasch, standardizzato a 200), il cui vantaggio principale è quello di esprimere con la stessa metrica il risultato conseguito da ciascun allievo e il livello di difficoltà di ogni quesito.

** Le differenze sono ottenute dopo gli arrotondamenti all'unità dei punteggi WLE_200.

Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2012/13. Il quadro di sistema, pp. 105-6

Per quanto riguarda la scuola primaria (Tab. 4.8), i risultati degli stranieri, complessivamente, migliorano al livello 5 (ossia al termine del ciclo primario) rispetto al livello 2: in matematica lo scarto complessivo tra nativi e immigrati passa – per gli stranieri di prima generazione – da 22 a 18 punti, e per gli stranieri di seconda generazione da 13 a 7 punti. Il miglioramento in italiano, invece, è visibile solo per gli stranieri di seconda generazione, che con l'avanzare della classe passano da 15 a 11 punti di differenza media con i nativi: stupisce comunque che, in alcune regioni (specialmente quelle dove la presenza di stranieri è relativamente ridotta), le competenze di questi raggiungano ed in alcuni casi sorpassino quelle dei nativi. È da notare lo scarto a favore degli stranieri di seconda generazione che si registra in Campania (hanno 24 punti in più in Italiano e 8 in Matematica), accompagnato anche da valori quasi uguali di competenze anche negli stranieri di prima generazione a confronto coi nativi. Situazione analoga si registra in Toscana, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Guardando alla scuola secondaria di primo grado (Tab. 4.9) emergono sviluppi interessanti dal confronto italiani-stranieri.

Tab. 4.9 - Differenze nei punteggi medi* di studenti stranieri e italiani per regione e area geografica. Rilevazione nazionale degli apprendimenti Invalsi. Prove di Italiano e Matematica. A.s. 2012/2013. Scuola secondaria di primo grado**

	Livello 6				Livello 8			
	Prima classe sec. I grado				Terza classe sec. I grado			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G	Diff. italiani/ stran. 1G	Diff. italiani/ stran. 2G
Valle d'Aosta	31	27	24	12	25	-8	14	-1
Piemonte	33	23	21	16	34	9	23	10
Liguria	45	22	33	15	20	2	19	13
Lombardia	43	17	35	8	31	16	24	10
Totale Nord-Ovest	40	18	31	10	31	13	23	9
Prov. aut. BZ (it)	29	21	20	17	32	12	24	12
Prov. aut. TN.	36	38	25	24	29	17	20	17
Veneto	34	19	24	17	36	25	26	16
Friuli V.G	38	25	31	21	14	2	19	9
Emilia Romagna	49	43	36	31	30	12	23	15
Totale Nord-Est	41	38	30	23	31	17	24	15
Toscana	49	10	36	4	23	-7	17	-5
Umbria	32	28	24	18	23	12	18	8
Marche	41	32	34	24	27	17	14	20
Lazio	36	20	16	12	26	6	8	-4
Totale Centro	41	17	26	9	23	3	12	-2
Abruzzo	30	12	22	7	0	-1	23	-2
Molise	39	13	25	11	18	-2	10	13
Campania	21	16	2	16	5	-14	-1	1
Puglia	26	8	24	9	23	0	12	-10
Totale Sud	24	12	13	11	10	-7	6	-6
Basilicata	32	9	32	11	15	53	12	21
Calabria	22	11	10	-9	14	4	12	6
Sicilia	26	31	23	23	14	4	5	0
Sardegna	43	10	20	-14	29	17	17	19
Totale Sud-Isole	27	24	20	12	16	9	9	4
Totale Italia Scuole secondarie di primo grado	34	16	22	7	22	6	12	0

* È stato usato il punteggio WLE (stima delle abilità secondo il modello di Rasch, standardizzato a 200).

** Le differenze sono ottenute dopo gli arrotondamenti all'unità dei punteggi WLE_200.

Fonte: Invalsi, *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2012/13. Il quadro di sistema*, pp. 107-108.

Come per l'ordine scolastico inferiore, anche nella fascia 11-14 anni le differenze di apprendimento si attenuano passando dal livello 6 a quello successivo (8) e sono più vistose nelle regioni del Centro-Nord dove la presenza straniera è più diffusa (pertanto più eterogenea), mentre nelle regioni del Centro-Sud e insulari i livelli di apprendimento si equiparano al punto che (specialmente in matematica) arrivano allo zero quando si mettono a confronto gli italiani con gli stranieri nati in Italia. È vistoso, a tal proposito, il dato generale della prova di matematica al livello 8 (terza media).

In alcune regioni le competenze degli stranieri – anche quelli di prima generazione – sono assai vicine, se non addirittura superiori, a quelle dei nativi: si noti il caso del Friuli V.G. (competenze matematiche di poco inferiori), dell'Abruzzo (stessi punteggi ottenuti da entrambi i gruppi stranieri rispetto agli italiani), e delle regioni già elencate per la scuola primaria: Toscana, Calabria, Sicilia, Sardegna, dove spicca la mancanza di un divario di apprendimento in matematica.

Data l'impostazione più "disciplinare" di questo ordine di scuola, c'è da chiedersi cosa possa influire sulle diverse performance scolastiche dei figli degli immigrati: le forti differenze regionali fanno pensare che vi siano – oltre alle diverse biografie personali e familiari degli alunni Cni – impatti diversi dati dal tipo di scuole che frequen-

tano (composizione, eterogeneità, corpo docente stabile o meno, ecc.), dai livelli di apprendimento medi degli italiani, che fanno da termine di paragone, e da prassi scolastiche di accoglienza più o meno diffuse e continuative.

Tab. 4.10 - Differenze nei punteggi medi* di studenti stranieri e italiani per tipo di scuola secondaria di secondo grado. Rilevazione nazionale degli apprendimenti Invalsi. Prove di Italiano e Matematica. A.s. 2012/2013**

	Livello 10 – classe seconda sec. II grado			
	Italiano		Matematica	
	Diff. Italiani/stran. 1G	Diff. Italiani/stran. 2G	Diff. Italiani/stran. 1G	Diff. Italiani/stran. 2G
Licei	17	14	12	8
Istituti tecnici	12	6	0	-1
Istituti professionali	15	5	1	1
<i>Totale Italia</i>				
<i>scuole secondarie II grado</i>	26	13	13	6

* È stato usato il punteggio WLE (stima delle abilità secondo il modello di Rasch, standardizzato a 200).

** Le differenze sono ottenute dopo gli arrotondamenti all'unità dei punteggi WLE_200.

Fonte: elaborazioni Ismu su microdati Invalsi SNV 2012/13

Passando infine a considerare le differenze italiani-stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado (Tab. 4.10), il trend già osservato nel grado scolastico precedente è confermato: nel campione complessivo, il distacco tra nativi e immigrati si riduce ulteriormente, frutto di un possibile “livellamento” tra gli apprendimenti col crescere dell’età. Rimane uno svantaggio visibile degli alunni Cni che frequentano i licei, più forte in Italiano (17 punti in meno per gli stranieri di prima generazione e 14 in meno per quelli di seconda generazione) che in matematica (meno 12 punti per chi è nato all’estero e meno 8 per chi è nato in Italia). Le differenze sono invece più ridotte tra chi frequenta istituti tecnici e professionali, limitatamente all’Italiano, mentre nelle prove di matematica gli alunni Cni eguagliano (e superano di poco) gli italiani nei tecnici, rimanendo sostanzialmente allineati agli autoctoni negli istituti professionali (riportano solo 1 punto in meno degli italiani, sia gli studenti di prima generazione sia quelli di seconda generazione).

In conclusione, se la presenza di alunni Cni in tutti gli ordini scolastici e – con diverse proporzioni – in tutte le regioni italiane viene correttamente associata ad un maggiore rischio di dispersione, abbandono e diseguaglianza negli esiti scolastici¹³, è da tenere presente che non necessariamente questi fenomeni possono adombrare il positivo investimento degli studenti con *background* migratorio verso lo studio, l’apprendimento, l’acquisizione di un capitale umano adeguato alle prospettive lavorative. La possibile diseguaglianza di trattamento che essi possono ricevere, in ragione del tipo di scuola e delle misure di facilitazione ricevute, può senz’altro costituire un punto di attenzione per le politiche scolastiche.

¹³ Cfr. a questo proposito i documenti Miur: *Focus: la dispersione scolastica*, giugno 2013, e *Notiziario: Gli esiti dell’esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado*, settembre 2013.

5. Alunni di cittadinanza non italiana con disabilità*

5.1 La rilevazione integrativa del Miur

La rilevazione dei dati sugli alunni stranieri con disabilità è stata attivata per la prima volta dal Sistema statistico del Ministero nell'anno scolastico 2007/2008. L'esigenza di approfondire questo aspetto, all'interno della generale indagine sugli alunni con cittadinanza non italiana, era stata sollecitata dal Progetto europeo "Diversità multiculturale e specifiche esigenze educative" a cura dell'*European Agency for Development in Special Needs and Inclusive Education*¹. Si tratta di una ricerca comparativa che ha visto la partecipazione attiva di venticinque paesi dell'Unione europea e che ha preso avvio dalla ricerca iniziale di un linguaggio e di definizioni condivise. Nel caso dell'Italia si precisa che si considerano "alunni con disabilità" coloro che hanno una disabilità certificata (visiva, uditiva o psicofisica).

Tab. 5.1 - Alunni con disabilità per ordine di scuola e cittadinanza, scuole statali e non statali. Valori assoluti. A.s. 2012/2013

	Statale		Non statale		Totale	
	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità
Infanzia	14.839	2.041	6.444	781	21.283	2.822
Primaria	78.375	10.191	5.518	268	83.893	10.459
Secondaria di I grado	61.448	7.352	3.636	183	65.084	7.535
Secondaria di II grado	50.435	3.270	2.223	53	52.658	3.323
Totale	205.097	22.854	17.821	1.285	222.918	24.139

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Complessivamente gli alunni stranieri con disabilità, di tutti gli ordini scolastici, di scuole statali e non statali, sono 24.139, in grandissima maggioranza nella scuola statale (22.854) (94,6%). Nella scuola non statale sono 1.285 (5,4%). Gli alunni stranieri con disabilità sono presenti in tutti gli ordini scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia che ne registra 2.822 (60,8% del totale). In valori assoluti la loro presenza è più significativa nella scuola primaria (che ne conta 10.459); seguono la scuola

* Di Vinicio Ongini.

¹ L'*European Agency for Special Needs and Inclusive Education* è un ente indipendente e autonomo, finanziato dai paesi aderenti (tra i quali l'Italia). L'Agenzia è stata costituita per fornire supporto alla Commissione Europea in tema di inclusione. La pagina web dell'Agenzia propone numerose informazioni e documenti che rappresentano non solo un interessante quadro conoscitivo, ma anche il punto di vista dell'Agenzia e dei paesi membri in tema di inclusione. (<http://www.european-agency.org>).

secondaria di primo grado (7.535) e la scuola secondaria di secondo grado con 3.323, dove si trova solo il 4,1% del totale (Tabb. 5.1, 5.2, 5.3).

Tab. 5.2 - Alunni con disabilità per ordine di scuola e cittadinanza, scuole statali e non statali. Valori percentuali. A.s. 2012/2013

Ordine di scuola	Statale		Non statale		Totale	
	% stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	% stranieri con disabilità su totale alunni stranieri	% stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	% stranieri con disabilità su totale alunni stranieri	% stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	% stranieri con disabilità su totale alunni stranieri
Infanzia	13,8	1,9	12,1	1,4	13,3	1,7
Primaria	13,0	3,9	4,9	2,3	12,5	3,8
Secondaria di I grado	12,0	4,5	5,0	3,2	11,6	4,4
Secondaria di II grado	6,5	1,9	2,4	0,8	6,3	1,9
Totale	11,1	3,2	7,2	1,6	10,8	3,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

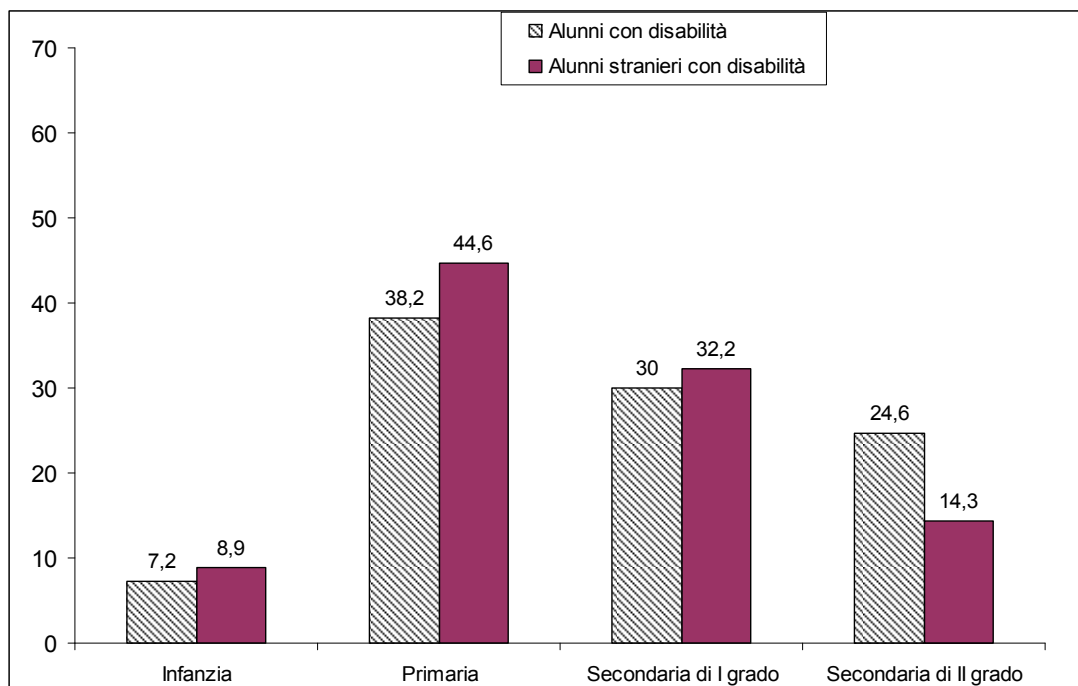
Se si considera l'incidenza percentuale sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana, la presenza di alunni stranieri con disabilità è complessivamente del 3,1% (Tab. 5.2). Risulta più alta nella scuola secondaria di primo grado (4,4%), mentre l'incidenza più bassa si trova nella scuola dell'infanzia (1,7%), anche per il ridotto numero di certificazioni precoci in quella fascia d'età.

Se si considera invece la percentuale di alunni stranieri con disabilità sul totale degli alunni con disabilità, l'incidenza media è del 10,8%, con valori sopra alla media nella scuola dell'infanzia (13,3%), seguiti da quelli della scuola primaria (12,5%) e secondaria di primo grado (11,6%). Significa che nella scuola dell'infanzia su cento alunni disabili più di tredici sono stranieri, nella scuola primaria più di dodici sono stranieri, nella secondaria di primo grado quasi dodici sono stranieri.

Confrontando scuole statali e non statali (Tab. 5.2 e Figg. 5.1 e 5.2), le incidenze non variano di molto, pur con numeri assoluti ben diversi in tutti gli ordini di scuola. Nelle scuole statali, la distribuzione percentuale degli alunni stranieri con disabilità segue l'andamento della distribuzione degli alunni disabili nel loro complesso. Nelle scuole paritarie, invece, la presenza più diffusa di alunni disabili nelle scuole dell'infanzia (Fig. 6.2), che raccolgono il 36% dei disabili complessivamente iscritti a una scuola paritaria, fa sì che anche la componente straniera di questa tipologia di alunni sia percentualmente significativa (il 12,1% degli alunni disabili, valore ben superiore all'incidenza media degli stranieri nelle scuole dell'infanzia non statali che è dell'8,4%) anche in rapporto agli altri ordini di scuola (6 su 10 alunni stranieri disabili sono nella fascia 3-6 anni).

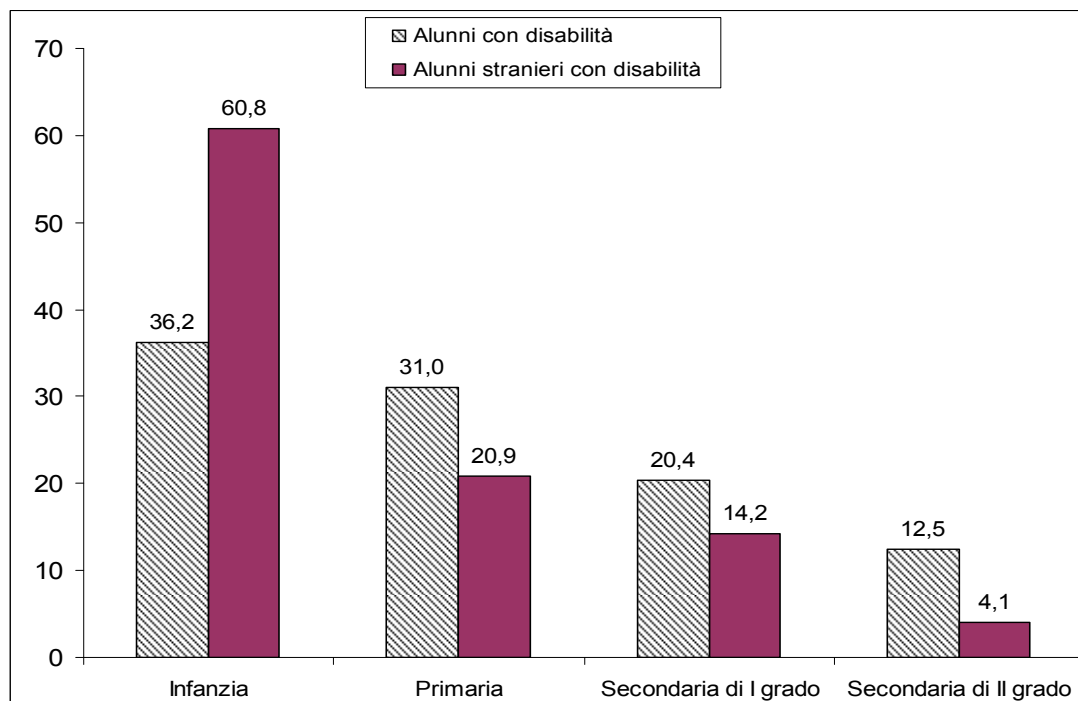
Se si esamina la presenza, in valori assoluti, degli alunni stranieri con disabilità a livello regionale (Tab. 5.3), la Lombardia si colloca al primo posto con 7142 alunni. Seguono il Veneto con 3.363 alunni, l'Emilia Romagna (2704), il Lazio (2433), il Piemonte (2100). Le regioni che presentano il minor numero di alunni stranieri con disabilità sono il Molise,(26) la Basilicata, (40) e la Sardegna con 72.

Fig. 5.1 - Distribuzione percentuale degli alunni con disabilità e degli alunni stranieri con disabilità nelle scuole statali. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 5.2 - Distribuzione percentuale degli alunni con disabilità e degli alunni stranieri con disabilità nelle scuole non statali. A.s. 2012/2013



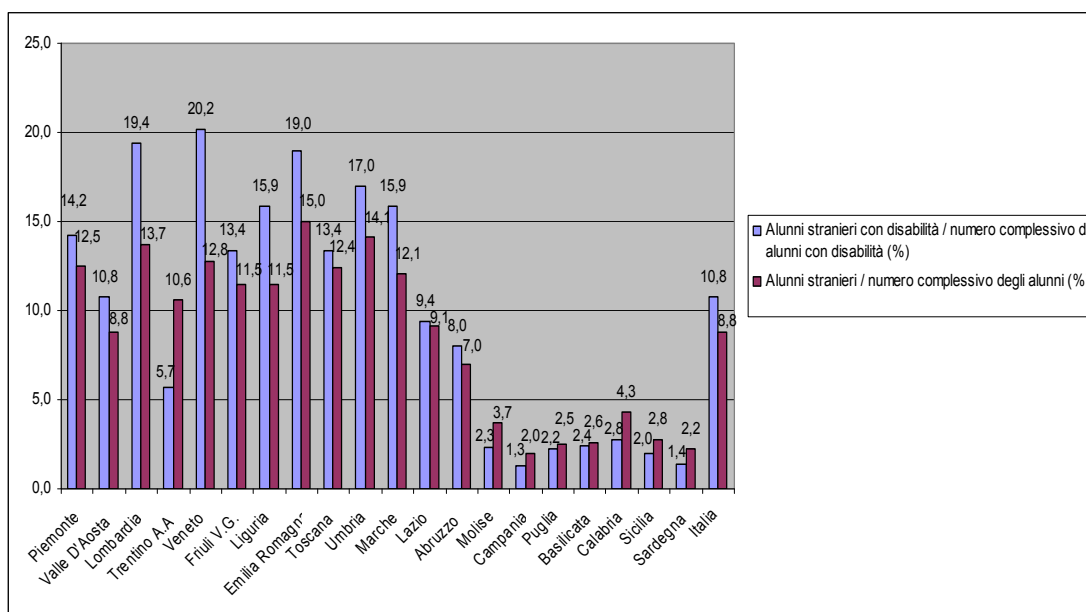
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.3 - Alunni con disabilità per regione e cittadinanza, scuole non statali e statali. Valori assoluti e percentuali sul totale alunni con disabilità. A.s. 2012/2013

Regione	Non statale			Statale			Totale		
	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità
Piemonte	695	69	9,9	14.053	2.031	14,5	14.748	2.100	14,2
Valle d'Aosta	417	45	10,8	-	-	-	417	45	10,8
Lombardia	3.374	405	12,0	33.383	6.737	20,2	36.757	7.142	19,4
Trentino A.A.	5.489	315	5,7	-	-	-	5.489	315	5,7
Veneto	1.146	144	12,6	15.463	3.219	20,8	16.609	3.363	20,2
Friuli V.G.	146	16	11,0	3.269	440	13,5	3.415	456	13,4
Liguria	303	45	14,9	5.112	814	15,9	5.415	859	15,9
Emilia Rom.	1.189	135	11,4	13.031	2.569	19,7	14.220	2.704	19,0
Toscana	420	36	8,6	10.556	1.438	13,6	10.976	1.474	13,4
Umbria	50	3	6,0	2.764	474	17,1	2.814	477	17,0
Marche	114	16	14,0	5.803	926	16,0	5.917	942	15,9
Lazio	1.606	28	1,7	24.246	2.405	9,9	25.852	2.433	9,4
Abruzzo	72	1	1,4	5.742	463	8,1	5.814	464	8,0
Molise	8	-	-	1.111	26	2,3	1.119	26	2,3
Campania	1.461	11	0,8	22.332	291	1,3	23.793	302	1,3
Puglia	361	6	1,7	14.454	313	2,2	14.815	319	2,2
Basilicata	16	-	-	1.624	40	2,5	1.640	40	2,4
Calabria	114	3	2,6	6.117	174	2,8	6.231	177	2,8
Sicilia	735	6	0,8	21.149	423	2,0	21.884	429	2,0
Sardegna	105	1	1,0	4.888	71	1,5	4.993	72	1,4
Italia	17.821	1.285	7,2	205.097	22.854	11,1	222.918	24.139	10,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 5.3 - Alunni stranieri con disabilità per regione, scuola statale e non statale. A.s. 2012/2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se si considera invece il dato percentuale di alunni stranieri con disabilità sul totale degli alunni con disabilità (Fig. 5.3), la regione che si pone al primo posto è il Veneto con il 20,2%, seguita da Lombardia con il 19,4%, da Emilia Romagna con il 19,0%,

dall' Umbria con il 17% e da Liguria e Marche con il 15,9%. Nelle regioni del Sud, Campania, Sardegna, Sicilia, si riscontrano le percentuali più basse di alunni stranieri disabili in rapporto al numero complessivo di alunni con disabilità.

Esaminando ora la distribuzione negli ordini di scuola, la scuola dell'infanzia – come già detto – accoglie il maggior numero di alunni con disabilità in Lombardia, 853, nel Veneto, 373, in Emilia Romagna, 337 e nel Lazio, 261. La percentuale di alunni stranieri con disabilità sul totale degli alunni con disabilità è rispettivamente per queste regioni del 23,6% per il Veneto; del 22,6% per la Lombardia, del 21,8% per l'Emilia Romagna e dell'8,9% per il Lazio. Ci sono soltanto 4 alunni stranieri con disabilità in Basilicata, 5 in Molise, 6 in Valle d'Aosta, 12 in Sardegna (Tab. 5.4).

Tab. 5.4 - Alunni con disabilità nella scuola dell'infanzia per regione e cittadinanza, scuole non statali e statali. A.s. 2012/2013

Regione	Non statale			Statale			Totale		
	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità
Piemonte	358	58	16,2	945	186	19,7	1.303	244	18,7
Valle d'Aosta	54	6	11,1			-	54	6	-
Lombardia	1.731	323	18,7	2.043	530	25,9	3.774	853	22,6
Trentino A.A.	475	23	4,8			-	475	23	-
Veneto	738	131	17,8	873	242	27,7	1.611	373	23,2
Friuli V.G.	95	16	16,8	469	47	10,0	564	63	11,2
Liguria	142	34	23,9	289	50	17,3	431	84	19,5
Emilia Romagna	732	130	17,8	814	207	25,4	1.546	337	21,8
Toscana	208	31	14,9	963	187	19,4	1.171	218	18,6
Umbria	23	3	13,0	229	53	23,1	252	56	22,2
Marche	56	6	10,7	590	103	17,5	646	109	16,9
Lazio	1.088	11	1,0	1.833	250	13,6	2.921	261	8,9
Abruzzo	18	-	-	518	48	9,3	536	48	9,0
Molise	5	-	-	85	5	5,9	90	5	5,6
Campania	354	4	1,1	1.554	22	1,4	1.908	26	1,4
Puglia	108	-	-	1.237	36	2,9	1.345	36	2,7
Basilicata	14	-	-	129	4	3,1	143	4	2,8
Calabria	49	2	4,1	393	17	4,3	442	19	4,3
Sicilia	131	2	1,5	1.481	43	2,9	1.612	45	2,8
Sardegna	65	1	1,5	394	11	2,8	459	12	2,6
Italia	6.444	781	12,1	14.839	2.041	13,8	21.283	2.822	13,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nella scuola primaria si ripete la prevalenza ai primi posti, in numeri assoluti, delle stesse quattro regioni evidenziate per scuola dell'infanzia: Lombardia (3201), Veneto, (1573); Emilia Romagna (1126), Lazio (1103). Per quanto riguarda le percentuali di alunni stranieri con disabilità sul totale degli alunni con disabilità, ai primi posti troviamo invece: Veneto, 23,1%; Emilia Romagna, 21,6%; Lombardia, 21,3%; Umbria, 19,1%.

Colpiscono alcuni raffronti tra scuola statale e non statale: nelle scuole primarie non statali dell'Emilia Romagna ci sono 4 alunni stranieri disabili mentre nelle scuole statali sono 1122. Nelle scuole primarie non statali del Lazio ci sono 6 alunni stranieri disabili mentre nelle scuole statali sono 1097 (Tab. 5.5).

Tab. 5.5 - Alunni con disabilità nella scuola primaria per regione e cittadinanza, scuole non statali e statali. A.s. 2012/2013

Regione	Non statale			Statale			Totale		
	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità
Piemonte	141	6	4,3	5.040	858	17,0	5.181	864	16,7
Valle d'Aosta	138	21	15,2			-	138	21	-
Lombardia	799	61	7,6	14.217	3.140	22,1	15.016	3.201	21,3
Trentino A.A.	2.160	132	6,1			-	2.160	132	-
Veneto	167	10	6,0	6.631	1.563	23,6	6.798	1.573	23,1
Friuli V.G.	27	-	-	1.253	198	15,8	1.280	198	15,5
Liguria	95	7	7,4	1.972	327	16,6	2.067	334	16,2
Emilia Romagna	216	4	1,9	4.989	1.122	22,5	5.205	1.126	21,6
Toscana	137	4	2,9	3.518	553	15,7	3.655	557	15,2
Umbria	11	-	-	1.012	195	19,3	1.023	195	19,1
Marche	45	7	15,6	2.085	365	17,5	2.130	372	17,5
Lazio	286	6	2,1	9.949	1.097	11,0	10.235	1.103	10,8
Abruzzo	34	1	2,9	1.900	198	10,4	1.934	199	10,3
Molise	3	-	-	367	11	3,0	370	11	3,0
Campania	874	4	0,5	8.000	127	1,6	8.874	131	1,5
Puglia	132	3	2,3	4.910	130	2,6	5.042	133	2,6
Basilicata	-	-	-	535	14	2,6	535	14	2,6
Calabria	33	-	-	2.280	82	3,6	2.313	82	3,5
Sicilia	194	2	1,0	8.074	185	2,3	8.268	187	2,3
Sardegna	26	-	-	1.643	26	1,6	1.669	26	1,6
Italia	5.518	268	4,9	78.375	10.191	13,0	83.893	10.459	12,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.6 - Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado per regione e cittadinanza, scuole non statali e statali. A.s. 2012/2013

Regione	Non statale			Statale			Totale		
	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità
Piemonte	113	4	3,5	4.441	655	14,7	4.554	659	14,5
V. Aosta	108	10	9,3			-	108	10	-
Lombardia	548	16	2,9	11.365	2.383	21,0	11.913	2.399	20,1
Trentino A.A.	2.222	134	6,0			-	2.222	134	-
Veneto	140	1	0,7	5.173	1.114	21,5	5.313	1.115	21,0
Friuli V.G.	20	-	-	876	141	16,1	896	141	15,7
Liguria	38	2	5,3	1.632	289	17,7	1.670	291	17,4
Emilia Romagna	120	1	0,8	3.488	702	20,1	3.608	703	19,5
Toscana	40	-	-	2.877	398	13,8	2.917	398	13,6
Umbria	9	-	-	748	126	16,8	757	126	16,6
Marche	6	2	33,3	1.430	261	18,3	1.436	263	18,3
Lazio	156	10	6,4	7.114	733	10,3	7.270	743	10,2
Abruzzo	5	-	-	1.620	148	9,1	1.625	148	9,1
Molise				301	7	2,3	301	7	2,3
Campania	78	3	3,8	6.684	81	1,2	6.762	84	1,2
Puglia	10	-	-	3.973	92	2,3	3.983	92	2,3
Basilicata				449	14	3,1	449	14	3,1
Calabria	5	-	-	1.668	57	3,4	1.673	57	3,4
Sicilia	13	-	-	6.215	134	2,2	6.228	134	2,2
Sardegna	5	-	-	1.394	17	1,2	1.399	17	1,2
Italia	3.636	183	5,0	61.448	7.352	12,0	65.084	7.535	11,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nella scuola secondaria di primo grado ai primi posti in valori assoluti la Lombardia (2399); il Veneto (1115); il Lazio (743), l'Emilia Romagna (703). In percentuali invece prima il Veneto, con il 21%, poi Lombardia, con il 20,1% e l'Emilia Romagna con il 19,5% (Tab. 5.6)

Tab. 5.7 - Alunni con disabilità nella scuola secondaria di secondo grado per regione e cittadinanza, scuole non statali e statali. A.s. 2012/2013

Regione	Non statale			Statale			Totale		
	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	Alunni con disabilità	Alunni stranieri con disabilità	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità
Piemonte	83	1	1,2	3.627	332	9,2	3.710	333	9,0
Valle d'Aosta	117	8	6,8			-	117	8	-
Lombardia	296	5	1,7	5.758	684	11,9	6.054	689	11,4
Trentino A.A.	632	26	4,1			-	632	26	-
Veneto	101	2	2,0	2.786	300	10,8	2.887	302	10,5
Friuli V.G.	4	-	-	671	54	8,0	675	54	8,0
Liguria	28	2	7,1	1.219	148	12,1	1.247	150	12,0
Emilia Romagna	121	-	-	3.740	538	14,4	3.861	538	13,9
Toscana	35	1	2,9	3.198	300	9,4	3.233	301	9,3
Umbria	7	-	-	775	100	12,9	782	100	12,8
Marche	7	1	14,3	1.698	197	11,6	1.705	198	11,6
Lazio	76	1	1,3	5.350	325	6,1	5.426	326	6,0
Abruzzo	15	-	-	1.704	69	4,0	1.719	69	4,0
Molise			-	358	3	0,8	358	3	0,8
Campania	155	-	-	6.094	61	1,0	6.249	61	1,0
Puglia	111	3	2,7	4.334	55	1,3	4.445	58	1,3
Basilicata	2	-	-	511	8	1,6	513	8	1,6
Calabria	27	1	3,7	1.776	18	1,0	1.803	19	1,1
Sicilia	397	2	0,5	5.379	61	1,1	5.776	63	1,1
Sardegna	9	-	-	1.457	17	1,2	1.466	17	1,2
Italia	2.223	53	2,4	50.435	3.270	6,5	52.658	3.323	6,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nella scuola secondaria di secondo grado di nuovo al primo posto, in valori assoluti, la Lombardia (689), l'Emilia Romagna, (538), il Lazio (326); il Piemonte (333).

Se si considerano le percentuali di studenti stranieri disabili sul totale studenti con disabilità troviamo ai primi posti l'Emilia Romagna con il 13, 9%, il Lazio con il 12%, le Marche con l'11,5% (Tab. 5.7).

5.2 Alcune considerazioni finali

In ambito europeo alcuni paesi rilevano in maniera sistematica i dati relativi alla presenza di alunni stranieri con disabilità o con specifiche esigenze educative. In alcuni di essi invece i dati non sono resi pubblici o non fanno parte di statistiche ufficiali perché considerati dati sensibili. In altri ancora il fenomeno dell'immigrazione è di scarsa entità e quindi non rilevato statisticamente, oppure i dati vengono raccolti dalle scuole senza alcun particolare raccordo istituzionale.

In Italia, come si è detto, i dati sono stati raccolti con le rilevazioni integrative dal 2007/2008, anche se in modo non sistematico. In ogni caso i dati raccolti in ambito europeo fanno riferimento a modalità di definizione di "alunno straniero" e di "disabi-

lità” diverse e disomogenee. Bisogna in particolare considerare che nella maggior parte dei paesi europei non si può parlare di piena inclusione degli alunni con disabilità nella scuola comune: questo rende impossibile una comparazione con la situazione italiana, nella quale l’inclusione è generalizzata.

Un altro elemento di diversità, che ostacola la comparazione, è dato dal fatto che, in Italia, il riconoscimento della disabilità tramite certificazione riguarda gli alunni considerati, dall’OMS, di categoria A (deficit fisici, psichici o sensoriali); nella maggior parte degli altri paesi questi non frequentano la scuola normale, mentre la frequentano (in quasi tutti i paesi) gli alunni che l’OMS colloca nella categoria B (Disturbi Specifici di Apprendimento). Quindi, quando si parla di alunni immigrati e con disabilità, nel nostro paese si parla degli alunni con disabilità motorie e non di quelli con disturbi specifici di apprendimento, mentre in molti paesi europei avviene il contrario. Per alcuni Paesi è considerato fattore di disabilità o di esigenze educative particolari la mancata o scarsa conoscenza della lingua del paese ospitante.

Nell’anno scolastico 2007/2008, primo anno di rilevazione, gli alunni disabili con cittadinanza non italiana di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado erano 10.290 (11.760 se comprensivi anche di scuola dell’infanzia). Nell’anno scolastico 2008/2009 il dato totale, dalla primaria alla secondaria di primo e secondo grado, è di 12.339. Nell’anno scolastico 2009/2010 il dato è di 14.484. A distanza di cinque anni, nell’anno 2012/2013, il numero di alunni disabili con cittadinanza non italiana, dalla scuola primaria alla secondaria di primo e secondo grado, è di 21.217 (con la scuola dell’infanzia il totale è di 24.139), è più che raddoppiato. Perché questo forte aumento?

Sono possibili più ragioni. In primo luogo, con il prolungamento dell’obbligo scolastico, gli alunni con disabilità frequentano la scuola per un numero maggiore di anni rispetto al passato. Inoltre, pur senza che ci sia obbligo di legge, constatiamo una maggior disponibilità degli alunni con disabilità a frequentare la scuola anche dopo il biennio obbligatorio. Inoltre oggi le diagnosi sono molto più accurate ed è possibile che fenomeni che prima sfuggivano alla rilevazione diagnostica oggi vengano rilevati. Infine, gli alunni con cittadinanza non italiana in questi cinque anni sono passati dai 574.133 del 2007/2008 a 785mila dell’anno 2012/2013 e tra questi vi sono certamente anche alunni con disabilità certificata². In generale si riscontra un forte aumento delle certificazioni. Negli ultimi dieci anni c’è stato un aumento del 52% che non trova riscontro nelle indagini epidemiologiche ed è oggetto di approfondimento.

² Un problema che merita di essere approfondito è quello degli alunni stranieri con DSA. Si tratta della categoria B della classificazione dei BES, che, nel nostro paese, non è oggetto di certificazione. È ipotizzabile che alunni che presentano difficoltà relative alla scrittura e alla lettura si vedano attribuire tali difficoltà alla loro non conoscenza della lingua italiana e alla loro difficoltà di integrarsi nella nostra cultura, mentre potrebbe trattarsi di alunni con problemi, ad esempio, di dislessia, non riconosciuta perché “mascherata” dalla loro non conoscenza della lingua italiana. La classificazione BES (Bisogni Educativi Speciali) è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all’interazione dei vari fattori di salute secondo il modello dell’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e che necessita di educazione speciale individualizzata. Comprende situazioni varie: difficoltà /disturbi di apprendimento, difficoltà comportamentali e psicologiche, svantaggio socioculturale. (Associazione TreeLLLe, Caritas italiana, Fondazione Giovanni Agnelli, *Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte*, Erickson, Trento, 2011). Per un approfondimento generale sulla presenza degli alunni con disabilità nella scuola italiana: Miur-Ufficio di statistica, *L’integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Dati statistici anno scolastico 2012/2013*, ottobre 2013 (www.istruzione.it, pubblicazioni).

6. Gli alunni stranieri nelle scuole d'Europa*

6.1 Alunni stranieri: dati statistici

Anche per l'a.s. 2012/2013 le statistiche confermano il calo demografico in atto già da alcuni decenni in molti paesi dell'Europa occidentale. Le ricadute sulla popolazione scolastica sono evidenti: il calo è lento ma costante, come dimostrano i dati delle annualità più recenti. In *Germania*, ad esempio, rispetto all'anno precedente, gli alunni erano l'1,4% in meno; in *Austria*, nell'ultimo decennio la popolazione scolastica totale è diminuita di circa 15 punti percentuali. In *Svizzera*, sebbene i dati statistici complessivi segnalino un aumento, riscontrabile soprattutto nella formazione postsecondaria, a motivo dell'aumentata mobilità studentesca, nella fascia della scuola primaria e secondaria la popolazione scolastica appare in leggera e costante diminuzione. In *Spagna* la differenza percentuale tra il 2011/12 e il 2012/13 nei gradi della *Educación Infantil* era di -2,1% nel primo ciclo e -0,5% nel secondo ciclo.

Anche gli alunni con altra nazionalità sono in diminuzione. Nell'anno scolastico 2012/2013 risalta il caso della *Spagna*, dove per la prima volta si assiste ad un'inversione di tendenza, con differenze di segno negativo rispetto all'anno precedente sia in termini di valori percentuali che assoluti. Attualmente gli alunni non spagnoli sono il 9,4%, con una diminuzione dello 0,5%. In *Germania* la quota di non nazionali rimane sul 7,3%, con un leggero calo che conferma il trend discensionale dell'ultima decade.

Ma quella di "alunno straniero" è una tipologia sempre meno indicativa della effettiva diversità a scuola. Nel *Regno Unito*, in cui una percentuale importante della popolazione straniera proviene dalle ex-colonie, non si rileva la nazionalità ma il *race/ethnic background*.

Anche la *Francia* ha abolito la categoria di "straniero", sono invece gli EANA, cioè "*élèves allophones nouvellement arrivés*" ad essere oggetto di attenzione. Gli EANA erano 40mila circa nel 2005 e 34.700 nel 2008/2009; successivamente si è avuta una ripresa di circa il 10% nel 2011-2012. Nel 2012/2013, ne sono stati accolti 45.300 nel primo e secondo grado scolastico. Si tratta di un gruppo quantitativamente poco numeroso: attualmente rappresentano il 4,7‰ degli alunni del grado primario e secondario.

Nei paesi tedescofoni si parla ormai da tempo di persone o alunni *con retroterra migratorio*, una tipologia che diventa numericamente sempre più significativa, indice di un avanzato grado di stabilizzazione dei flussi migratori. Questa categoria include i

* Di Mariella Guidotti, Cser.

nati all'estero, i bambini con uno o entrambi i genitori stranieri, gli adottati; in *Germania*, il termine comprende anche le generazioni discendenti degli *Aussiedler*, immigrati di origine tedesca provenienti dall'Europa orientale.

In *Svizzera*, di recente, il Bundesamt für Statistik (BFS) ha proposto una revisione delle categorie utilizzate per i censimenti, inserendo la distinzione tra nati in Svizzera e nati all'estero, e tra popolazione con o senza retroterra migratorio. Nel 2008 circa un terzo della popolazione dai 15 anni in su aveva retroterra migratorio (30,7%). Attualmente, a seconda del criterio di rilevamento, la popolazione immigrata oscilla tra 1,9 e 2,3 milioni di persone, corrispondenti rispettivamente ad una quota del 23% e del 35% della popolazione totale¹. Nella scuola inoltre, la presenza di alunni nazionali originari di una delle quattro zone linguistiche aggiunge ulteriori elementi di eterogeneità culturale rispetto al background migratorio.

Alle tipologie già considerate, l'*Austria* aggiunge quella dei “*non tedescofoni*”²: un dato importante, se si considera che nel 2012/2013 rappresentavano il 19,8% degli alunni, quasi un quinto del totale. La particolarità austriaca è dovuta alla presenza di minoranze storiche sul territorio e di stranieri da paesi come la Germania, il cui numero è in continuo aumento.

6.2 Il plurilinguismo

La presenza di alunni allofoni nelle scuole ha messo in luce nuove sfide formative che, in realtà, in un mondo in rapida mondializzazione, riguardano da vicino tutti gli alunni.

In paesi già connotati da un pluralismo linguistico e culturale nazionale quali la Svizzera e l'Austria, il tema della diversità linguistica acquista particolare rilievo e, come sopra accennato, trova un profilo anche nei dati statistici annualmente rilevati. Ma anche in altri paesi, come la Spagna, la presenza dei nuovi arrivati ha indotto a prendere in considerazione le varietà parlate dalle minoranze storiche.

In *Svizzera*, il potenziamento delle competenze linguistiche rappresenta un obiettivo presente nelle politiche scolastiche già a partire dagli anni '70 del Novecento, quando, con riguardo al pluralismo nazionale – fu introdotto nell'ambito della scuola primaria, l'insegnamento del francese e del tedesco rispettivamente nei Cantoni tedescofoni e francofoni. All'inizio del nuovo secolo nella maggior parte dei Cantoni l'inglese è stato introdotto come lingua straniera obbligatoria nel settimo anno. In questo modo, la quasi totalità degli alunni apprende due lingue straniere, mentre in Ticino le lingue straniere comprendono le altre due lingue nazionali, il tedesco e il francese e inoltre l'inglese. In questo modo la Svizzera intende rispettare la fisionomia plurilingue nazionale e rimanere concorrenziale nel contesto europeo.

Nel 2009 è entrato in vigore l'*HarmoS-Konkordat* un accordo intercantonale che prevede un biennio obbligatorio di prescuola per favorire l'apprendimento linguistico precoce.

¹ Marcel Heiniger, “*Ausländer*” und “*Personen mit Migrationshintergrund*”, in: “*Terra cognita*”, autunno, 23/2013, pp. 58-61.

² La dizione “mit nicht deutscher Umgangssprache” può essere tradotta con “non parlanti tedesco come lingua colloquiale”.

Esistono diverse misure per sostenere i bambini e i giovani allofoni: secondo i casi, i nuovi arrivati sono scolarizzati dapprima in classi di accoglienza che li preparano a frequentare la scuola ordinaria. Nei cantoni in cui non vi sono classi di accoglienza, frequentano le classi ordinarie con il sostegno di insegnanti itineranti. Misure speciali sono proposte agli alunni della secondaria di primo grado appena arrivati, in modo da facilitarne il passaggio verso la formazione professionale o verso una secondaria di secondo grado. Programmi di integrazione specifici aiutano i giovani a scegliersi una professione e ad integrarsi nel mondo del lavoro.

Ma l'*HarmoS* interviene anche su un tema abbastanza dibattuto in Europa e cioè l'insegnamento delle lingue del paese di origine dei bambini immigrati. Nel documento svizzero le scuole vengono invitate ad appoggiare "le misure organizzative avviate dai paesi di origine e dalle diverse comunità linguistiche, con attenzione alla neutralità politica e religiosa, per l'introduzione di corsi di lingua e cultura della patria"³. L'insegnamento delle lingue nazionali rimane dunque affidato ai rispettivi paesi e di rado è condotto in maniera efficace: le ore di lezione sono insufficienti, gli insegnanti non hanno sempre una formazione specifica, i corsi rimangono extracurricolari, avvertiti come penalizzanti e discriminanti da parte degli alunni.

In *Spagna*, il protocollo di accoglienza degli alunni stranieri prevede l'insegnamento della lingua veicolare in corsi speciali, ma non mancano voci critiche che denunciano tanto il carattere discriminatorio di questo tipo di misure quanto la tendenza a correlare il livello di integrazione con la padronanza della lingua del paese di arrivo, osservando che: "Probabilmente il problema non è dato tanto dalla padronanza della lingua veicolare né tanto meno dal momento dell'inserimento dell'alunno, quanto dalle stesse basi sulle quali si fonda un sistema educativo monolingue e monoculturale che, fissando obiettivi graduali identici per il complesso degli alunni, pretende di omogeneizzare una popolazione sempre più diversificata in termini culturali e linguistici"⁴.

Non mancano nemmeno in Spagna programmi d'insegnamento della lingua e cultura d'origine (ELCO: Enseñanza de Lengua y Cultura de Origen). In particolare, frutto di accordi con il Portogallo e il Marocco, esistono programmi che sviluppano l'insegnamento della lingua portoghese e araba per i bambini originari di questi due paesi. Questi corsi sono tenuti quasi esclusivamente nella scuola primaria pubblica.

In *Germania* è in atto un dibattito sugli allofoni e sulle loro inadeguate competenze linguistiche al momento della scolarizzazione. Per l'inserimento nelle classi normali, esistono misure piuttosto diversificate adottate dai vari Länder. In generale, poiché l'apprendimento della lingua in età precoce ne favorisce una naturale assimilazione, si tende ad anticipare la scolarizzazione e l'introduzione dell'obbligo delle *Vorschulen*, le scuole preparatorie al livello elementare. Non tutti i Länder hanno però introdotto l'obbligo.

Il 95% dei bambini frequentano già le scuole dell'infanzia (Kindertagesstätten, abbrev. Kitas); il restante 5% deve però superare un test linguistico; se non viene superato, la frequenza delle Kitas diventa obbligatoria. Una recente ricerca del Berliner

³ Interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat), 14 Juni 2007.

⁴ cfr. F. Javier García Castaño, María Rubio E. Ouafaa Bouachra, *Immigrati e scuola in Spagna. Un bilancio di ricerca*, in Centro Come, *Convivere nel tempo della pluralità*, XI Convegno dei Centri Interculturali, Milano, FrancoAngeli 2009, pp. 224-228.

Institut für Bevölkerung und Entwicklung mette tuttavia in discussione l'efficacia di queste misure, in assenza di particolari condizioni e di insegnanti qualificati⁵.

Nel caso della *Francia*, come sopra accennato, le misure dell'accoglienza si concentrano sull'aspetto linguistico, che si riflette nella denominazione dei nuovi arrivati. Se nel 2002 si parlava di loro come "*primo-arrivants*" o "*nouvellement arrivés*", una circolare del 2012⁶ ha adottato la denominazione EANA (*Élèves Allophones Nouvellement Arrivés*), con l'intento di evitare prefissi privativi e valorizzare invece la presenza di competenze "altre" dei nuovi arrivati. Ne consegue una diversità di approccio formativo, che considera le competenze già acquisite una risorsa e non un freno: risorse a cui appoggiarsi per l'acquisizione della lingua di scolarizzazione⁷.

La stessa circolare 2012 definisce inoltre le misure per l'accoglienza degli allofoni affidate ai centri CASNAV (*Centres Académiques pour la Scolarisation des Nouveaux Arrivants et des enfants du Voyage*). In realtà, alunni non francofoni e alunni appartenenti a famiglie itineranti e viaggianti vengono in questo modo inclusi in un'unica definizione, che si riferisce alla "situazione di precarietà ad un tempo sociale, giuridica, affettiva e scolastica"⁸.

In *Austria*, il *Nationaler Bildungsbericht Österreich* dedica nel 2012 una sezione dedicata agli alunni plurilingui⁹. Le misure di intervento sono rivolte al rafforzamento del plurilinguismo soprattutto nella fascia prescolare obbligatoria, ma prevedono anche lezioni opzionali di lingua materna nella scuola.

In *Inghilterra*, dal settembre 2014 è obbligatorio per i bambini della scuola primaria, dai sette agli undici anni, imparare una delle sette lingue straniere, tra cui francese, tedesco, italiano, mandarino, spagnolo. Il governo sta incoraggiando le scuole ad adottare una più ampia varietà di offerte linguistiche, dopo che, secondo un recente studio, gli adolescenti nelle scuole in Inghilterra hanno avuto le peggiori competenze linguistiche in Europa¹⁰.

Di seguito i dati dettagliati per alcuni paesi, in particolare Austria, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera.

⁵ Tanja Kiziak, Vera Kreuter und Reiner Klingholz, *Dem Nachwuchs eine Sprache geben. Was frühkindliche Sprachförderung leisten kann*, Berliner Institut für Bevölkerung und Entwicklung, Januar 2012.

⁶ Ministère de l'Éducation Nationale, *Scolarisation des élèves, Organisation de CASNAV, Circulaire n° 2012-143 du 2-10-2012*.

⁷ Nella scuola elementare, gli allofoni beneficiano di una valutazione particolare, da parte di un ispettore dell'educazione nazionale, con il concorso di formatori Casnav. Questa valutazione deve essere condotta nel quadro corrispondente alla classe d'età dell'alunno. Vengono rilevate le conoscenze nella lingua francese; le competenze verbali e non verbali nelle altre lingue insegnate nel sistema educativo francese, come l'inglese; il grado di familiarità con lo scritto, indipendentemente dal sistema di scrittura; le competenze scolastiche costruite nella lingua di scolarizzazione precedente, ad es. in matematica. (Ministère de l'Éducation Nationale, M.me Cécile Goï et M.me Delphine Bruggeman, *L'inclusion scolaire des EANA: questions d'éthique, de politique institutionnelle et de pratiques didactiques*, Juillet 2013).

⁸ <http://pedagogie.ac-toulouse.fr/casnav/spip.php?article318>.

⁹ Barbara Herzog-Punzenberger, Philipp Schnell, *Die Situation mehrsprachiger Schüler/innen im österreichischen Schulsystem – Problemlagen, Rahmenbedingungen und internationaler Vergleich*, in *Nationaler Bildungsbericht Österreich 2012*, pag. 229 ss.

¹⁰ www.theguardian.com/teacher-network/teacher-blog/2013/may/15/languages-primary-schools-2014.

6.3 Austria

I dati 2012/2013 confermano il trend discensionale della popolazione scolastica totale già iniziato da circa un decennio: sono 1.142.726 gli alunni presenti nel sistema formativo, cioè 11.186 in meno rispetto allo scorso anno.

Diversa è invece la tendenza mostrata dagli alunni stranieri, che aumentano di 5.416 unità rispetto al 2011/2012. Attualmente ammontano a 120.110 alunni, pari ad una quota del 10,5%. La categoria “alunno straniero” tuttavia non rappresenta un dato attendibile dell’effettiva diversità a scuola. Numerose sono infatti le diverse minoranze storiche presenti sul territorio nazionale e protette dalla Costituzione, ma soprattutto la consistente presenza di immigrati integra, come in altri paesi europei, il deficit demografico.

Come evidenzia la tabella 6.1, un alunno su dieci ha cittadinanza diversa da quella nazionale, con valori superiori alla media in tutti i gradi scolastici ad eccezione delle scuole superiori di formazione generale (AHS)¹¹. Particolarmente importanti sono le quote presenti nelle scuole speciali (18,2%) e nelle scuole politecniche (17,4%)¹², mentre valori inferiori alla media permangono nelle scuole superiori di formazione generale (AHS) (8,3%) e nelle scuole professionali superiori (BHS) (7,8%) che, dopo un ulteriore quinquennio, danno la possibilità di raggiungere un diploma di maturità con accesso all’università.

Ai dati sulla nazionalità, l’Ufficio di Statistica affianca quelli sugli alunni non tedeschi¹³, che erano 226.547 nel 2012/2013, cioè un quinto della popolazione scolastica totale (20,2%). Percentualmente sono presenti soprattutto nelle scuole con programma speciale (30,1%), nelle nuove scuole medie e nelle scuole politecniche,

¹¹ *Il sistema scolastico*: l’Austria è uno stato federale con una normativa scolastica unitaria valida per tutti i Länder, con ampi spazi discrezionali che differenziano sensibilmente le varie situazioni locali. L’obbligo scolastico che inizia a sei anni, comprende la scuola primaria di durata quadriennale (*Volksschule*), cui seguono la scuola secondaria di primo e secondo grado, di livello diverso, accessibile sulla base del profitto. Si tratta di un sistema rigido, mitigato con una legge del 2008 che introduce un nuovo grado scolastico: la *Neue Mittelschule*, successiva alla scuola primaria e rivolta alla fascia di età dai 10 ai 14 anni. Questa nuova misura prevede gruppi di apprendimento che si confrontano con contenuti e compiti speciali in tempi e modi diversi. La secondaria di primo grado va dal quinto all’ottavo anno scolastico e consiste di due soli indirizzi: 1) le scuole superiori di formazione generale (*Allgemeinbildende Höhere Schule-AHS*) o ginnasi accolgono alunni che presentano un adeguato livello di profitto e di maturità. Si articolano in due fasi entrambe quadriennali (*Unterstufe* e *Oberstufe*) al termine delle quali si consegue il diploma di maturità che dà accesso agli studi universitari. Alla conclusione dell’*Unterstufe* però, una parte degli alunni si orienta verso indirizzi professionali; 2) la *Hauptschule* (HS), unica alternativa all’AHS durante l’obbligo scolastico, dura quattro anni, ed immette nella scuola politecnica (un anno) che conclude l’obbligo. Dà accesso anche ai diversi rami di scuola professionale media o superiore, da cui, in alcuni casi, si può conseguire il diploma di maturità. La *Hauptschule* presenta un profilo molto variegato a seconda delle regioni, tanto che in qualche caso non si differenzia troppo dal ginnasio. Per gli alunni con particolari problemi di apprendimento o di socializzazione sono istituite le *Sonderschulen* (scuole speciali).

¹² Le scuole politecniche a durata annuale sono scuole di formazione generale, rappresentano l’anno conclusivo dell’istruzione obbligatoria e sono rivolte principalmente alla formazione professionale, cui segue un apprendistato.

¹³ La definizione *mit nicht deutscher Umgangssprache* rimanda all’uso colloquiale del tedesco, e fa riferimento quindi alla lingua parlata in famiglia.

dove rappresentano il 28% e il 27,9% rispettivamente. Sono invece solo il 16,2% nelle scuole superiori di formazione generale (AHS)¹⁴.

Tab. 6.1 - Popolazione totale e alunni stranieri. Valori assoluti e percentuali, 2012/2013

	Alunni in totale	Alunni stranieri	Alunni stranieri %
<i>Totale</i>			
<i>tra cui:</i>	1.142.726	120.110	10,5
Scuola primaria	328.136	38.782	11,8
Hauptschulen (scuole medie)	128.720	15.673	12,2
Scuola speciale	13.809	2.512	18,2
Scuole politecniche	17.006	2.964	17,4
Nuova scuola media	83.874	12.541	15,0
Scuole superiori di formazione generale AHS (di cui AHS di grado infer.)	203.000 (111.461)	16.770 (9.196)	8,3
Altre scuole di formazione generale (Statut-) Schulen *	9.165	2.858	31,2
Scuole professionali	130.975	10.171	7,8

* Incluse le scuole con programma di studi straniero.

Fonte: Statistik Austria, Ausländische Schülerinnen und Schüler im Schuljahr 2012/13

In merito al rapido aumento di questa tipologia di alunni, è interessante quanto osserva il Rapporto del Rechnungshof¹⁵ del luglio 2013: “Nel 2006/2007, la quota degli alunni che non parlano tedesco come prima lingua raggiungeva il 18,6% sul totale, salita a circa il 22,1% nel 2010/2011. A Vienna la quota di questi alunni era di circa il 50%, più del doppio del valore nazionale (22,1%). Considerando la ripartizione nei diversi gradi formativi, si costata che le scuole AHS di grado inferiore presentavano la percentuale più bassa (15,7%) a differenza delle scuole speciali, dove questi alunni erano poco meno di un terzo (28,5%)”¹⁶. Inoltre, come in Germania e in Svizzera, aumenta anche qui l’attenzione rivolta agli “alunni con retroterra migratorio”, che nel 2011/2012 erano 698.972, cioè il 61,2%¹⁷ benché in leggera flessione (Tab.6.2).

Tab. 6.2 - Alunni con retroterra migratorio. Serie storica

	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2010-2011	2011-2012	Var. %
<i>Totale</i>	756.107	739.779	723.842	710.855	698.972	- 7,56
di cui:	673.149	657.948	642.933	630.821	619.852	-7,92
Con nazionalità austriaca	89,03%	88,94%	88,82%	88,74%	88,68%	
Con nazionalità straniera	82.958	81.831	80.909	80.034	79.120	-4,63
	10,97%	11,06%	11,18%	11,26%	11,32%	

Fonte: Bericht des Rechnungshofen, Schüler mit Migrationshintergrund, Antworten des Schulsystems, Bund 2013/6, p. 124

I dati sull’abbandono scolastico tra non tedescofoni sono altrettanto significativi: il 13% dei non tedesco-parlanti che frequentavano l’ottavo anno delle Hauptschulen, non hanno concluso il percorso formativo; una percentuale che scende al 4% tra i te-

¹⁴ Statistik Austria, *Schulstatistik. Erstellt am* 02.12.2013. www.statistik.at/web_de/static/schuelerinnen_und_schueler_mit_nichtdeutscher_umgangssprache_im_schuljahr_029650.pdf.

¹⁵ Organismo indipendente di controllo delle finanze pubbliche istituito nel 1761 con giurisdizione di controllo su tutti i settori della spesa pubblica, a livello nazionale, regionale e comunale.

¹⁶ *Schüler mit Migrationshintergrund, Antworten des Schulsystems-Bund 2013/6* (Alunni con retroterra migratorio. Risposte del sistema scolastico) (p. 257).

¹⁷ È da considerare che la Costituzione austriaca riconosce e protegge la pluralità linguistica costituita dalle minoranze storiche presenti sul suo territorio: sloveni della Carnia, croati, ungheresi, rom, sinti, burgenland-rom e lovara (Statistik Austria, *Österreich, Zhale, Date, Fakten*, 2011-2012, Vienna 2011).

descofoni. Diversa situazione si rileva nei corsi inferiori delle AHS, dove gli abbandoni sono quasi dell'1% e del 2% rispettivamente per tedescofoni e non tedescofoni¹⁸.

Tra le nazionalità maggiormente rappresentate, il gruppo più numeroso è quello proveniente dalla Turchia (16.431); al secondo posto si segnalano le provenienze dalla Serbia-Montenegro (14.023), dalla Germania (13.021) e dalla Bosnia-Erzegovina (11.659)¹⁹.

6.4 Germania

Anche per l'anno scolastico 2012/2013 le statistiche confermano la diminuzione della popolazione scolastica totale e quella degli alunni con altra cittadinanza. Il dato globale – che comprende tutti i gradi della scuola pubblica, dalla fascia prescolare alla secondaria di secondo grado – diminuisce dell'1,4 %, cioè di 121.317 unità in termini di valori assoluti.

Gli alunni con cittadinanza diversa da quella tedesca sono in tutto 627.995 e rappresentano il 7,3 % del totale. Rispetto al dato dello scorso anno, il calo di lieve entità (-0,4%) conferma un andamento costante negli ultimi dieci anni (Tab. 6.3). Questa situazione è in linea con il processo ormai avanzato di stabilizzazione ed integrazione dei flussi immigrati degli anni '60 e '70 del Novecento, e con le naturalizzazioni sempre più frequenti²⁰.

Tab. 6.3 - Percentuale alunni stranieri. Serie storica 1992/2012

Anno	1992	2004	2007	2008	2010	2011	2012
Valori assoluti	836.799	951.314	852.663	805.979	727.030	665.960	627.995
Valori %	9,0	9,9	9,3	8,9	8,3	7,7	7,3

Fonte: Statistisches Bundesamt, *Bildung und Kultur, Allgemeinbildende Schulen, Schuljahr 2012/2013*, Wiesbaden 2013 (5.11.2013)

La riduzione delle presenze di alunni non nazionali non corrisponde alla riduzione della complessità a scuola. Secondo il Microcensimento del 2011, un terzo (32 %) di bambini e giovani fino a 15 anni ha un retroterra migratorio²¹, una categoria sempre più diffusa, che comprende i naturalizzati²², gli immigrati di ritorno dai territori dell'ex blocco sovietico (i cosiddetti *Aussiedler*), i bambini adottati, i bambini con almeno un genitore straniero.

¹⁸ Statistik Austria, *Migration & Integration. Zahlen. Daten. Indikatoren*, 2013, p. 44.

¹⁹ Altre nazionalità presenti: Croazia (8.809); Slovenia (978); Macedonia (3.161); Italia (1.415); Ungheria (3.213); Repubblica Ceca (962); Slovacchia (2.014); Polonia (4.040); Altri stati UE (10.080); Resto d'Europa (10.090); Asia (8.597); Africa (2.509); America (1.524); Australia-Oceania (80); Apolidi/nazionalità incerta (3.321). (Statistik Austria, *Schülerinnen und Schüler im Schuljahr 2012/13 nach der Staatsangehörigkeit*).

²⁰ L'accesso alla doppia nazionalità è possibile a partire dall'anno 2000.

²¹ Destatis 2012, *Mikrozensus 2011*, tabella 2, p. 56.

²² A partire dal 1° gennaio 2000 un bambino figlio di genitori stranieri acquisisce alla nascita la cittadinanza tedesca, se almeno un genitore risiede regolarmente in Germania da otto anni ed è titolare di un diritto di soggiorno oppure da tre anni di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato. Fino alla maggiore età possiede la doppia cittadinanza; successivamente deve scegliere. Nelle statistiche scolastiche gli alunni con doppia cittadinanza vengono considerati tedeschi.

Si tratta di un dato sempre più importante, tanto che già dal 2002 la KMK²³ ha disposto la rilevazione statistica di questa fascia di alunni, ma finora solo pochi *Länder* hanno aderito alla richiesta.

Tab. 6.4 - Popolazione scolastica e alunni stranieri nelle scuole di formazione generale (valori assoluti e percentuali). A.s. 2012/2013

	<i>Totale alunni</i>	<i>Alunni stranieri</i>	<i>Alunni stranieri %</i>
Classi preparatorie	10.045	889	8,9
Scuole dell'infanzia	17.871	2.426	13,6
Scuola primaria	2.746.379	176.341	6,4
Grado di orientamento indipendente	97.336	7.800	8,0
Hauptschulen	607.878	112.336	18,5
Scuole con più percorsi formativi	433.637	19.033	4,4
Realschulen	1.080.598	82.603	7,6
Ginnasio	2.387.590	100.052	4,2
Scuole integrate (integrierte Gesamtschule)	681.493	76.531	11,2
Freie Waldorfschulen*	82.063	1.493	1,8
Scuole speciali	355.139	39.700	11,2
Altre	56.890	8.791	15,5
Totale	8.556.879	627.995	7,3%

* Scuole steineriane.

Fonte: Statistisches Bundesamt, Bildung und Kultur, Allgemeinbildende Schulen, Schuljahr 2012/2013, Wiesbaden 2013 (5.11.2013)

La distribuzione nei vari gradi di istruzione²⁴ non presenta variazioni di rilievo rispetto al precedente anno scolastico: gli stranieri sono sovrarappresentati nelle Hauptschulen (18,5%) cioè nei corsi di livello inferiore dell'istruzione secondaria, con sbocco professionale solo a lavori meno qualificati. Una percentuale significativa (11,2%) frequenta le scuole integrate (Integrierte Gesamtschulen), percorsi istituiti per offrire una possibilità intermedia alla selezione precoce del tradizionale sistema tripartito, particolarmente sfavorevole ai bambini provenienti da fasce sociali deboli²⁵. Anche nelle scuole speciali, per alunni con problemi di apprendimento, più di un alunno su dieci (11,2%) è un non nazionale.

Un indicatore del successo scolastico è rappresentato dalle quote di diplomi conseguiti al termine della secondaria. Nel 2012, il 11,4% degli stranieri non ha conseguito

²³ La Kultusministerkonferenz (KMK) è la conferenza permanente dei Ministri dell'istruzione dei vari Länder. Rappresenta un organismo di coordinamento delle autonomie regionali nel campo della formazione e della cultura per l'armonizzazione dei singoli programmi e iniziative del sistema scolastico nazionale.

²⁴ Il *sistema scolastico* si compone di un grado primario e di un grado secondario. Il grado primario, preceduto dalle scuole materne e dalle classi preparatorie (Vorklassen), comincia a sei anni con la Grundschule. Successivamente si passa ad un sistema tripartito: il Gymnasium che dura nove anni e consente l'acquisizione della maturità che dà accesso all'Università; la Realschule, che è una forma scolastica intermedia, che dura sei anni e si conclude con la maturità media; la Hauptschule, che raccoglie quanti non hanno potuto accedere ai gradi superiori e dura cinque anni, al termine dei quali si considera concluso l'obbligo scolastico. Dato il carattere penalizzante per molti della selezione precoce (ai gradi superiori come il Gymnasium si accede sulla base del profitto), diversi Länder hanno introdotto le Integrierte Gesamtschulen, che mantengono alcuni anni di scuola comune prima della suddivisione nei tre rami sopra descritti. Il sistema scolastico comprende anche le Förderschulen, istituite per alunni con problemi di apprendimento o socializzazione.

²⁵ È da segnalare in proposito la riforma scolastica attuata dal Land di Berlino, che ha riunito in un unico percorso tutti gli indirizzi della secondaria ad eccezione del ginnasio, riducendo a due alternative il ventaglio di possibilità successivo alla primaria, introducendo il tempo pieno fino alla decima classe e spazi per l'apprendimento cooperativo.

l'attestato della Hauptschule, contro il 4,9% dei colleghi tedeschi²⁶. Lo svantaggio dei non nazionali è noto da tempo, tuttavia uno studio recente ha mostrato una diversificazione dei risultati a seconda dei Länder²⁷.

Per quanto riguarda le nazionalità, i gruppi maggiormente rappresentati provengono dall'Europa e sono in gran parte in continuità con le popolazioni immigrate nel secondo dopoguerra. La tabella 6.5 indica il forte calo percentuale di questi gruppi nell'ultimo ventennio, a favore di presenze nazionali meno consistenti ed estremamente variegate.

Tab. 6.5 - Nazionalità maggiormente rappresentate. Serie storica

	1992	2004	2007	2009	2011	2012	1992/2012 Diff %
Turchia	359.707	411.641	354.284	298.714	228.165	193.553	- 46,1
Serbia	98.983	56.566	34.582	28.708	23.498	21.589	- 78,2
Italia	69.186	63.617	54.331	48.045	42.662	39.995	- 42,2
Grecia	37.407	33.244	29.520	26.405	23.713	24.043	- 35,7
Croazia	23.808	20.353	20.418	16.739	13.585	12.018	- 49,5

Fonte: Statistisches Bundesamt, Allgemeinbildende Schule, Buldung und Kultur, Schuljahr 2012/2013, Wiesbaden 2013

6.5 Inghilterra*

L'obbligo scolastico in tutto il Regno Unito dura 11 anni e inizia a cinque anni²⁸. Per quanto riguarda l'Inghilterra, il Galles e l'Irlanda del Nord, l'istruzione è regolata dal National Curriculum, mentre la Scozia possiede un proprio regolamento. La scuola dell'obbligo è divisa in *Key Stage 1* e *2* (corrispondente alla scuola primaria italiana) e *Key Stage 3* e *4* (corrispondente alla scuola secondaria di primo grado, più i primi due anni della scuola superiore di secondo grado). Ogni Regione gestisce il proprio sistema educativo attraverso un apposito Ministero.

Nel mondo anglosassone è diffusa la tendenza a raccogliere dati usando "*race/ethnic background*" come variabile: in Inghilterra, per esempio, le scuole e le autorità locali hanno l'obbligo di fornire informazioni sulla provenienza etnica degli studenti al Ministero dell'Istruzione (*Department for Education*). In questo contesto, parlare di alunni stranieri facendo riferimento all'etnia potrebbe creare confusione in quanto le due categorie (nazionalità e appartenenza etnica) non sono affatto equivalenti, anche se in alcuni casi s'intersecano. Inoltre, la categoria "*minoranza etnica*" comprende tutti coloro che sono classificati come *other than White British* (non-bianco britannico).

²⁶ <http://de.statista.com/statistik/daten/studie/73753/umfrage/schulabschluss---anteil-auslaender-und-deutsche/>.

²⁷ Jens Ruhose, *Bildungsleistungen von Migranten und deren Determinanten-Teil II: Primar-Sekundar-und Tertiärbereich*, in "ifo Schnelldienst 10/2013", 66, Jahrgang, 29 Mai 2013, p. 25 ss.

* A cura di René Manenti, Cser.

²⁸ L'istruzione non obbligatoria (*Tertiary Education*) va dai 16 ai 18 anni.

Concentrandosi sulla sola Inghilterra, i dati forniti dal *Department for Education*²⁹ rivelano le seguenti caratteristiche generali in riferimento ad una popolazione scolastica complessiva di 8,2 milioni di studenti:

- Per quanto riguarda l'appartenenza etnica, tra gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo e i corsi successivi, è stato classificato come minoranza etnica (non quindi *White British*) il 28,5% nelle *state-funded primary schools* (nel 2012 erano il 27,6%; nel 2011 il 26,5%) e il 24,2% nelle *state-funded secondary schools* (23,2% nel 2012; 22,2% nel 2011).
- Con riferimento alla lingua, nelle *state-funded primary schools* il 18,1% degli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo e i corsi successivi non parlano l'inglese come "lingua materna" (17,5% nel 2012; 16,8% nel 2011); per le *state-funded secondary schools* la percentuale scende al 13,6% (12,9% nel 2012; 12,3% nel 2011).

Relativamente al rendimento scolastico, uno studio dell'*Institute for Public Policy Research* (IPPR), citato da un articolo del *The Guardian*³⁰ mostra come alcune minoranze etniche, quali cinesi, srilankesi e nigeriani, abbiano voti più alti rispetto ai *White British children*. Studenti del Bangladesh, Ghana, India, Sierra Leone e Vietnam ottengono risultati superiori alla media nazionale; mentre portoghesi, congolesi e yemeniti sono al di sotto della media nazionale.

6.6 Spagna

Secondo i *Datos avance*³¹, nel 2012/2013 la popolazione scolastica totale ammonta a 8.886.196 unità, con un aumento dell'1%³², mentre sono in calo gli alunni stranieri, che scendono a 755.156, cioè 26.290 in meno rispetto all'anno precedente.

L'incidenza percentuale di alunni stranieri nei corsi non universitari è dell'8,5%, e del 9,1% nel solo insegnamento di Regime generale. Sebbene la diminuzione sia quantitativamente poco significativa, essa rappresenta però un'inversione di tendenza e interrompe la curva in salita degli ultimi decenni (Tab. 6.1), in cui si sono avuti incrementi importanti di bambini provenienti da altri paesi. Le cause del cambiamento vanno ricercate nell'incremento delle naturalizzazioni, soprattutto di cittadini ecuado-

²⁹ Si veda www.gov.uk/government/publications/schools-pupils-and-their-characteristics-january-2013 che presenta dati e analisi sulla base del censimento scolastico svolto nel gennaio 2013.

³⁰ *The Guardian*, Friday 22 March 2013: www.theguardian.com/uk/2013/mar/22/white-british-children-outperformed-by-minorities.

³¹ Ministerio de Educación, cultura y Deporte, *Datos y Cifras. Curso escolar 2013/2014*. Le rilevazioni statistiche in Spagna avvengono secondo un sistema che pubblica dati previsionali all'inizio dell'anno scolastico in corso (*Datos avance*) e li perfeziona successivamente. Per gli alunni stranieri invece, i dati previsionali riguardano l'anno precedente. Sono dunque disponibili, per gli alunni stranieri, *Datos avance* del 2012/2013, che peraltro si differenziano da quelli definitivi in misura poco rilevante.

³² Dai dati statistici si constata una contrazione in atto delle fasce d'età da 0 a 6 anni, che consegue alla diminuzione delle nascite iniziata a partire dal 2008. Secondo i *Datos avance* 2013/2014 i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia sono 13.800 in meno rispetto al 2012/2013.

riani e marocchini e nell'evoluzione degli stock, che si stanno riducendo per il rientro di molti immigrati sospinti dalla crisi³³.

Tab. 6.6 - Alunni stranieri in totale. Serie storica

2001-02	2002-03	2003-04	2005-06	2007-08	2010-11	2011-12	2012-13
207.112	307.151	402.117	530.954	703.497	781.141	781.236	755.156

Fonte: Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, *Datos y Cifras, Curso escolar 2013/2014*

Tab. 6.7 - Nazionali e stranieri nell'insegnamento non universitario. A.s. 2012/2013

	Totale alunni	Alunni stranieri	Alunni stranieri %
Insegnamento di Regime Generale	8.006.376	726.781	9,1
Ed. infantile	1.900.173	149.314	7,9
Ed. Primaria	2.827.480	255.023	9,0
Ed. speciale 37	32.918	4.041	12,3
Educaz. Secondaria Obbligatoria	1.806.058	203.955	11,3
Bachilleratos	692.558	47.258	6,8
PCPI ¹	84.297	17.025	20,2
Formazione Professionale ²	662.892	50.100	7,6
Altre	---	65	---
Insegnamento di Regime Speciale	879.820	28.375	3,2
Totale	8.886.196	755.156	8,5

¹ Cicli educativi di Formazione Professionale Iniziale.

² Include anche gli Adulti.

Fonte: Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, *Datos y cifras. Educación. Curso escolar 2013/2014*

Il quadro generale, suddiviso nei diversi gradi del sistema educativo³⁴, evidenzia il calo degli alunni stranieri nei corsi della scuola dell'obbligo che si estende da 6 a 16 anni, la cosiddetta Educazione di base, che comprende l'Educazione primaria e la ESO (Educación secundaria obligatoria). In questi due gradi scolastici il calo è abbastanza significativo: -6,3% e -5,3% rispettivamente.

Gli alunni di altra nazionalità aumentano invece nelle classi dell'educazione infantile (+3,4%), ma anche nella fascia post-obbligatoria: +1,7% nel Bachillerato; +4,9% nei corsi formativi di Grado medio. Questo dato, secondo il Ministero della cultura, è in continuità con la presenza straniera nella scuola dell'obbligo negli anni precedenti, ma vi incide anche il possibile ritorno agli studi di persone che avevano abbandonato la scuola dopo l'obbligo scolastico.

In riferimento al successo scolastico, in una nota stampa del Ministero dell'Educazione, si osserva che il tasso di "abbandono educativo precoce" (giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno ottenuto un titolo di studio secondario ed hanno abbandonato gli studi) si colloca nel 2012 al 24,9%, dato che registra un miglioramento

³³ Nel 2012 la popolazione straniera in Spagna si è ridotta di circa 40mila unità. (cfr. M. Rahona López, S. Morales Sequera, *Educación e inmigración en España: desafíos y oportunidades. Metas educativas 2012*, OEI, Madrid, 2013)

³⁴ *Il sistema scolastico*. Il percorso educativo ha inizio con l'educazione infantile e prescolare che copre la fascia di età dai 3 ai 6 anni e si articola poi in dieci anni di scuola dell'obbligo, suddivisi in "Educación primaria" (EP), in "Educación secundaria obligatoria" (ESO), che prevede quattro anni di scuola, fino al termine dell'obbligo a 16 anni. Successivamente (16-18 anni), gli alunni possono frequentare corsi che si concludono con il *Bachillerato* in preparazione all'Università oppure scegliere la *Formación Profesional* (FP). Esiste anche un programma speciale di *Educación Especial* (ES) per il recupero scolastico di alunni che presentano particolari necessità di apprendimento o educative.

rispetto agli anni precedenti (+6,3% rispetto al 2009) ma molto superiore alla media europea del 12,8%. Tra gli stranieri, questa percentuale raggiunge il 42,8%³⁵:

Per quanto riguarda la nazionalità di origine, continua a distinguersi il gruppo proveniente dal Centro e Sud America, che rappresenta un buon terzo della presenza straniera (33,9%), anche se i sudamericani sono ormai molto meno del 44% di circa un decennio fa. Dall'inizio della crisi molti ecuadoriani e colombiani hanno lasciato le aule; segue da vicino la presenza di alunni europei (30,1%) e di africani (27,5%). I dati disaggregati per paese vedono al primo posto il Marocco con 164.680 presenze; seguono: Romeni (98.790), Ecuadoriani (66.656) e Colombiani (41.723). Anche gli asiatici, con la Cina in testa, sono in aumento e rappresentano attualmente una quota del 7,5%.

Tab. 6.8 - Alunni stranieri secondo la provenienza. A.s. 2012/2013

	Valori assoluti	%
Europa (27)	197.171	26,1
Resto d'Europa	30.445	4,0
Africa	207.490	27,5
America del Nord	6.846	0,9
America Centrale	33.354	4,4
America del Sud	222.263	29,4
Asia	56.487	7,5
Oceania	375	0
Non identificati	725	0,1

Fonte: Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Alumnado matriculado. Datos avance curso 2012-2013, 4, Alumnado extranjero por país/área geográfica de nacionalidad y comunidad

Gli alunni stranieri si concentrano soprattutto nelle comunità autonome di La Rioja (15,2%), Baleari (14,6%), Catalogna (12,9%), Aragona (12,7%), Madrid (12,2%), Murcia (11,6%), Valencia (10,3%), Navarra (9,2%), tutte con una percentuale superiore alla media nazionale. All'altro estremo si collocano Estremadura (3,1%), Galizia (3,7%), Ceuta (4,1).

6.7 Svizzera

Secondo i più recenti dati disponibili del 2011/2012, la percentuale di alunni stranieri nel sistema formativo svizzero raggiunge la quota del 22,5%. Il dato è calcolato sulla popolazione totale in formazione, che comprende anche il grado terziario. Nella sola scuola dell'obbligo, un bambino/ragazzo su cinque ha passaporto straniero: 21,7%³⁶.

La nazionalità straniera non rappresenta più un criterio per la rilevazione statistica. L'Ufficio Federale per gli Stranieri ha introdotto tre diverse classificazioni, distinguendo nazionali, stranieri e persone con retroterra migratorio³⁷.

³⁵ Instituto valenciano de investigaciones economicas, *El abandono educativo temprano. Análisis del caso español*, www.mecd.gob.es/dctm/inee/documentos-de-trabajo/abandono-educativo-temprano.pdf?documentId=0901e72b8173034a.

³⁶ Bundesamt für Statistik, *Personen in Ausbildung, Ausgabe 2013*, Neuchatel, 2013.

³⁷ A seconda delle tipologie utilizzate, la popolazione immigrata della Svizzera oscilla tra 1,9 e 2,3 milioni di persone, corrispondenti rispettivamente ad una quota del 23% e del 35% della popolazione totale. Alla fine del 2012 vivevano in Svizzera circa 1.870mila stranieri (23,3%). (Marcel Heimiger, "Schweizer", "Ausländer" und "Personen mit Migrationshintergrund", in *Terra cognita*, autunno, 23/2013, pp. 58-61) Negli anni '90, il numero annuale di nuovi cittadini svizzeri era aumentato, ma dal

Tab. 6.9 - Alunni stranieri nel sistema formativo svizzero. 2011/2012

<i>Tipo di scuola</i>	<i>Totale</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Stranieri %</i>
Scuola dell'obbligo	900.408	215.027	23,9
Grado prescolastico	149.660	37.571	25,1
Scuola primaria	431.086	101.552	23,6
Secondaria di I grado	283.503	60.564	21,4
Esigenze elementari	72.847	23.880	32,8
Esigenze estese	169.556	25.857	15,3
Senza distinzione di livelli	41.100	10.827	26,3
Scuole con programma speciale	36.159	15.340	42,4
Secondaria di II Grado	356.720	58.378	16,4
Secondaria I-II: corsi di passaggio	16.449	5.949	36,2
Formazione professionale di base	233.223	37.624	16,1
Maturità professionale	8.625	711	8,2
Formazione generale	89.188	12.651	14,2
Maturità ginnasiale	72.251	9.437	13,1
Scuole tecniche intermedie	14.418	2.837	19,7
Maturità tecnica	2.033	302	14,9
Altre scuole di formazione generale	486	75	15,4
Secondaria di II grado	9.235	1.443	15,6
Grado terziario	56.694	10.973	19,4
Formazione superiore non classificabile	13.202	11.258	85,3
Totale	1.327.024	295.636	21,7

Fonte: Bundesamt für Statistik (BFS), *Bildung und Wissenschaft - Schülerinnen, Schüler und Studierende 2011*

Nel periodo dal 2000 al 2011 il numero dei bambini e dei giovani è leggermente diminuito. Questa variazione è immediatamente visibile nelle fila della scuola dell'obbligo³⁸: il numero degli alunni nel grado primario è diminuito in maniera poco vistosa, ma continua. Nella secondaria di I grado questa diminuzione si riscontra a partire dal 2005/2006.

Nonostante questo calo, il totale delle persone in formazione è aumentato del 7% dal 2005/2006, in particolare nella secondaria di secondo grado e nella fascia terziaria. Dai dati si constata un trend in direzione della terziarizzazione, cioè un aumento degli studenti che conseguono titoli di studio nei gradi universitari delle Hochschule o della formazione professionale superiore³⁹.

2007 è in diminuzione. Nel 1990, 8.658 stranieri sono stati naturalizzati, nel 2006, invece, le naturalizzazioni sono state 46.711 mentre nel 2012 33.500 persone hanno ottenuto la nazionalità svizzera. La metà delle persone che hanno ottenuto il passaporto svizzero aveva meno di 30 anni (46,2%). Nel 2012, solo 2 stranieri che vivono in Svizzera su 100 hanno ricevuto la nazionalità svizzera, una percentuale relativamente bassa nel raffronto internazionale (Dipartimento federale dell'interno, Ufficio federale di statistica, *La popolazione della Svizzera 2012*, Neuchâtel, 2013, p. 7)

³⁸ Il sistema scolastico è molto complesso e articolato: Nella Svizzera plurilingue e federalistica i 26 Cantoni hanno la responsabilità principale dell'istruzione. Nel settore della formazione postobbligatoria le competenze sono ripartite tra Confederazione e Cantoni. Con l'HarmoS-Konkordat, un accordo intercantonale entrato in vigore il 1° agosto 2009, il biennio di scuola dell'infanzia diventa obbligatorio, prolungando l'obbligo scolastico fino a 11 anni, con inizio all'età di 4 o 5 anni. Il livello elementare, compresa la scuola dell'infanzia, dura otto anni (anni scolastici 1-8); il livello secondario I ne dura tre (anni scolastici 9-11). Il livello secondario, nella maggior parte dei Cantoni, comincia quando i bambini raggiungono il settimo grado (cioè verso i 13 anni) e termina nove anni dopo l'inizio del livello primario. Il grado secondario prevede un ramo elementare di base aperto a tutti, e scuole con "esigenze estese", di livello più elevato, per accedere alle quali bisogna soddisfare a determinati criteri.

³⁹ Questo passaggio è stato facilitato dalla riforma che ha trasformato le Fachschule in Fachhochschule, con accesso allo studio universitario.

Questo trend è in parte da ascrivere ad un maggiore afflusso di studenti stranieri che completano all'estero il loro percorso di specializzazione post-laurea (*Bildungsmobilität*), in seguito alla riforma di Bologna.

Di conseguenza la quota di diplomati nella formazione terziaria è decisamente aumentata nella popolazione straniera, raggiungendo, nel 2012, il 35% tra gli stranieri, valore assai prossimo a quello degli svizzeri (37%). La differenza principale tra nazionali e non nazionali riguarda le persone senza formazione post-obbligatoria, che raggiungeva il 28% tra gli stranieri e l'8% tra gli svizzeri⁴⁰.

La presenza di alunni stranieri varia a seconda dei gradi e del tipo di formazione. Sono quasi la metà (42,4%) nelle classi con programmi speciali, in cui sono comprese le classi di avviamento per allofoni. Ma altrettanto alta (36,2%) è la percentuale nei corsi del passaggio formativo tra la secondaria di primo e di secondo grado, che introducono un percorso più graduale rispetto alla tripartizione selettiva postelementare. Nelle scuole di Formazione generale del grado secondario, che rappresentano il grado formativo più elevato, la quota di stranieri si colloca sotto la media⁴¹.

Contrariamente alle filiere a esigenze estese, le classi a esigenze più elementari e le classi speciali hanno spesso una composizione molto eterogenea (oltre un terzo di alunni stranieri o allofoni). Queste classi, definite “molto eterogenee” quando superano il 30% delle diversità culturali o linguistiche, adottano programmi e metodi di insegnamento differenziati.

Il plurilinguismo, nella Svizzera dalle quattro lingue, rappresenta un tema centrale di politica educativa, tanto più che la diversità linguistica è in aumento, come appare dalla tabella 6.10.

Tab. 6.10 – Parlanti totali in lingua locale e lingua straniera nella scuola dell'obbligo. Svizzera. Aa.ss. 2010/2011 e 2011/2012

	<i>Lingue parlate</i>	2010/2011	2011/2012
Prescuola/grado di ingresso	Lingua locale	105.982	105.629
	Lingua straniera	42.560	44.031
Grado primario	Lingua locale	317.870	313.794
	Lingua straniera	113.936	117.292
Grado secondario	Lingua locale	220.191	214.716
	Lingua straniera	67.416	68.787
Scuole con programma speciale	Lingua locale	21.213	20.113
	Lingua straniera	16.060	16.046

Fonte: Bundesamt für Statistik (BFS) Schuljahr: 2010/11 und 2011/12; Stand 2013

Per gli alunni allofoni sono state adottate diverse misure di sostegno: secondo i casi, i nuovi arrivati sono scolarizzati dapprima in classi di accoglienza che li preparano a frequentare la scuola ordinaria. Nei Cantoni in cui non vi sono classi di accoglienza, frequentano le classi ordinarie con il sostegno di insegnanti itineranti.

Spesso gli alunni allofoni frequentano le classi di accoglienza solo per alcune materie o gruppi di materie. Misure speciali sono proposte agli alunni della secondaria di primo grado appena arrivati, in modo da facilitare il loro passaggio verso la formazione professionale o verso una secondaria di secondo grado. Programmi di integrazione specifici aiutano ad esempio i giovani a scegliere una professione e ad integrarsi nel mondo del lavoro.

⁴⁰ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/15/02/data/blank/07.html>.

⁴¹ Bundesamt für Statistik, *Personen in Ausbildung, Ausgabe 2013*, Neuchâtel, 2013.

Un recente accordo intercantonale, l'HarmoS-Konkordat inoltre⁴² prevede che i Cantoni firmatari offrano il loro sostegno – attraverso misure organizzative – ai corsi di lingua e cultura d'origine (corsi LCO) organizzati dai paesi di origine e dalle diverse comunità linguistiche. Esempio appare il modello di Ginevra, dove la Direzione per la Scuola Primaria ha stretto accordi con diverse ambasciate e consolati: 4mila alunni frequentano corsi in oltre 125 lingue, tra cui lo spagnolo, il portoghese, l'arabo e le lingue balcaniche⁴³.

⁴² L'HarmoS-Konkordat del 14 giugno 2007 è entrato in vigore il 1° agosto 2009 e ha valore in quei Cantoni che lo hanno sottoscritto. L'accordo intercantonale per l'armonizzazione della scuola dell'obbligo (HarmoS-Konkordat) è finalizzato alla concordanza a livello nazionale della durata e dei più importanti obiettivi formativi ed attualizza gli accordi del 1970 relativi all'età d'ingresso nella scuola e all'obbligo scolastico. Ogni singolo Cantone decide l'adesione al Concordato.

⁴³ Abdelhafidh Abdeleli, *Herkunftssprachen im Schulunterricht-wo und wie?*, www.swissinfo.ch, 23.09.2013.

7. *Alunni rom, sinti e caminanti, con o senza cittadinanza italiana**

7.1 **Alcune necessarie premesse**

Quando si parla di minori rom, sinti e caminanti in un contesto che tratta gli alunni con cittadinanza straniera è bene sottolineare come i dati a disposizione, provenienti dalla rilevazione Miur, presentino varie lacune¹ e non ci permettano di scorporare per nazionalità gli alunni. Inoltre, come è stato notato nel precedente Rapporto Nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana, l'espressione nomade per rilevare gli alunni RSC² utilizzata nell'indagine statistica annuale del Ministero dell'Istruzione risulta essere imprecisa. Il nomadismo risulta abbandonato da anni da buona parte delle comunità rom, sinti e caminanti poiché legato ad attività economiche ormai scomparse, a favore di spostamenti di carattere familiare per ritorni al proprio paese di origine, propri di una parte residuale di popolazione con cittadinanza non italiana.

Per quanto riguarda lo status giuridico, le comunità rom, sinti e caminanti comprendono almeno tre categorie di soggetti dotati di un differente patrimonio di diritti: cittadini italiani, cittadini di Stati membri dell'Unione Europea, extracomunitari. A questi vanno aggiunti gli apolidi e i rifugiati³. Nel Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia del Senato della Repubblica, XVI legislatura, si riporta come i rom e sinti aventi cittadinanza italiana sarebbero circa la metà dei presenti sul territorio. Degli stranieri, il 50% risulta provenire dalla ex Jugoslavia, il restante dalla Romania e, in misura minore, dalla Bulgaria e dalla Polonia.

L'impossibilità di distinguere per cittadinanza gli alunni RSC ha delle conseguenze di non poco conto sulle analisi dei dati a nostra disposizione, poiché l'input che viene dai servizi territoriali, a livello locale, è quello di un consolidato inserimento scolastico dei rom, sinti e caminanti di cittadinanza italiana (che non esime però problematiche di frequenza scolastica) e di una estrema difficoltà per gli altri, che si traduce anche in una vera e propria evasione⁴. È doveroso tuttavia sottolineare che la

* Di *Maria Teresa Tagliaventi*.

¹ Una grossa lacuna è non avere a disposizione dati suddivisi per classi di frequenza poiché si potrebbe calcolare la dispersione scolastica nei passaggi da un anno all'altro nei diversi ordini di scuola.

² Nel testo è utilizzata a volte la sigla RSC al posto dei termini rom, sinti e caminanti per brevità espositiva.

³ Senato della Repubblica, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, XVI legislatura, Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia, 2011.

⁴ Riflessioni a proposito sono evidenti nelle relazioni dei servizi sociali che attuano interventi con i fondi della legge 285/97 nelle città riservatarie.

questione della rilevazione dei dati sugli inserimenti scolastici dei minori RSC è parte di un problema più generale che tocca la popolazione RSC nel suo complesso.

Non è possibile, per ora, sapere con certezza quanti sono in Italia gli appartenenti alle comunità rom, sinti e caminanti. Manca un censimento ufficiale⁵ e, a causa della difficoltà di reperimento di dati, determinata anche dagli spostamenti di gruppi di popolazione che vivono in campi abusivi o dagli sgomberi forzati, la consistenza numerica di queste popolazioni è incerta. I dati a cui ci si può riferire sono stime approssimative riportate sia da fonti ufficiali (Ministero dell'Interno), sia da associazioni del terzo settore.

Secondo uno studio del Ministero dell'Interno, dell'aprile 2006 intitolato *Pubblicazione sulle minoranze senza territorio*, i rom, i sinti e i caminanti dovrebbero complessivamente attestarsi intorno alle 140mila unità, dato confermato anche dalla Comunità di Sant'Egidio e da Anci, come risulta dal *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia* redatto dalla Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica del 2011. Il citato rapporto presenta anche le stime di Opera Nomadi e di altre organizzazioni secondo le quali le comunità dei rom e sinti si caratterizzerebbero per la presenza di un'alta percentuale di minori. Il 60% della popolazione rom e sinti risulterebbe infatti avere meno di 18 anni, di questi il 30% avere un'età tra gli 0 e i 5 anni, il 47% tra i 6 e i 14 anni e il 23% tra i 15 e i 18 anni.

La percentuale dei minori RSC al di sotto dei 16 anni (45%) risulterebbe essere tre volte superiore rispetto alla media nazionale (15%) per lo stesso gruppo di età⁶.

Complessivamente, il numero dei bambini e i ragazzi minorenni, appartenenti a queste diverse comunità romane, è individuato intorno alle 70mila unità e, se stiamo alle ipotesi di varie organizzazioni, sarebbero più di 30mila quelli in obbligo scolastico.

Sull'inclusione sociale dei minori rom nel nostro paese si è dichiarato nel 2011 anche il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia e degli adolescenti, rispondendo al Rapporto redatto dall'Italia nel 2009 sull'attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo⁷. Il Comitato ha espresso preoccupazione per il limitato numero dei bambini inseriti nelle scuole primarie e secondarie e ha auspicato un piano d'azione per l'integrazione sociale della comunità RSC con specifico riferimento alla salute e alla scolarizzazione dei minori⁸.

⁵ Il censimento dovrebbe essere fatto su base etnica e riguardare tutti i gruppi di minoranza, ma questo strumento si scontra sia con obiezioni di principio, sia con difficoltà di carattere pratico e organizzativo, come è sottolineato nel già citato Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia del Senato della Repubblica.

⁶ Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, Strategia nazionale 2012-2020 d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti, 2012.

⁷ Il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha richiamato l'Italia per la mancata tutela dei diritti dei minori rom, sottolineando in particolare la discriminazione in relazione all'assolvimento degli obblighi riguardanti salute, istruzione, adeguatezza delle condizioni di vita, sicurezza sociale e ha inviato il nostro Governo ad adottare rapidamente tutte le misure necessarie per assicurare l'eliminazione effettiva di qualsiasi forma di discriminazione dei minori di origine Rom, in particolare nel sistema educativo e nell'erogazione dei servizi essenziali, in linea con le raccomandazioni del Comitato sull'eliminazione della discriminazione razziale (CERD/C/ITA/CO/15, par. 20).

⁸ Anche altri organismi ed istituzioni europei hanno in questi ultimi anni sottolineato la violazione dei diritti compiuta dall'Italia nei confronti della popolazione RSC. Si vedano ad esempio: Commissioner for Human Rights of the Council of Europe, *Report following the visit to Italy on 13-15 January 2009*, 2009; CERD-Committee on the Elimination of Racial Discrimination, *Concluding observations of the*

7.2 Alunni rom, sinti e caminanti nel sistema scolastico italiano: solo un problema di dati?

Il basso numero degli alunni RSC inseriti a scuola è evidente negli iscritti dell'anno scolastico 2012/2013 che risultano essere in totale 11.481 (Tab. 7.1).

È questo un numero che apre vari interrogativi, se riferito alla stima di più di 30mila soggetti in obbligo di frequenza, poiché sembrerebbe evidenziare come una parte piuttosto consistente di minori RSC non risulti essere iscritta a scuola. Un divario così ampio, tuttavia, può essere spiegato anche dalla presenza di altre variabili che potrebbero concorrere a determinare la scarsa frequenza, quali:

- problemi di rilevazione dovuti sia allo strumento utilizzato dal Miur⁹ sia al fatto che non sempre le famiglie RSC dichiarano la loro appartenenza alle comunità, per paura che i figli siano sottoposti a pregiudizi e a discriminazioni;
- fenomeni di denatalità che colpiscono le famiglie RSC, come in generale tutte le famiglie residenti in Italia che avrebbero di fatto abbassato le quote degli aventi diritto all'istruzione;
- stima sovradimensionata del target di riferimento riferibile ad anni precedenti la crisi economica che ha investito l'Italia e che sta allontanando fette sempre più ampie di popolazioni immigrate.

Anche in presenza di questi fattori è chiaro, però, che una parte di popolazione RSC in obbligo scolastico risulta non frequentare la scuola e che si dovrebbe parlare più propriamente di evasione scolastica, problema che va ad aggiungersi alla dispersione e alla frequenza saltuaria, che è un altro elemento ricorrente nelle segnalazioni delle istituzioni scolastiche.

La tabella 7.1 riporta altri dati degni di nota: dal 2007/2008 al 2012/2013 vi è stato un costante calo degli iscritti che ha investito ogni ordine di scuola (infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado), accentuato negli ultimi due anni nella scuola primaria (-8,1%) e secondaria di secondo grado (-40,9%).

Il numero assoluto degli alunni iscritti alla scuola secondaria di secondo grado è allarmante. In tutta Italia risultano iscritti solo 107 adolescenti RSC. Un dato che fa riflettere anche se si aggiungono gli studenti iscritti ai corsi di formazione professionale, non rilevabili nel loro numero complessivo.

Dalla tabella 7.1 è evidente l'importante ruolo della scuola primaria che, distribuendosi su cinque anni, risulta accogliere il maggior numero dei bambini.

Sui sei anni considerati, sono le secondarie di primo e secondo grado a mostrare la maggior diminuzione degli iscritti con una percentuale rispettivamente di -5,6 e di -20,1. Questi ordini di scuola, dunque, risulterebbero configurarsi come aree di maggiore problematicità.

Il calo riguarda la maggioranza delle regioni ma, considerando solo quelle con il più alto numero di iscritti sono l'Emilia Romagna (-26,2%) la Lombardia (in 5 anni

Committee on the Elimination of Racial Discrimination, Italy, 2008; ECRI - European Commission Against Racism and Intolerance, Third report on Italy Adopted on 16 December 2005, 2006.

⁹ La scheda di rilevazione andrebbe riformulata poiché non è chiara e non permette incroci con altre variabili.

-22%) e la Toscana (-13,5%) a detenerne il primato. Unico trend positivo degno di nota, anche se discontinuo negli anni, quello della regione Calabria.

Tab. 7.1 - Alunni rom, sinti e caminanti presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola. Serie storica A.s. 2007/2008-2012/2013

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
2007/08	2.061	6.801	3.299	181	12.342
2008/09	2.171	7.005	3.467	195	12.838
2009/10	1.952	6.628	3.359	150	12.089
2010/11	2.054	6.764	3.401	158	12.377
2011/12	1.942	6.416	3.407	134	11.899
2012/13	1.906	6.253	3.215	107	11.481
Var % 2007/08-2012/13	-7,5	-8,1	-2,5	-40,9	-7,0
Var % 2011/12-2012/13	-1,9	-2,5	-5,6	-20,1	-3,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab.7.2 - Alunni rom, sinti e caminanti nel sistema scolastico italiano per regioni di maggiore frequenza. Serie storica A.s. 2007/2008-2012/2013

Anni scolastici	Lazio	Lombardia	Piemonte	Calabria	Emilia Romagna	Toscana
2008/09	2.285	2.006	1.235	1.018	991	865
2009/10	2.375	1.866	1.197	1.097	796	779
2010/11	2.443	1.943	1.259	1.165	799	766
2011/12	2.277	1.727	1.316	954	760	745
2012/13	2.091	1.564	1.259	1.046	731	748
Var % 2008/09-2012/13	-8,5	-22,0	1,9	2,8	-26,2	-13,5
Var % 2011/12-2012/13	-8,2	-9,4	-4,3	9,6	-3,8	0,4

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Questi dati non sono ovviamente in grado di rilevare il reale andamento della frequenza scolastica dei minori iscritti e gli esiti della scolarizzazione. Ricerche svolte a livello locale hanno messo in luce risultati piuttosto preoccupanti relativamente al livello di scolarizzazione delle minoranze RSC, all'evasione scolastica e a sacche consistenti di popolazione in condizione di vero e proprio analfabetismo¹⁰.

7.3 Uno sguardo sulla ripartizione di genere

Al contrario di quanto evidenziato nell'analisi dei dati dell'anno scolastico 2011/2012, in cui la quota di bambine e ragazze rom, sinti e caminanti diminuiva progressivamente con il crescere dell'ordine di scuola, la situazione nel 2012/2013 mostra un quadro abbastanza stabile. In generale si ha una prevalenza del sesso maschile in ogni ordine di scuola, ma la differenza in punti percentuali non è così ampia da far pensare a forme di isolamento sociale delle alunne, né è decrescente al variare del grado della scuola. Nella scuola secondaria di secondo grado prevalgono le ragazze, dato che farebbe sperare in

¹⁰ Da una recente ricerca promossa dalla Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriami" di Milano effettuata nell'ambito del progetto "EU Inclusive – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna" emergono dati molto preoccupanti in merito al livello di scolarizzazione nelle minoranze rom in Italia. Su un campione di 1668 persone di origine rom il 19,2% degli intervistati ha dichiarato di non essere in grado di leggere e scrivere, il 34% di non aver mai acquisito alcun titolo di studio. Le differenze di genere sono piuttosto rilevanti: l'analfabetismo è più diffuso tra le donne (25%) che tra gli uomini (14%), mentre la quota di donne rom senza alcun titolo di studio raggiunge il 40%, contro il 28% dei maschi. L'indagine è scaricabile dal sito www.casadellacarita.org/eu-inclusive/rapporto.html.

una sorta di “successo” femminile, ma i numeri sono così esigui che è azzardato fare ipotesi. In generale le ricerche e le relazioni degli operatori sociali segnalano invece come le ragazze abbandonino prima dei coetanei le scuole a causa dei matrimoni precoci.

Tab. 7.3 - Alunni rom, sinti e caminanti nel sistema scolastico italiano per ripartizione di genere. A.s. 2012/2013

Ordine di Scuola	Valori assoluti		%	
	MF	F	MF	% F
Infanzia	1.906	867	16,6	45,5
Primaria	6.253	2.848	54,5	45,5
Sec. I grado	3.215	1.522	28,0	47,3
Sec. II grado	107	61	0,9	57,0
Totale	11.481	5.298	100,0	46,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab 7.4 - Alunni rom, sinti e caminanti per genere e ripartizione geografica. A.s. 2012/2013

Area	Valori assoluti		%	
	MF	F	MF	% F
Nord-Ovest	2.969	1.362	25,9	45,9
Nord-Est	2.188	961	19,1	43,9
Centro	2.943	1.461	25,6	49,6
Sud	2.272	1.093	19,8	48,1
Isole	1.109	421	9,7	38,0
Totale	11.481	5.298	100,0	46,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Come risulta dalla tabella 7.4, le Isole e il Nord Est sono le zone dove minore è la partecipazione delle ragazze ai percorsi di istruzione, mentre nel Centro e nel Sud alunni e alunne risultano essere più equamente distribuiti.

Rispetto alle singole regioni, da segnalare come la percentuale delle alunne sia particolarmente bassa in Trentino Alto Adige (16%) e in Sicilia (31,1%). Da monitorare la situazione del Trentino Alto Adige con un calo di quattro punti percentuali della presenza femminile rispetto all'anno scolastico 2011/2012.

7.4 La distribuzione territoriale degli alunni rom, sinti e caminanti

Se sommiamo il Sud alle Isole, emerge una ripartizione abbastanza equilibrata degli alunni rom, sinti e caminanti in tre macroaree del paese (Centro, Sud e Nord-Ovest), mentre il Nord-Est si conferma l'area di minore partecipazione dei bambini ed adolescenti ai percorsi di istruzione scolastica.

Tab. 7.5 - Alunni rom, sinti e caminanti per ripartizione geografica A.s. 2012/2013

Area	Valori assoluti		%	
	MF	F	MF	% F
Nord-Ovest	2.969	1.362	25,9	45,9
Nord-Est	2.188	961	19,1	43,9
Centro	2.943	1.461	25,6	49,6
Sud	2.272	1.093	19,8	48,1
Isole	1.109	421	9,7	38,0
Totale	11.481	5.298	100,0	46,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le regioni che raccolgono il maggior numero di minori RSC, come precedentemente evidenziato, sono Lazio, Lombardia, Piemonte, Calabria, Emilia Romagna e Toscana (Tab 7.6). La distribuzione territoriale degli alunni riflette presumibilmente la distribuzione delle varie comunità che compongono il popolo RSC, costituito da differenti gruppi e sottogruppi¹¹, caratterizzati da una serie di somiglianze, ma anche da molte differenze, soprattutto culturali, costruite sulla base delle diverse traiettorie migratorie vissute dai singoli gruppi familiari.

Storicamente, dei due gruppi maggiormente diffusi, i rom risultano risiedere in tutte le regioni italiane, i Sinti soprattutto nel Nord e nel Centro. La maggioranza dei Caminanti sono sedentarizzati in Sicilia, presso Noto.

Come sottolineano vari studi, la situazione demografica attuale risulta essere il risultato di diverse ondate di flussi migratori iniziati tra il XV ed il XVI secolo e sviluppatasi, in modo particolare, a cavallo tra il XX ed il XXI secolo¹².

Tab.7.6 - Alunni rom, sinti e caminanti nelle regioni italiane per ripartizione di genere. A.s. 2012/2013

Regione	Valori assoluti		%	
	MF	F	MF	% F
Piemonte	1.259	585	11,0	46,5
Lombardia	1.564	710	13,6	45,4
Trentino A.A.	312	50	2,7	16,0
Veneto	981	488	8,5	49,7
Friuli V.G.	164	82	1,4	50,0
Liguria	146	67	1,3	45,9
Emilia Romagna	731	341	6,4	46,6
Toscana	748	356	6,5	47,6
Umbria	21	12	0,2	57,1
Marche	83	43	0,7	51,8
Lazio	2.091	1.050	18,2	50,2
Abruzzo	319	148	2,8	46,4
Molise	119	50	1,0	42,0
Campania	500	224	4,4	44,8
Puglia	286	142	2,5	49,7
Basilicata	2	0	0,0	0,0
Calabria	1.046	529	9,1	50,6
Sicilia	759	236	6,6	31,1
Sardegna	350	185	3,0	52,9
Totale	11.481	5.298	100,0	46,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Della tabella 7.6 colpisce il dato della regione Basilicata, dove, nonostante la presenza di comunità di origine rom residenti da tempo a Melfi ed a Potenza, l'iscrizione scolastica di minori risulta quasi nulla¹³. Le ipotesi possono essere sia i già citati problemi di rilevazione statistica, sia una consolidata mescolanza con la popolazione lo-

¹¹ Per esempio fra i sinti possiamo annoverare sinti piemontesi, stanziati in tutto il Piemonte; sinti lombardi, presenti in Lombardia, in Emilia e in Sardegna; sinti emiliani, residenti nella parte centrale dell'Emilia Romagna; sinti veneti, presenti nel Veneto; sinti marchigiani, presenti nelle Marche, nell'Umbria e nel Lazio; sinti gäckane, di origini tedesche e provenienti dalla Francia, residenti in tutta l'Italia centro-settentrionale; sinti estrekharìa presenti in Trentino-Alto Adige; sinti kranària, propri della zona della Carnia e sinti krasària, della zona del Carso.

¹² Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, *Strategia nazionale 2012-2020 d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti*, 2012.

¹³ Dato in crescita rispetto allo scorso anno, dove non risultava nessun iscritto.

cale che non giustifica più un riconoscimento totale nell'etnia¹⁴ o, al contrario, anche una mancanza di politiche di inserimento sociale rivolte a bambini e adolescenti e quindi una notevole evasione scolastica.

7.5 Partecipazione scolastica, territori e ordini di scuola

La partecipazione scolastica dei minori rom, sinti e caminanti varia da regione a regione. Tale variabilità è spiegabile non solo con la numerosità della popolazione rom, sinti e caminante residente e l'estensione di ciascun territorio, ma anche con le politiche locali e con la capacità dei territori di supportare i percorsi di inclusione scolastica. In alcune regioni i passaggi dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado sembrerebbero più "curati" di quanto non avvenga in altre, poiché meno ampia la differenza fra le presenze nei due ordini di scuola.

Tab. 7.7 - Alunni rom, sinti e caminanti nelle regioni italiane per ordine di scuola in valori assoluti A.s. 2012/2013

Regione	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Piemonte	181	705	369	4	1259
Lombardia	213	864	482	5	1564
Trentino A.A.	31	169	109	3	312
Veneto	81	552	336	12	981
Friuli V.G.	19	97	48	0	164
Liguria	40	59	46	1	146
Emilia Romagna	74	381	260	16	731
Toscana	116	379	236	17	748
Umbria	7	5	9	0	21
Marche	41	25	17	0	83
Lazio	438	1098	532	23	2091
Abruzzo	82	151	86	0	319
Molise	34	71	14	0	119
Campania	88	234	176	2	500
Puglia	77	135	71	3	286
Basilicata	0	1	1	0	2
Calabria	272	549	213	12	1046
Sicilia	59	591	107	2	759
Sardegna	53	187	103	7	350
Totale	1906	6253	3215	107	11481

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Molto importante è la presenza di bambini rom, sinti e caminanti nella scuola dell'infanzia poiché fornisce un indicatore dell'inserimento sociale della popolazione romani, promuove la socializzazione e facilita l'apprendimento delle competenze acquisibili nella scuola primaria.

Come evidente nella tabella 7.8, a livello regionale vi sono notevoli differenze nella percentuale dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia sul totale dei minori rom, sinti e caminanti iscritti, che farebbero pensare all'attuazione di politiche diverse da regione a regione e alla carenza di interventi lungimiranti in alcune zone.

¹⁴ Sull'integrazione sociale della popolazione rom di Melfi è interessante lo studio di Pontrandolfo Stefania, *Un secolo di scuola. i Rom a Melfi*, edito da Cisu nel 2004, che sottolinea l'integrazione della comunità rom con la popolazione locale.

Tab. 7.8 - Alunni rom, sinti e caminanti nella scuola dell'infanzia nelle regioni italiane in valori assoluti e percentuali sugli iscritti A.s. 2012/2013

<i>Regione</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Totale iscritti</i>	<i>% sul totale iscritti</i>
Piemonte	181	1259	14,3
Lombardia	213	1564	13,6
Trentino A.A.	31	312	9,9
Veneto	81	981	8,2
Friuli V.G.	19	164	11,5
Liguria	40	146	27,3
Emilia Romagna	74	731	10,1
Toscana	116	748	15,5
Umbria	7	21	33,3
Marche	41	83	49,3
Lazio	438	2091	20,9
Abruzzo	82	319	27,7
Molise	34	119	28,5
Campania	88	500	17,6
Puglia	77	286	26,9
Basilicata	0	2	0
Calabria	272	1046	26,0
Sicilia	59	759	7,7
Sardegna	53	350	15,1
Totale	1.906	11.481	16,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Può essere utile anche un approfondimento sulla distribuzione degli studenti rom nelle scuole secondarie di secondo grado (Tab 7.9), riprendendo lo storico per provincia riportato nel Rapporto dello scorso anno. È subito chiara la discontinuità dei percorsi formativi, poiché i numeri, in molte province, crollano da un anno all'altro e sono difficilmente spiegabili tutti con uscite a conclusione dei percorsi scolastici scelti.

Tab. 7.9 - Alunni rom, sinti e caminanti nelle scuole secondarie superiori per province. Valori assoluti. Serie storica 2008/2009-2012/2013

<i>Provincia</i>	<i>2008/2009</i>	<i>2009/2010</i>	<i>2010/2011</i>	<i>2011/2012</i>	<i>2012/2013</i>
Roma	27	31	35	21	21
Firenze	9	1	1	17	3
Rovigo	5	0	0	10	9
Modena	4	6	5	8	2
Lecce	10	14	11	7	3
Bari	1	1	2	6	0
Cosenza	4	2	7	6	6
Reggio Calabria	17	12	8	5	5
Siracusa	1	0	0	5	1
Trapani	0	0	1	5	0
Lucca	4	0	1	4	4
Torino	0	1	1	4	4
Altre	113	82	86	36	49

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Per quanto riguarda l'anno scolastico 2012/2013 le principali iscrizioni risultano essere nelle province di Roma (21), Reggio Emilia (10), Rovigo (9), Cosenza (6), Reggio Calabria (5), Lucca (4). Colpisce l'esiguità del numero degli studenti a Milano (1) e Torino (4), nonostante la presenza significativa di comunità rom (Tab. 7.10).

Tab 7.10 - Alunni rom, sinti e caminanti nella scuola secondaria di secondo grado per comune e provincia. Valori assoluti. A.s. 2012/2013

<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>	<i>V.a.</i>
Adria	RO	4
Bovalino	RC	2
Breganze	VI	1
Cagliari	CA	1
Carbonia	CA	1
Castelfranco Emilia	MO	1
Cecina	LI	2
Chiarì	BS	2
Correggio	RE	2
Cosenza	CS	6
Faicchio	BN	1
Firenze	FI	3
Gela	CL	1
Itri	LT	2
Lamezia Terme	CZ	1
Lecce	LE	3
Lucca	LU	4
Milano	MI	1
Mirandola	MO	1
Monserrato	CA	3
Montesarchio	BN	1
Merano	BZ	3
Olbia	SS	1
Parma	PR	1
Piacenza	PC	1
Pisa	PI	7
Porto Torres	SS	1
Prato	PO	1
Reggio Di Calabria	RC	3
Reggio Nell'Emilia	RE	8
Rimini	RN	2
Roma	RM	21
Savona	SV	1
Siracusa	SR	1
Torino	TO	4
Trecenta	RO	5
Treviglio	BG	2
Treviso	TV	1
Villorba	TV	1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Guardando, più in dettaglio, le aree che accolgono alunni RSC, si può affermare che riflettono la distribuzione storica delle popolazioni rom sul territorio nazionale che si sono inizialmente sistemate nelle aree agricole, poi nelle città di medie dimensioni, infine nelle aree metropolitane.

La tabella 7.11 evidenzia la distribuzione degli alunni iscritti a livello provinciale. È interessante notare come non sia sempre la provincia sul cui territorio vi è la sede del capoluogo regionale ad avere il maggior numero di alunni RSC. In Abruzzo la provincia con il più alto numero di iscrizioni è Pescara, in Calabria è Catanzaro, in Emilia Romagna è Reggio Emilia, in Molise è Isernia, in Puglia è Foggia, in Sicilia Siracusa, in Veneto Padova.

A conferma di quanto precedentemente esposto, gli alunni sono presenti non solo nelle grandi città, capoluogo di provincia, ma si concentrano anche in città di medie dimensioni e nelle zone rurali (Tab. 7.12). I comuni italiani con il maggior numero di alunni rom, sinti e caminanti, in valori assoluti sono Roma, Milano, Torino, Noto, Napoli, Castelvetro, Pisa, Reggio Calabria, Lamezia Terme, Catanzaro.

Tab 7.11 - Alunni rom, sinti e caminanti nelle province italiane in valori assoluti. A.s. 2012/2013

Alunni Rcs			Alunni Rcs		
Regione	Provincia	Totale	Regione	Provincia	Totale
Abruzzo	AQ	21	Toscana	AR	1
	CH	61		FI	237
	PE	163		GR	4
	TE	74		LI	29
Totale Abruzzo	319	LU		83	
Basilicata	MT	2		MS	29
Totale Basilicata	2	PI		240	
Calabria	CS	236		PO	70
	CZ	406		PT	38
	KR	48		SI	17
	RC	336			
	VV	20			
Totale Calabria	1046	Totale Toscana	748		
Campania	AV	1	Trentino A.A.	BZ	190
	BN	2		TN	122
	CE	24	Totale Trentino A.A.		312
	NA	449	Umbria	PG	16
	SA	24		TR	5
Totale Campania	500	Totale Umbria	21		
Emilia Romagna	BO	149	Veneto	BL	2
	FE	45		PD	227
	FO	5		RO	89
	MO	110		TV	183
	PC	77		VE	125
	PR	14		VI	142
	RA	24	VR	213	
	RE	288	Totale Veneto	981	
	RN	19	Marche	AN	74
Totale Emilia Romagna	731		AP	9	
Friuli V.G.	PN	48	Totale Marche		83
	TS	27	Molise	CB	40
	UD	89		IS	79
Totale Friuli V.G.	164	Totale Molise	119		
Lazio	FR	28	Piemonte	AL	37
	LT	116		AT	161
	RI	12		BI	1
	RM	1899		CN	94
	VT	36		NO	86
Totale Lazio	2091	TO		828	
Liguria	GE	94		VC	52
	SP	44		Totale Piemonte	1259
	SV	8		Puglia	BA
Totale Liguria	146			FG	145
Lombardia	BG	147		LE	27
	BS	170		TA	3
	CO	22	Totale Puglia	286	
	CR	123	Sardegna	CA	153
	LC	2		NU	14
	LO	16		OR	43
	MI	850		SS	140
	MN	46	Totale Sardegna	350	
	PV	143	Sicilia	AG	72
	SO	4		CL	3
	VA	41		CT	34
Totale Lombardia	1564		ME	16	
			PA	57	
			RG	2	
			SR	306	
			TP	269	
		Totale Sicilia	759		

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab 7.12 - Comuni d'Italia con più alunni rom, sinti e caminanti, ovvero quelli con più di 20 unità censite. A.s. 2012/2013

<i>Comune</i>	<i>V.a</i>	<i>%</i>	<i>% cum</i>
Roma	1.817	15,8	15,8
Milano	501	4,4	20,2
Torino	441	3,8	24,0
Noto (SR)	304	2,6	26,7
Napoli	283	2,5	29,1
Castelvetro (TP)	269	2,3	31,5
Pisa	231	2,0	33,5
Reggio Di Calabria	219	1,9	35,4
Lamezia Terme (CZ)	210	1,8	37,2
Catanzaro	196	1,7	38,9
Firenze	175	1,5	40,5
Asti	136	1,2	41,7
Reggio Nell'Emilia	130	1,1	42,8
Padova	127	1,1	43,9
Cosenza	121	1,1	44,9
Pescara	119	1,0	46,0
Verona	116	1,0	47,0
Bolzano	109	0,9	47,9
Brescia	107	0,9	48,9
Bologna	100	0,9	49,7
Genova	91	0,8	50,5
Trento	91	0,8	51,3
Bari	88	0,8	52,1
Foggia	81	0,7	52,8
Giugliano In Campania (NA)	79	0,7	53,5
Nichelino (TO)	74	0,6	54,1
Castrofilippo (AG)	67	0,6	54,7
Grimaldi (CS)	66	0,6	55,3
Isernia	65	0,6	55,9
Pavia	62	0,5	56,4
Latina	61	0,5	56,9
Baranzate (MI)	60	0,5	57,5
Modena	57	0,5	57,9
Giulianova (TE)	49	0,4	58,4
Crotone	48	0,4	58,8
Lucca	48	0,4	59,2
Vicenza	48	0,4	59,6
Castelleone (CR)	47	0,4	60,0
Vasto (CH)	47	0,4	60,4
Alghero (SS)	46	0,4	60,8
Prato	46	0,4	61,2
Rivalta Di Torino (TO)	46	0,4	61,6
Venezia	45	0,4	62,0
Falconara Marittima (AN)	44	0,4	62,4
Palermo	43	0,4	62,8
Soresina (CR)	43	0,4	63,2
Sassari	42	0,4	63,5
Bibbiano (RE)	41	0,4	63,9
Mantova	41	0,4	64,3
Gioia Tauro (RC)	40	0,3	64,6
Piacenza	40	0,3	65,0
Correggio (RE)	39	0,3	65,3
Marina Di Gioiosa Ionica (RC)	39	0,3	65,6
Sesto Fiorentino (FI)	39	0,3	66,0
San Nicolo' D'Arcidano (OR)	37	0,3	66,3
Civita Castellana (VT)	35	0,3	66,6
Collegno (TO)	35	0,3	66,9
Carbonia (CA)	34	0,3	67,2
Tortona (AL)	34	0,3	67,5
Melito Di Porto Salvo (RC)	33	0,3	67,8
Porto Torres (SS)	32	0,3	68,1
Udine	32	0,3	68,3
Dalmine (BG)	31	0,3	68,6
Fondi (LT)	31	0,3	68,9
Rovereto (TN)	31	0,3	69,1
Legnago (VR)	30	0,3	69,4

Tab. 7.12 (segue)

<i>Comune</i>	<i>V.a</i>	<i>%</i>	<i>% cum</i>
Landiona (NO)	29	0,3	69,7
Merano (BZ)	29	0,3	69,9
Vinovo (TO)	29	0,3	70,2
Alba (CN)	28	0,2	70,4
Carmagnola (TO)	28	0,2	70,7
Limbiate (MI)	28	0,2	70,9
Cagliari	27	0,2	71,1
Casoria (NA)	27	0,2	71,4
Torre Del Greco (NA)	27	0,2	71,6
Trieste	27	0,2	71,8
Bressanone (BZ)	26	0,2	72,1
Carrara (MS)	26	0,2	72,3
Novara	26	0,2	72,5
Treviso	26	0,2	72,7
Alba Adriatica (TE)	25	0,2	73,0
Orta Nova (FG)	25	0,2	73,2
Viareggio (LU)	25	0,2	73,4
Cadelbosco Di Sopra (RE)	24	0,2	73,6
Montecchio Maggiore (VI)	24	0,2	73,8
Trezzo Sull'Adda (MI)	24	0,2	74,0
Cuneo	23	0,2	74,2
Vigevano (PV)	23	0,2	74,4
Pistoia	22	0,2	74,6
Ancona	21	0,2	74,8
Avezzano (AQ)	21	0,2	75,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

7.6 Conclusioni

I dati dimostrano come il diritto all'istruzione e alla formazione per i minori RSC non sia ancora del tutto attuato. I bassi livelli di scolarizzazione rappresentano uno dei fattori principali che ostacoleranno l'inclusione sociale, l'inserimento nel mercato del lavoro e la partecipazione attiva alla vita pubblica dei minori RSC una volta diventati adulti.

La diminuzione dei tassi di iscrizione degli ultimi anni, come già evidenziato nello scorso Rapporto, è la dimostrazione più evidente della scarsa efficacia delle politiche di inclusione e di scolarizzazione attuate in Italia e desta serie preoccupazioni.

È da sottolineare inoltre che questi dati non sono in grado di rilevare il reale andamento della frequenza scolastica dei minori iscritti, il successo formativo e gli esiti della scolarizzazione, ovvero le situazioni di problematicità e di difficoltà che segnalano gli operatori scolastici. Di fronte a una mancanza di informazioni sulla presenza numerica dei minori nei campi o in altre tipologie di insediamento precarie, e a casi di irregolarità e di arrivi clandestini, non si è in grado di conoscere la percentuale effettiva di inserimento scolastico dei RSC sul totale dei minori aventi diritto. In assoluto sfuggono tuttora alle rilevazioni tutti quei bambini che non sono mai stati iscritti a scuola, spesso residenti in aree sosta abusive o campi dismessi, non raggiunti dai servizi territoriali.

Per questo motivo andrebbe rilanciato un grande lavoro conoscitivo sui popoli rom, sinti e caminanti e migliorata la rilevazione scolastica degli alunni, attraverso strumenti più idonei che permettono di acquisire informazioni adeguate e che presuppongono una collaborazione con le stesse comunità.

L'inserimento scolastico è imprescindibile inoltre dalla risoluzione di altre problematiche che affliggono le famiglie di appartenenza. La collocazione nei campi,

spesso non attrezzati e lontani dalle istituzioni scolastiche, i problemi sanitari dei bambini dovuti alle precarie condizioni di vita, la mancanza di lavoro e formazione degli stessi adulti, la povertà, la carenza di relazioni sociali fra società maggioritaria e minoritaria, i pregiudizi e le immagini stereotipate, di entrambe le parti in gioco, rom e non rom, rischiano di bruciare anche le migliori pratiche di accoglienza che, a volte, le istituzioni scolastiche riescono ad attuare, intaccando i rapporti insegnanti-alunni, ma più in generale famiglie rom, sinti e caminanti e non.

È chiaro che la storia dei rapporti fra le comunità rom, sinti e caminanti e la società maggioritaria è contestuale, cioè differente da città e città, da territorio a territorio, come ben evidenziano i dati. Il sostegno all'inclusione scolastica dipende dai welfare locali e quindi dalle capacità dei territori di fornire anche i mezzi per raggiungere le scuole, di applicare didattiche interculturali, di accogliere e valorizzare le differenze nel rispetto reciproco, di aprire dialoghi con le famiglie.

In questa prospettiva si colloca il Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, promosso nell'a.s. 2013/2014 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con il Miur in tredici aree metropolitane¹⁵, ma anche tanti interventi portati avanti, con fatica, da piccole amministrazioni locali.

¹⁵ Il sottosegretario all'Istruzione, M. Rossi Doria, ha indicato il progetto tra le attività del Miur contro la dispersione nell'Audizione alla VII Commissione della Camera dei Deputati del 22.1.2014 sul tema: "La dispersione scolastica". Il Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, svolto in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e con l'Istituto degli Innocenti di Firenze (lancio progetto 9-10 settembre 2013 Firenze), vuole valorizzare una dimensione che parta dal bambino, dal suo benessere psichico e fisico, dai suoi bisogni e dalle sue relazioni, dai suoi diritti, dalle sue potenzialità e assuma la prospettiva interculturale attraverso il coinvolgimento dell'intero contesto sociale/scolastico. Le città interessate: Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Bari, Palermo, Catania, Reggio Calabria e Cagliari.